Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

NAZIONALE CENTRALE
APR 1956

Sabato 7 aprile 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2931 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Interessi occidentali

L'esigenza di un riassestamento dei rapporti interoccidentali è stata bruscamente rilevata dalle dichiarazioni del Primo Ministro francese Mollet alla rivista americana «U. S. News and World Report». Già autorevoli organi di stampa britannici si erano fatti portavoce della necessità di un revisionismo anzitutto psicologico: ed ora anche il contrasto anglo-franco-americano sui problemi del Medio Oriente si è acuito, e l'ONU è stata chiamata a un intervento decisivo con la missione affidata al suo segretario generale, Dag Hammarskjoeld: le dichiarazioni del gen. Gruenther, comandante supremo alleato, sulle difficoltà di una efficiente difesa dell'oltre-Reno hanno suscitato preoccupazioni sostanziali presso la Repubblica federale tedesca e il Regno dei Paesi Bassi. Ci si avvicina alla riunione del Consiglio atlantico del 4 maggio in una atmosfera densa di preoccupazioni, perplessità: quella riunione assume sempre più importanza non soltanto ai fini di una attuazione — almeno di principio — dei temi che il Ministro Martino aveva proposto nella passata sessione parigina dello scorso dicembre e che il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi ha autorevolmente confermato nei suoi discorsi e colloqui di Washington, e Ottawa, ma anche in vista di una precisazione di interessi e obiettivi che valga a fugare qualsiasi sospetto, ad armonizzare la politica dell'Occidente: ed è compito inderogabile, nell'attuale momento internazionale.

Va osservato che il principio della solidarietà euro-occidentale, ribadito da tutti gli interessati il 4 aprile, in occasione del settimo anniversario della firma del Patto atlantico, è fuori discussione. Gli stessi Stati che, per vari motivi, hanno assunto atteggiamenti di vivace critica e (in qualche occasione) di ostilità nei confronti di Potenze con ruolo di primaria responsabilità in seno alla NATO sono convinte dell'opportunità di una chiarificazione interna. Tuttavia, non è senza disagio che si considera l'attuale fase delle relazioni interoccidentali. A sette anni dalla firma del Patto atlantico, il bilancio dell'organizzazione difensiva può dirsi positivo, anche se non tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti: di ciò la responsabilità è obiettivamente da attribuirsi a fatti imprevisti, come alla necessità francese di trasferire in Nord Africa alcuni contingenti già assegnati al Comando atlantico, come al ritardo nell'allestimento dei primi nuclei delle Forze Armate tedesche, come ad alcune esigenze di impiego in Medio Oriente di reparti britannici. Le dichiarazioni, alle quali si è dianzi accennato, del gen. Gruenther suscitano, certo, perplessità, ma non possono essere considerate che in una ipotesi prudenziale, da parte di un comandante investito di tante complesse responsabilità.

E' l'aspetto politico dei dissensi che specialmente preoccupa. In verità, si dovrebbe accennare alla situazione pre-elettorale degli Stati Uniti, che in questi ultimi mesi — a malgrado della sostanziale coincidenza delle posizioni di politica internazionale dei repubblicani e dei democratici — ha reso meno probanti i termini di una azione coerente e risolutiva. Quanto alla Francia, la situazione emersa dalle elezioni del 2 gennaio scorso non ha facilitato quella chiarificazione che è anzitutto di politica interna, e che era stata rivendicata dalle forze politiche come una esigenza fondamentale anche per la soluzione dei problemi nord-africani: la mancanza di una maggiorazione compatta e la pressione dell'estrema sinistra costringono il Governo di Guy Mollet e di Pierre Mendes-France a ricercare un equilibrio molto instabile, con ripercussioni anzitutto all'interno del Gabinetto, e possono provocare interventi e prese di posizione in politica internazionale che si prestano a interpretazioni di comodo, se non equivoche; occorre dire, peraltro, che talvolta la «diplomazia aperta» di Mollet e del suo Ministro degli Esteri Pineau supera i limiti di un corretto linguaggio fra alleati e assume toni che sembrano e sono incompatibili in una convivenza che, essendo democratica, tutto concede alla critica e alle espressioni di dissenso e di obiezioni: la stessa Francia, invero, ha sempre potuto godere dei vantaggi di una libera discussione, riuscendo a far prevalere, contro le opinioni della maggioranza delle Nazioni della NATO, il proprio punto di vista sul tema del riarmo tedesco-occidentale.

Nelle settimane che precedono la riunione parigina del Consiglio atlantico, l'attenzione deve essere con particolare interesse rivolta all'azione delle Cancellerie occidentali per il superamento di contrasti e dissensi che si palesano talvolta clamorosamente. E' un compito che si identifica con le possibilità di un rinsaldamento della collaborazione ai fini non soltanto immediati dell'alleanza atlantica, ma anche di un più deciso e concreto intervento nella attuale fase della cosiddetta «coesistenza competitiva». Il tema suscitato da Guy Mollet non è di interesse soltanto per la socialdemocrazia francese ed europea, ma per tutta la diplomazia internazionale: si tratta di interpretarlo sia alla luce dei rapporti bilaterali fra i paesi della NATO, sia nel quadro più vasto di una cooperazione che superi certe esigenze interne delle singole Nazioni e si svolga anche in vista del superamento e della composizione di particolari contrasti. Questo è il supremo interesse dell'Occidente.

Cesare Tosi

Gorshkov nuovo capo della Marina sovietica

Mosca, 6

L'ammiraglio Sergei Georgevic Gorshkov, che durante la seconda guerra mondiale fu comandante della squadra sovietica del Mar Nero, è stato nominato oggi comandante in capo della Marina sovietica, in sostituzione dell'ammiraglio Kuznetsov.

Kuznetsov era stato esonerato dalla carica di membro del Comitato centrale del partito comunista nello scorso febbraio.

SOTTO LE ELEZIONI NON E' OPPORTUNO CAMBIAR ROTTA

NENNI RICONFERMA LA VOLONTÀ DI MARCIARE A FIANCO DEI COMUNISTI

Riunione alle Botteghe Oscure per studiare i mezzi di galvanizzare la base depressa
Il Presidente del Consiglio esamina con Saragat gli ultimi sviluppi della situazione

Roma, 6

La settimana delle aspre polemiche sta per chiudersi e cederà il posto alla ripresa dell'attività governativa e parlamentare. Il Presidente del Consiglio, tornato questa sera nella capitale dalla Sardegna, ha avuto subito un colloquio con l'on. Saragat (che domani, come è noto, parte per Torino), dal quale è stato messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione e, a quanto si ritiene, ha concordato con lui i temi del prossimo Consiglio dei Ministri. La convocazione, assai probabilmente, sarà per martedì o mercoledì venturo, e servirà a fare il punto della situazione interna ed internazionale, oltre che dell'attività parlamentare in ordine soprattutto alla discussione dei bilanci.

Per quanto concerne la politica interna, evidentemente il Gabinetto non potrà prescindere nella imminenza delle elezioni, dalle ripercussioni nella opinione pubblica degli sviluppi connessi ai recenti avvenimenti sovietici, per quelle indicazioni che se ne possono trarre — ai fini del perfezionamento dell'opera del Governo stesso. Negli stessi ambienti si fa rilevare che esistono tre motivi ben previsti a giustificare questo interessamento: l'ampiezza della consultazione di fine maggio che si estenderà praticamente a tutto il territorio nazionale; il fatto che la consultazione stessa si svolgerà a tre anni di distanza da quella politica del 1953; il sistema proporzionale adottato per tutti i centri con popolazioni superiore ai diecimila abitanti.

Queste considerazioni ci dicono chiaramente che viviamo ormai in piena atmosfera elettorale, e le polemiche che abbiamo seguite nei giorni scorsi stanno a convalidarlo. Quanto ai vari partiti, la loro attività si va intensificando sempre di più. La direzione democristiana ha tenuto oggi una nuova riunione dedicata alla preparazione della grande assemblea indetta per i giorni 13, 14 e 15 aprile; e Fanfani ha presieduto una riunione con esponenti siciliani (era presente anche lo on. Alessi, Presidente della Regione) per un esame della situazione politica locale e per uno studio preliminare della impostazione da dare alla battaglia elettorale nell'isola.

Molto laborioso e vivace è stata la riunione dei dirigenti del PSI, ai quali Nenni ha fatto ampia relazione dei principi informatori del suo intervento al comitato centrale del partito. Si può dire, perciò, che già conosciamo la linea sulla quale poggerà il dibattito che avrà inizio lunedì. Nenni difenderà — come ha difeso oggi — la politica seguita dalla segreteria, ritenuta giusta sia per quanto riguarda l'impostazione della attività in sede parlamentare, che per le posizioni assunte sul piano della politica estera. Deve o no il PSI mutare indirizzo politico? Non sarebbe opportuno, ha detto Nenni, proprio ora che siamo a così breve distanza da una consultazione elettorale. Dopo si vedrà: se le elezioni segneranno un progresso per il PSI, significherà che la strada imboccata è quella giusta; in caso contrario si penserà a rivedere le posizioni.

Ad ogni modo, per quel che riguarda le elezioni, l'impostazione buona è quella dei comunisti (concentrare la campagna su temi amministrativi). Del resto, gli ultimi avvenimenti di Russia non sono tali da intaccare il signficato e la sostanza della lotta comune — condotta dal PSI e dal PC — in difesa della classe operaia. Si direbbe che Nenni avesse voluto annunciare un mutamento di rotta a breve scadenza. Ma il nuovo accenno, all'unità d'azione ha fatto subito modificare tale impressione.

Parlando, poi, dei rapporti con la socialdemocrazia europea domani a Londra l'on. Matteotti parlerà all'Internazionale socialista dei socialisti italiani e dei loro rapporti con il comunismo), Nenni ha ribadito concetti già espressi nell'«Avanti». In risposta all'appello lanciato dal PSDI, sostenendo la necessità di marciare al fianco del PC. Quindi nulla di nuovo, da questo punto di vista. Nè può meravigliare la contraddizione nella quale il leader socialista è caduto quando, dopo aver detto che la impostazione della campagna elettorale deve essere basata su temi essenzialmente amministrativi, ha dichiarato che la prossima consultazione avrà, per la sua ampiezza per il numero degli elettori chiamati alle urne e per il particolare momento in cui si svolge, un indubbio carattere politico, e sarà utile ad una chiarificazione. Di qui un nuovo invito alla DC per un'apertura a sinistra, e la affermazione (o monito?) che dopo le elezioni sarà necessario rivedere la posizione nei confronti del Governo Segni.

Molti gli interventi nella discussione, che è seguito alla relazione: qualche critica, qualche manifestazione di perplessità. Ma in sostanza tutti d'accordo sull'impostazione dettata dal «leader». Da notare l'assenza dell'on. Pertini, il cui pensiero si dice diverga notevolmente da quello di Nenni, e dell'on. Riccardo Lombardi, la cui posizione in seno alla direzione è piuttosto importante.

In via delle Botteghe Oscure si sono radunati oggi i più qualificati esponenti della segreteria e della direzione del PC, per esaminare l'andamento, i risultati e le ripercussioni del recente consiglio nazionale. Naturalmente, molto apprezzato è stato il fatto che nessuna voce si sia levata a turbare la unanimità degli intenti e la uniformità delle direttive; ma sembra che non si sia mancato di rilevare lo smarrimento dei delegati che avevano partecipato ai lavori del consiglio, e che si sia deciso di tentare di galvanizzare la massa con una ondata di comizi e di riunioni di base. Pare che si sia parlato anche della presa di posizione dell'on. Segni che «l'Unità» di stamane definiva «sciocche dichiarazioni contro l'Unione Sovietica» attribuite a pressione delle destre sul Presidente del Consiglio.

A proposito dei partiti di destra, si parla in questi giorni di un'intesa che si tenterebbe di raggiungere per le prossime elezioni tra i monarchici dei due tronconi e i missini. Si dice che ai primi della prossima settimana Covelli e Lauro dovrebbero incontrarsi proprio per questo. Secondo alcune voci, nei comuni al disotto dei diecimila abitanti i missini avrebbero intenzione di promuovere liste locali di larga concentrazione, mentre tenderebbero alla presentazione di liste proprie in quelli con popolazione al di sopra dei diecimila.

Per i redditi piccoli e medi

Impossibile la revisione di tutte le denunce passate

Roma, 6

L'Amministrazione finanziaria — apprende l'agenzia «Italia» — ritiene praticamente impossibile procedere a una revisione delle denunce dei redditi, presentate negli ultimi anni e non ancora esaminate. Sebbene il Ministero delle Finanze non abbia impartito nessuna istruzione in merito, è improbabile, che, per quanto riguarda i medi e i piccoli redditi, si possa procedere, nei termini previsti dalla legge, ad una revisione delle dichiarazioni a suo tempo presentate dai contribuenti.

Il Ministro Andreotti ha già annunciato che è suo intendimento far procedere ad una immediata revisione delle dichiarazioni dello scorso anno, lasciando implicitamente comprendere che, per quelle degli anni passati, e limitatamente ai medi e piccoli redditi, si sarebbe provveduto a un momentaneo accantonamento, onde evitare una mole di lavoro tale da impedire l'accurata revisione delle ultime denunce.

Poichè il punto di vista del Ministro è stato accolto favorevolmente — in quanto si tratta di rendere possibili gli accertamenti eliminando nuovi ostacoli al lavoro futuro — è probabile che si giunga, di fatto, a una tacita sanatoria per il passato.

Le attrezzature degli uffici finanziari sono oggi in grado di procedere all'assolvimento del loro compito anno per anno, per cui si deve ritenere che, con qualche accorgimento, sarà possibile evitare che il lavoro rimanga arretrato.

Cerimonia significativa

LA MEDAGLIA D'ORO ai migliori italiani all'estero

Roma, 6

Il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Del Bo ha consegnato questo pomeriggio le medaglie d'oro che il Governo italiano ha conferito per premiare gli italiani all'estero che si sono particolarmente distinti nelle proprie attività. Erano presenti alla cerimonia il presidente dell'assemblea comune della CECA, on. Giuseppe Pella, numerosi parlamentari e i rappresentanti diplomatici dei paesi presso i quali gli italiani oggi premiati svolgono la loro attività.

Prima della consegna delle medaglie d'oro, il Sottosegretario Del Bo ha detto che la premiazione vuol essere un segno della riconoscenza del Governo e del popolo italiano per i connazionali che all'estero bene meritano della Patria. L'on. Del Bo ha affermato che l'iniziativa sarà ripetuta nel prossimo anno ed ha notato come questo segno di riconoscenza e di riconoscimento riguardi connazionali che in diversi campi di lavoro si sono distinti: sono medici, professori, operai, imprenditori, e una suora.

Il Sottosegretario ha anche voluto esprimere il saluto del Governo italiano ai rappresentanti diplomatici dei paesi nei quali lavorano i premiati, presenti alla cerimonia, ed ha affermato che la premiazione vuol essere anche la conferma della costante amicizia dell'Italia per quelle nazioni. L'on. Del Bo ha concluso ribadendo che gli italiani che si recano all'estero sono selezionati moralmente e professionalmente.

Il gruppo dei «migliori italiani all'estero dell'anno» sono stati ricevuti questa mattina dal Pontefice in speciale udienza. Erano accompagnati dal Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, dall'Ambasciatore presso la Santa Sede, Mameli, e dal dott. Genova, del Ministero degli Esteri.

L'Ambasciatore degli S. U., Clara Luce, ha consegnato la «Legion of Merit» al col. Rosato per i servigi resi all'alleanza fra i due paesi in qualità di addetto militare italiano a Washington

ALTRE CLAMOROSE RIABILITAZIONI NEI PAESI SATELLITI

Gomulka e venti ufficiali sono stati liberati in Polonia

Dimostrazioni antisemitiche si sarebbero svolte di recente in Ucraina
Fierlinger dichiara che il processo Slansky non sarà revisionato

Vienna, 6

Edward Ochab, primo segretario del Comitato centrale del partito comunista polacco ha reso noto che Wladislaw Gomulka ex vice Primo Ministro polacco e primo segretario del Comitato centrale del partito, è stato liberato dal carcere e riabilitato. Sono stati liberati dal carcere e riabilitati anche una dozzina di altre persone fra cui oltre 20 ufficiali. Lo ha comunicato Radio Varsavia.

L'annuncio è stato dato da Ochab durante un comizio a Varsavia. Ochab ha detto che il provvedimento è stato preso dal Comitato centrale conformemente alle decisioni del XX Congresso del partito comunista sovietico miranti a riabilitare le persone arrestate dalla «banda di Beria». Gomulka, accusato di «titoismo», era stato arrestato nel 1951. Prima di cadere in disgrazia e di essere arrestato, Gomulka aveva propugnato la creazione in Polonia di un sistema sociale ed economico differente dalla struttura rigida del sistema sovietico e si era dichiarato favorevole ad una maggiore indipendenza politica della Polonia rispetto all'Unione Sovietica.

Commentandone la riabilitazione, Ochab ha fatto presente, comunque, che «il rilascio di Gomulka non significa che il partito approvi le sue opinioni politiche». «Noi ammettiamo comunque — ha aggiunto Ochab — che l'arresto di Gomulka in conseguenza del processo Rajk fu ingiustificato».

Sempre secondo Radio Varsavia, Ochab ha criticato aspramente i metodi seguiti dalla polizia di sicurezza polacca, biasimando che i metodi stessi «abbiano condotto all'arresto di molti membri del partito comunista e di molti elementi della popolazione mediante false prove precostituite e mediante testimonianze prezzolate».

«Fra il 1953 e il 1955 — ha proseguito Ochab — il nostro partito commise gravi errori tollerando l'imprigionamento di asseriti oppositori del regime. Dopo aver controllato le prove addotte e lo svolgimento dei processi relativi ad un certo numero di casi dubbi, la direzione del partito ha ordinato il rilascio e la riabilitazione di decine di persone entro il mese di marzo. Tutti coloro che furono espulsi dal partito vi sono stati riammessi e tutti i diritti sono stati ripristinati. Fra le persone rimesse in libertà — ha aggiunto Ochab — figurano oltre venti ufficiali, fra i quali i generali Stanislav Tatar, Jerzy Kirchmayer e Marian Spychalski, che erano stati arrestati a causa di false accuse di spionaggio».

Si apprende oggi a Vienna da fonti degne di fede che le decisioni prese dal XX congresso del partito comunista sovietico hanno portato a dimostrazioni antisemitiche che si sarebbero verificate nel corso di recenti riunioni di lavoratori nella Repubblica sovietica dell'Ucraina. Le stesse fonti aggiungono che le dimostrazioni sarebbero state particolarmente vivaci nelle città di Kiev e di Odessa e che «slogans antisemitici» avrebbero accolto l'annuncio dato da funzionari del partito comunista ucraino delle decisioni del XX congresso del PCUS.

Le fonti in questione ritengono che le dimostrazioni siano state principalmente dirette contro il vice Primo Ministro Kaganovic, cognato di Stalin, ebreo molto impopolare in Ucraina da quando condusse le epurazioni operate nel 1937. Le dimostrazioni avrebbero avuto luogo circa dieci o dodici giorni fa. Sembra inoltre che durante un recente dibattito tenuto dal comitato centrale del partito comunista ucraino sulle dimostrazioni stesse, vi siano state «tempestose controverse discussioni». Dal canto loro, osservatori informati ritengono che Kruscev sarebbe stato al corrente dello inizio delle dimostrazioni.

Kruscev è ritenuto ostile a Kaganovic il quale, dal canto suo, era particolarmente benvoluto da Stalin. Il nome di Kaganovic sarebbe inoltre legato alla distruzione di numerosi villaggi ebrei in Ucraina durante l'epurazione avvenuta prima della guerra in quella regione.

Da Budapest si apprende oggi che le autorità ungheresi hanno rilasciato il 4 aprile la giornalista Ilona Nyilas, corrispondente dell'«United Press» dall'Ungheria. Era stata condannata a tre anni di reclusione mentre il marito, Endre Marton, corrispondente da Budapest dell'«Associated Press», era stato a sua volta condannato il 14 gennaio 1956 a sei anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio e complotto contro il regime democratico popolare. Nulla si sa attualmente di Endre Marton ma secondo fonti della capitale ungherese esisterebbero buone probabilità che anche egli venga rilasciato in un secondo tempo.

Oggi a Mosca, il presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Fierlinger, ha confermato che il processo Slansky non sarà oggetto di revisione. In una conferenza stampa egli ha dichiarato: «L'inchiesta sull'affare Slansky è stata molto minuziosa e abbiamo appurato che la sentenza era giusta. Non si devono dunque prevedere revisioni». Dopo aver affermato che le autorità cecoslovacche hanno come prima loro preoccupazione quella di rafforzare la legalità, Fierlinger ha aggiunto: «Se qualcuno ha violato la legalità, questi sono stati proprio l'ex primo segretario del partito e i suoi amici. Non ritengo che nel processo Slansky si siano avute irregolarità di sorta. Non si può ammettere che vi siano state violazioni della legalità se non da parte degli ex amici di Slansky che erano ancora ai loro posti».

Rispondendo ad alcune questioni, Fierlinger ha anche rilevato che il processo Oatis (il giornalista americano che venne condannato dalle autorità cecoslovacche) non sarà sottoposto a revisione. «Abbiamo raccolto accuse contro di lui — ha detto Fierlinger — ma conformemente al desiderio del Governo americano egli è stato nondimeno liberato. Per noi la faccenda è chiusa e non ritengo che sia necessario una revisione del processo».

Sempre da Mosca si apprende che il Ministro dell'Istruzione della Repubblica federata russa con circolari indirizzate a tutti gli organi locali, ha annunciato che gli esami di storia dell'Unione Sovietica per la 10.a classe (ultimo anno delle scuole secondarie) sono annullati per quest'anno. Questa misura è stata presa in seguito alle decisioni del XX congresso del partito comunista di revisionare la storia, falsata dal «culto della personalità»

Anche la Cecoslovacchia apre le porte ai turisti

Praga, 6

Anche la Cecoslovacchia apre le porte ai turisti occidentali. Così ha annunciato ai giornalisti, appositamente riuniti, il direttore del «Cedok» che è l'organizzazione statale turistica. Naturalmente anche agli italiani saranno aperte le frontiere per viaggi collettivi e individuali.

I turisti riceveranno coupons al miglior cambio della lira (attualmente la corona ceca è al cambio di 87 lire). Per esempio: una settimana di sosta a Praga costerà trentacinquemila lire, cifra che oltre al vitto e allo alloggio, darà diritto a due escursioni e a una serata a teatro. I visti avranno la durata di 15 giorni.

DOPO IL VIOLENTO DUELLO DI ARTIGLIERIA A GAZA

Situazione sempre più tesa al confine tra Egitto e Israele

Oggi arriva a Roma il Segretario generale delle Nazioni Unite
Un colloquio di oltre mezz'ora tra Eisenhower e Foster Dulles

Il Cairo, 6

Giornata calda sul fronte di Gaza. Due ore e mezzo è durato un duello di artiglieria fra israeliani ed egiziani, aperto, non si sa bene da chi, alle otto di stamane.

Una decisione di sospendere il fuoco era stata presa ieri alle 17.30 (ora italiana). Secondo un comunicato egiziano tuttavia alle 8 di stamane (ora italiana) gli israeliani avevano ripreso il cannoneggiamento delle posizioni egiziane. Gli osservatori neutrali della zona di Gaza trasmettevano allora ai rappresentanti israeliani lo avvertimento egiziano in base al quale «se il fuoco non fosse cessato il fronte egiziano sarebbe entrato in azione lungo tutta la linea di demarcazione». Sempre secondo il comunicato egiziano le forze israeliane cessavano allora il fuoco.

Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la zona di Gaza sono interrotte da 36 ore. D'altra parte una tempesta di sabbia rende da stamani difficoltose le comunicazioni aeree.

Un portavoce militare egiziano ha annunciato che in seguito al cannoneggiamento israeliano di ieri sulle posizioni egiziane a Gaza, 59 civili sono morti e 93 sono stati feriti. Inoltre 4 militari egiziani sono rimasti uccisi e 9 feriti. Secondo le fonti egiziane i cannoneggiamenti israeliani sarebbero stati diretti sistematicamente sugli agglomerati civili di Gaza, Deir El Ballah e Khan Younes, zona quest'ultima dove si trovano numerosi profughi palestinesi. Le stesse fonti aggiungono che i bombardamenti israeliani avrebbero ignorato gli obiettivi militari e raggiunto la popolazione civile lontana dalla linea di demarcazione. Viene spiegato in tal modo l'esiguo numero di vittime tra i militari.

Un portavoce del Cairo ha dichiarato inoltre che la collera degli abitanti delle località palestinesi bombardate ieri nella zona di Gaza rende critica la situazione degli stranieri che si trovano nella regione e ha reso noto che gli ufficiali neutrali membri della commissione di controllo in Palestina e i funzionari della organizzazione delle Nazioni Unite per l'assistenza ai profughi sono stati riuniti nei locali normalmente occupati dagli osservatori dell'ONU.

Il portavoce ha poi affermato che «lo stato psicologico degli abitanti della regione non permette a queste personalità di recarsi ai loro posti per assolvere i loro compiti ed effettuare un'inchiesta sul posto», e ha aggiunto che «il risentimento degli abitanti e la loro agitazione contro la commissione di armistizio hanno raggiunto un grado minaccioso». Il portavoce ha infine dichiarato che il capo della commissione degli osservatori neutrali ha fatto pervenire un messaggio in questo senso al generale Burns.

Un portavoce della commissione dell'ONU ha reso noto che il capo della commissione stessa, generale Burns, ha rimandato a causa del peggioramento della situazione, la sua partenza per Roma. Come noto, egli avrebbe dovuto partire per Roma oggi, allo scopo di incontrarvisi con il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld. Frattanto Israele ha presentato alla stessa commissione una protesta per l'attacco egiziano di stamane nella zona di Gaza contro una pattuglia israeliana, chiedendo che venga immediatamente espletata un'inchiesta su questa azione che viene definita come una rottura dell'accordo per la cessazione del fuoco. Le autorità israeliane dichiarano che, se gli egiziani lanceranno un nuovo attacco, le forze israeliane risponderanno, sebbene, conformemente all'accordo, fosse stato dato loro l'ordine di cessare il fuoco.

Il Governo degli Stati Uniti, secondo quanto ha dichiarato oggi a Washington un portavoce del Dipartimento di Stato americano, appoggia pienamente l'appello per la cessazione del fuoco lanciato dal generale Burns. Il portavoce ha dichiarato inoltre che gli incidenti «pongono in risalto la necessità della missione del segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld nel Medio Oriente.

Rispondendo ad alcune domande il portavoce di Washington ha dichiarato: 1) per quanto concerne la convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri di Francia Granbretagna e Stati Uniti sul Medio Oriente non è stata ancora presa alcuna decisione. Come è noto una conferenza del genere è stata proposta dal Ministro degli Esteri francese Christian Pineau. Essa potrebbe avere luogo a Parigi nella prima quindicina di maggio, poco prima della prevista riunione del Consiglio dei Ministri della NATO.

2) Il Dipartimento di Stato non è a conoscenza di voci provenienti da Londra secondo cui i Governi britannico e americano studierebbero la possibilità di inviare truppe americane e britanniche alla frontiera israeliana. Infine il portavoce si è rifiutato di dire se il Governo americano abbia rinviato, o meno, qualsiasi decisione in merito alla richiesta di armi formulata da Israele, fino a quando il Segretario generale dell'ONU non avrà compiuto la sua missione nel Medio Oriente.

Eisenhower e Foster Dulles hanno avuto stamani alla Casa Bianca un colloquio di oltre mezz'ora nel corso del quale si è discusso dei nuovi incidenti di Gaza. L'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, nel fornire questa notizia ha precisato che la situazione nel Medio Oriente non è stata però oggetto di discussione durante la riunione del Consiglio dei Ministri.

Hammarskjoeld è partito stasera dall'aeroporto di New York diretto a Roma. Nella capitale italiana si limiterà domani ad incontrarsi con l'assistente politico del generale Burns, capo della Missione dell'ONU per la tregua in Palestina, Henri Vigier, e con il capo della missione americana di aiuti ai profughi di Palestina Henri Labouisse. Hammarskjoeld ha parlato al telefono con Burns decidendo di non alterare in nulla il programma della sua partenza, ma non c'è dubbio che essa avviene in una atmosfera più drammatica di quella che si aspettava.

Nei circoli politici della capitale americana si ritiene che lo incidente ultimo di Gaza sia stato deliberatamente provocato o dai profughi arabi o dallo Esercito di Israele per avere un elemento drammatico e di attualità da presentare al Segretario generale dell'ONU, naturalmente l'una parte scaricando tutte le responsabilità sull'altra e chiedendo provvedimenti di sicurezza consoni alle rispettive ambizioni. Secondo voci che circolano negli ambienti dell'ONU, sarebbe proprio la questione dei profughi arabi quella che costituirà la maggiore difficoltà per il Segretario generale e per la sua missione di pacificazione.

LA VISITA DEI CAPI SOVIETICI IN GRANBRETAGNA

Serov non accompagnerà Bulganin e Kruscev a Londra

Il segretario del P. C. porterà con sè il figlio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Oggi il Foreign Office ha annunciato che il generale Ivan Serov, successore di Beria nella carica di capo della polizia sovietica, non accompagnerà Bulganin e Kruscev nella loro visita in Granbretagna che avrà inizio il 18 aprile. La notizia è giunta inaspettata. Tutti qualche giorno fa quando Serov, dopo i suoi contatti con Scotland Yard aveva preso l'aereo per ripartire alla volta di Mosca, erano persuasi di vederlo tornare con i due massimi leaders sovietici.

Il suo ritorno era stato annunciato dall'Ambasciatore sovietico a Londra Malik, e Malenkov nella sua conferenza stampa di ieri ha negato di aver constatato che il generale Serov fosse riuscito particolarmente antipatico al popolo britannico. «I giudizi che alcuni hanno espresso sul suo conto — ha detto — non riflettono i sentimenti della massa». E' impossibile credere che Malenkov fosse sincero in questa sua dichiarazione. Serov, l'organizzatore delle brutali deportazioni in massa di cui furono vittime nel dopoguerra le popolazioni degli Stati baltici e di molti paesi satelliti, è stato letteralmente travolto, durante il suo soggiorno a Londra, da una campagna di stampa di una violenza inaudita che, a giudicare dalle lettere pervenute ai giornali, rifletteva senz'altro lo stato d'animo di gran parte del pubblico.

La sua presenza a Londra — oltre ad essere perfettamente inutile dal punto di vista della sicurezza data l'esistenza di Scotland Yard — avrebbe finito per gettare un'ombra funesta sui due leaders sovietici e compromettere così i successi demagogici che essi contano di riscuotere. Questa dunque e non altra è la ragione dell'esclusione di Serov dalla delegazione che verrà a Londra con Kruscev e Bulganin.

La delegazione conterà 44 membri di cui 14 saranno agenti sovietici che formeranno la guardia del corpo dei due leaders e dipenderanno dal generale Zakharov. Il Foreign Office ha reso noti anche i nominativi della delegazione. Si tratta di personaggi assai importanti, tutti di primo piano, ma nessuno avrebbe mai creduto che Kruscev avrebbe portato con sè in Inghilterra anche suo figlio, di cui si sa solo che il nome di battesimo comincia per «S» e che è uno studente di elettrotecnica. Nessuno prima d'ora era in grado di dire con certezza se Kruscev avesse o no un figlio. Lo annuncio del Foreign Office ha permesso di colmare una notevole lacuna nella biografia piuttosto oscura del segretario del partito comunista sovietico.

Faranno parte della delegazione inoltre il Ministro della Cultura Mikhailov, il vice Ministro degli Esteri Gromyko attualmente a Londra per i colloqui sul disarmo, due altri vice ministri, diversi funzionari e due accademici, fra cui A. N. Tupolev che è il disegnatore del modernissimo apparecchio di linea a reazione «TU-104» a bordo del quale Malenkov partirà domani per la Russia.

Vice

Ventisei profughi fuggiti da Zara

Giulianova, 6

Ventisei profughi jugoslavi (2 donne, 2 bambine e 22 uomini dai 18 ai 40 anni) sono sbarcati nelle prime ore di stamane sulla spiaggia di Cologna Marina. Erano partiti dai pressi di Zara a bordo di una piccola motobarca. Dopo due giorni e due notti di pericolosa navigazione per il mare grosso e il forte vento, il motore si è arrestato per esaurimento di carburante. I fuggitivi a forza di remi hanno potuto giungere a poche miglia dalla costa italiana. Sono stati avvistati da alcuni marinai di Cologna, i quali con un battello sono andati loro incontro e li hanno tratti in salvo. Hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia per motivi politici.

Un commento vaticano

L'EVIDENTE DECLINO del «Movimento della pace»

Città del Vaticano, 6

La Radio vaticana, commentando la riunione straordinaria del «Consiglio mondiale della pace» che si tiene in questi giorni a Stoccolma, osserva che alla riunione stessa partecipano 51 delegati che rappresentano 40 paesi. Ricordando che in una manifestazione analoga tenuta nel giugno dell'anno scorso assistevano i rappresentanti di 70 Nazioni, la Radio vaticana si domanda: «Il numero delle Nazioni amanti della pace si è ridotto, oppure è diminuito il numero di quelli che credono e sperano nella pace comunista? La risposta si attende dagli organi del congresso».

Tema ufficiale della riunione è il problema del disarmo, ma l'emittente vaticana osserva che certamente si dovrebbe parlare della questione del «culto della personalità», perchè Stalin è stato il principale promotore e protettore del movimento comunista per la pace e il «Consiglio», da parte sua, ha sempre riconosciuto questa paternità e questa dipendenza.

RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA E DISARMO

LONDRA È CONTRARIA ALLA TESI DI KRUSCEV

Una dichiarazione di Duncan Sandys a Berlino Si accentua il disaccordo tra Bonn e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 6

«Il Governo britannico resta fedele alla politica di riunificazione» ha dichiarato oggi a Berlino il Ministro delle Comunicazioni britannico Duncan Sandys. Egli ha così inteso rispondere a Kruscev il quale recentemente ha detto che la pace può essere mantenuta anche senza la riunificazione della Germania.

«La pace non può essere assicurata all'infinito» ha detto il Ministro «sino a quando la Germania e l'Europa sono divise in due campi armati. Per assicurare la pace, bisogna fare qualcosa di più positivo che limitarsi a schivare la guerra». Accennando alla dichiarazione di Kruscev, il Ministro ha soggiunto: «Molto dipende dal significato che si dà alla parola pace. Se si intende che per la riunificazione della Germania non si farà una terza guerra mondiale, allora a Kruscev si può rispondere che a ciò «non pensa nessuno, e sono convinto che il popolo tedesco è quello che meno di tutti vuole la riunificazione attraverso una nuova guerra».

La risposta inglese, si osserva a Bonn, dovrebbe valere anche per i francesi. Chi, invece, sempre in Germania, ma oltre Elba, si confessa soddisfatto della svolta francese è Otto Grotewohl, Capo del Governo comunista. Come informa il giornale del partito, «Neues Deutschland», Grotewohl, parlando ad Erfurt, ha detto di esser d'accordo con Mollet sul fatto che la riunificazione tedesca, difficile in un periodo di generale corsa agli armamenti, diventerebbe una impresa molto più ragionevole quando si cominciasse a trattare con precedenza assoluta il problema del disarmo.

Tutti i giornali hanno riportato con grande evidenza la nota ufficiale di ieri in cui il Governo Adenauer, dopo le caute dichiarazioni dei giorni precedenti, assumeva una posizione nettamente contraria alla tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio francese Mollet nella intervista al periodico americano (che l'atteggiamento delle grandi potenze alle due conferenze di Ginevra dell'anno scorso fosse fondamentalmente sbagliato, che fosse erronea la pretesa di Foster Dulles di considerare i due problemi, riunificazione e disarmo, non separabili). Il giudizio dell'opinione pubblica sul passo diplomatico della Koblenzerstrasse è generalmente favorevole; anche quei tedeschi che non approvano la politica del Cancelliere temono, a questo punto, che la Germania possa fare le spese dell'accordo tra Oriente e Occidente.

Da parte sua, il Ministero degli Esteri è ritornato sull'argomento dell'intervista Mollet con una ulteriore precisazione, che sembra voler accentuare il disaccordo tra Bonn e Parigi. A proposito della critica fatta dal Capo del Governo francese al modo con il quale gli americani avrebbero elargito i propri aiuti (li avrebbero sempre condizionati a precisi impegni politici) il Governo tedesco desidera invece che si sappia la sua piena gratitudine verso gli Stati Uniti per l'assistenza economica «incondizionata» ricevuta nel dopoguerra. Dopo la nota di ieri, rilevati i termini gravi del contrasto franco-tedesco, si era diffusa la voce di un prossimo incontro tra Mollet ed Adenauer, giudicato necessario per aggiustare le cose. Un portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato da un giornalista, si è limitato a dire che tale incontro «non è stato fissato». Si comunica invece che Von Brentano andrà sabato in Svizzera per incontrarsi con Adenauer nel luogo che il Cancelliere ha scelto per riposarsi, ad Ascona. Ai colloqui sarà presente anche il Sottosegretario Hallstein, che arriverà in Svizzera da Istanbul, dove sta presiedendo una piccola conferenza dei rappresentanti diplomatici tedeschi nel Medio Oriente.

A tre settimane di distanza dall'interruzione delle trattative tra i tedeschi e le tre grandi potenze occidentali, Stati Uniti, Granbretagna e Francia, per risolvere la questione del pagamento delle spese necessarie a mantenere le truppe alleate sul territorio federale, il Governo di Bonn ha comunicato ai tre Ambasciatori una nota verbale di risposta, di cui non si conosce il testo. La controversia è sorta al momento in cui i tedeschi fecero sapere che, dopo il 5 maggio di quest'anno, avrebbero sospeso ogni pagamento, considerandolo in contrasto con la recuperata sovranità della Germania. Da parte alleata, si risponde che, fino al giorno in cui l'esercito tedesco non sarà divenuto una realtà, è necessario che la Germania contribuisca in qualche modo alla comune difesa occidentale.

Dicevamo che non si conosce il testo della risposta tedesca: tuttavia, secondo informazioni che non è ancora possibile controllare, il problema del pagamento per le truppe alleate verrà risolto in una con quello della fornitura di materiale militare pesante americano, a titolo gratuito, alla Bundeswehr.

F. T.

«Tutto sembra tranquillo»

Intervista da Tiflis col Premier svedese

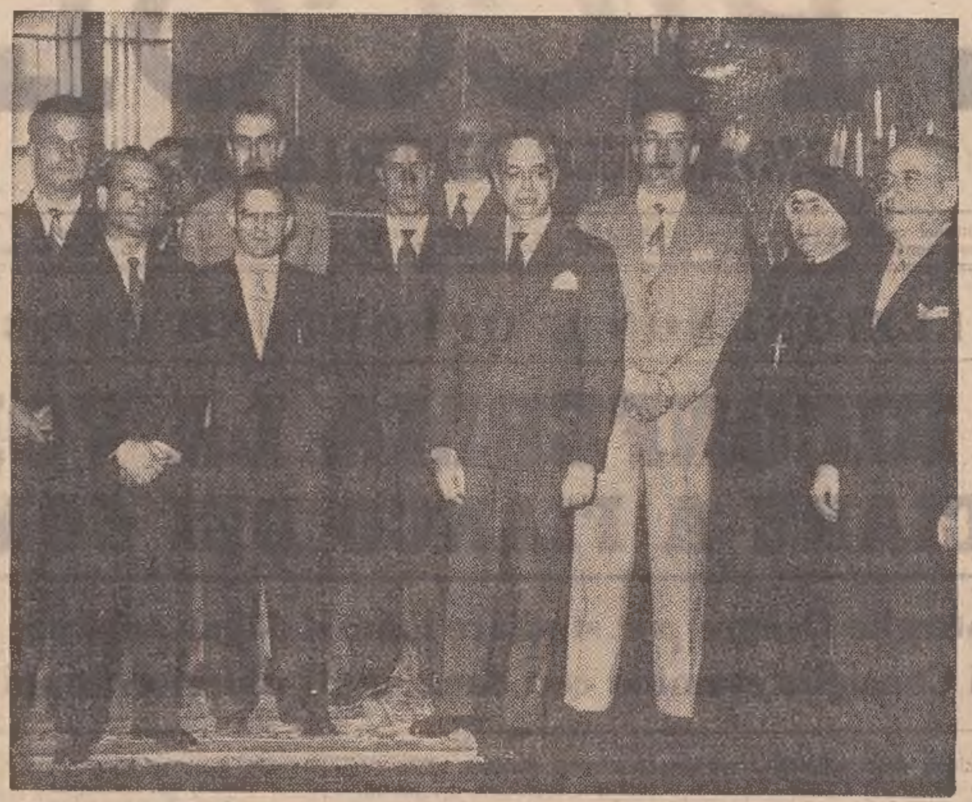
Mosca, 6

Il Primo Ministro svedese Tage Erlander, giunto oggi a Tiflis, intervistato per telefono dall'«Associated Press» da Mosca, ha dichiarato che in Georgia, patria di Stalin, non si «sono assolutamente verificati danni». Egli sta compiendo su invito del Governo sovietico una visita in Georgia per constatare di persona la situazione. A Tiflis il mese scorso sono avvenute dimostrazioni studentesche in seguito alla campagna antistalinista del Governo. Erlander è la prima personalità straniera che si reca in quella regione da quell'epoca.

Erlander ha detto che «tutto sembra tranquillo». Egli ha visitato l'Università ed ha affermato di non avere visto «nulla di insolito». L'Università di Tiflis era stata al centro delle dimostrazioni studentesche. Il giornale di Tiflis «Alba d'Oriente» aveva riferito tempo addietro che il capo comunista dell'Ateneo era stato dimesso dalla sua carica per non avere saputo svolgere proficuamente il proprio lavoro.

Erlander ha parlato col Primo Ministro della Georgia, e questi gli ha detto che «l'Università di Tiflis e una istituzione esemplare» ed ha avuto parole di lode per i settemila studenti che la frequentano. Egli ha anche elogiato i dirigenti comunisti dell'Università. «Noi siamo orgogliosi della nostra Università» ha esclamato il Primo Ministro georgiano.

Dopo la visita all'Università Erlander si è recato a visitare le acciaierie di Rostov e in serata ha partecipato ad un balletto.



I dieci «migliori italiani all'estero» ricevuti dal Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino

LA PRIMA UDIENZA AL PROCESSO PER LA MORTE DI CELESTE PALUSTRI

AMILCARE CALONI NON CERCA DI ATTENUARE LE PROPRIE COLPE

Un «sì» dell'imputato per ogni reato contestatogli dal presidente: nega soltanto di aver conosciuto il liquido contenuto nella fiala fatale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Arezzo, 6

E' cominciato questa mattina il processo contro l'ex parroco di S. Marco di Cortona, Amilcare Caloni, imputato della morte della domestica Celeste Palustri. Da più parti e in più occasioni era stato avanzato il dubbio che la causa potesse svolgersi a porte chiuse. Il presidente del tribunale invece non ha ritenuto opportuno prendere tale provvedimento.

Al principio dell'udienza il P.M. dottor Risito (il quale sostituiva il dottor Bigazzi, assente perchè colpito da grave lutto) chiedeva che il tribunale esaminasse l'opportunità, data la delicata materia procedurale, che il dibattito si svolgesse senza la partecipazione del pubblico. Ma il presidente, dopo una breve consultazione con i giudizi, stabiliva di procedere normalmente all'interrogatorio dell'imputato e dei testimoni, riservandosi di fare allontanare il pubblico dalla sala nel caso in cui il dibattito dovesse necessariamente soffermarsi su quegli elementi scabrosi, cui aveva fatto allusione il rappresentante della Pubblica Accusa.

Così il processo ha avuto inizio e il presidente invitava lo imputato ad alzarsi in piedi. Quello che tre mesi or sono era il parroco della chiesa di S. Marco a Cortona oggi è semplicemente il signor Amilcare Caloni, ovvero un giovane di piccola statura, occhialuto, mingherlino, vestito con un cappotto grigio pesante, pantaloni blu, camicia avana, pullover nocciola. Unica traccia dell'antica posizione una grossa, lunga sciarpa di lana nera tenuta intorno al collo.

Amilcare Caloni parla a voce bassa, ma con tono fermo. Le sue prime dichiarazioni sono semplici risposte affermative: sì, sì, sì per sette volte. Un «sì» per ogni capo d'imputazione. L'imputato, a domanda del presidente, conferma in pieno la versione già resa nota in istruttoria riguardo alle accuse rivoltegli. Ammette cioè la propria responsabilità in ordine al falso dei documenti e dei registri. Nega però di essere stato a conoscenza del contenuto della fiala, e ammette pure che fu dopo un'iniezione da lui eseguita che la Palustri morì.

«Sapevate che la Palustri attendeva un figlio?» gli chiede il presidente.

«No» risponde il Caloni. «Non avevo dati certi per saperlo».

«Avevate comunque dei fondati dubbi su questo particolare?».

«No» ripete l'imputato. «Io avevo, semmai, qualche vago sospetto. Però, pur avendo dell'esperienza in materia medica, non potevo minimamente immaginare che quel gruppo di iniezioni, e specialmente la terza, cioè l'ultima, potesse essere adatto a determinare la morte della Palustri. D'altra parte, trattandosi di una gravidanza verso il terzo mese, io sapevo che un aborto si sarebbe potuto verificare con mezzo meccanico. Come dissi in istruttoria, io non sapevo assolutamente nulla circa il contenuto di quelle fiale».

PRESIDENTE: «Confermate anche gli ultimi interrogatori?».

IMPUTATO: «Sì. Devo tornare a precisare, però, come già dissi nell'ultimo interrogatorio con il giudice, che la siringa mi fu data già pronta per l'uso, e cioè già piena di liquido, dalla Palustri».

PRESIDENTE: «Ma non vi accorgeste di un particolare odore acuto caratteristico?».

IMPUTATO: «No. Notai, soltanto, il colore fra il viola e il verde. Quando all'odore non ero in grado di precisarlo, anche perchè ero in quei giorni particolarmente raffreddato».

L'interrogatorio di Amilcare Caloni si esaurisce così rapidamente, e presto si passa all'escussione dei testi.

Il maresciallo Bonomo, comandante della stazione dei carabinieri di Cortona, ha riferito sulle indagini svolte. Ad esso sono seguiti il canonico Tacconi di Cortona, l'Ufficiale di stato civile Cerulli-Diligenti, i componenti della famiglia adottiva della Palustri, cioè Giovanni Bucci, sua moglie Assunta Lacciarini e il figlio Benito Bucci. Anch'essi confermavano le deposizioni scritte, aggiungendo pochi chiarimenti in risposta alle contestazioni del presidente che sono state anch'esse verbalizzate.

E' arrivato, dunque, per Amilcare Caloni, il giorno del giudizio. Un giudizio, questo degli uomini, che l'imputato mostra di non temere, che sollecita, anzi, come uno stimolo a quella «ricostruzione spirituale» che egli faticosamente ha intrapreso nel silenzio e nella solitudine della sua cella del carcere di S. Benedetto ad Arezzo. Lo scrisse egli stesso a mons. Franciolini qualche tempo fa, come dicemmo ieri, e lo ha scritto anche ai vecchi genitori a Montevarchi, a sua madre, che dal giorno in cui egli venne arrestato s'è curvata ancora di più, come non reggesse al peso del dolore. Per un istante egli ha avuto paura d'impazzire e nelle lunghe notti insonni, tormentate dagli incubi, ha cercato conforto nella preghiera implorando che gli venisse riservata la possibilità di «riparare consapevole e non con una vita trascorsa in alienazione».

In questo modo, con questa disposizione d'animo, Amilcare Caloni si è presentato questa mattina ai giudici per rispondere dei reati di falso e di quello, ben più grave, della morte di Celestina Palustri, la donna dalla quale egli ebbe un figlio, il piccolo Ugo, di tre anni, la vittima più commovente e pietosa di questa vicenda, conclusasi in modo tragico la notte del 29 gennaio, sotto il ponte dell'Ossaia, tra Cortona e Terontola.

I lavori processuali procedono speditamente con l'escussione del numeroso testimoniale (sono trentatrè i testimoni che dovranno essere uditi, e quasi tutti d'accusa), per quanto le dichiarazioni di coloro che si sa torneranno sul pretorio saranno pressochè inutili. Il quadro è già completo e a meno che non accada qualche colpo di scena, la linea del processo non dovrebbe subire variazioni di sorta. La dolorosa storia dell'Ossaia è già tutta scontata.

Ultimo testimone di rilievo della giornata è un giovanotto, Benito Bucci, fratellastro della Celestina.

Benito deve oggi parlare del viaggio a Firenze, dato che anche lui ebbe a recarsi, insieme con la Palustri, al matrimonio del cugino. «Verso metà di gennaio — dice Benito — si partì, io, mia sorella e don Caloni per Firenze, a bordo di una millecento nera. C'era anche il dottor Piegai, era lui anzi che guidava la macchina, e c'era anche sua moglie. Dicevano che don Caloni avrebbe dovuto consigliare il dottore per l'acquisto di una macchina fotografica, dato che lui se ne intendeva bene mentre il dottore no. Arrivati a Firenze il dottor Piegai lasciò la macchina a un posteggio e la signora Piegai se ne andò al cinematografo. Il dottore e don Caloni entrarono in un negozio di articoli fotografici mentre io e mia sorella rimanemmo fuori ad aspettare. A un certo punto Celestina mi disse che aveva bisogno di assentarsi per qualche minuto, e così restai solo. Mia sorella, però, non ritornò. Nel frattempo quei due mi chiamarono in negozio e mi pregarono di restare lì ad aspettare che il padrone preparasse la macchina che avevano ordinato. Uscirono, e io rimasi nel negozio per circa tre quarti d'ora. Quando tornarono andammo a riprendere la macchina. Celeste era già lì dentro che aspettava. Allora scese e insieme andammo a casa del nostro cugino».

«Quando lasciaste la 1100 — chiede il Presidente — la macchina rimase chiusa o aperta?».

«Chiusa, chiusa — fa il giovane — ne sono sicurissimo».

Viene nuovamente interpellato, su questo particolare, Amilcare Caloni. Chi era ritornato ad aprire la 1100 mentre il ragazzo era nel negozio? Era stato per caso lui stesso? E sapeva, per caso, il Caloni, in quale misteriosa parte di Firenze era andata Celestina in quello scorcio di tempo?

L'imputato dice che la 1100 inizialmente lasciata in un posteggio di piazza Davanzati era stata poi tolta da lì e quindi rimessa al posto di prima dal dottor Piegai che aveva dovuto fare un salto a trovare un cognato. In quel frattempo egli era andato in un negozio ad esaminare un magnetofono.

«Quando tornai — conclude Caloni — trovai la Palustri che mi aspettava accanto alla macchina che il dottor Piegai nel fare la manovra aveva lasciata aperta. In questa occasione la Palustri mi disse di essersi recata a trovare una ostetrica e di avere comprato quelle fiale da iniezioni. Anche la levatrice, stando a ciò che mi disse la Palustri, le aveva confermato la mia diagnosi: congestione. E appunto per guarire dalla congestione le aveva prescritto quelle tre fiale».

Questa versione, contrastante con quella del Bucci, dà luogo a un confronto, ma il risultato è quanto mai sterile.

Terminata l'escussione di questo teste l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

M. S.

Il congresso dei cronisti si è concluso a Verona

Verona, 6

I cronisti italiani, partecipanti al loro congresso nazionale, hanno effettuato una breve visita alle principali località turistiche del Lago di Garda, accompagnati dall'Alto Commissario per il turismo, on. Romani. Dopo una visita a Malcesine, dove in una riunione nello storico palazzo dei Capitani sono stati presi in esame gli articoli del costituendo Sindacato nazionale, i cronisti hanno raggiunto Gardone Riviera, soffermandosi al Vittoriale degli Italiani, e quindi a Sirmione, dove hanno visitato i resti delle ville romane. Nel tardo pomeriggio sono rientrati a Verona.

Il Congresso si è concluso a tarda sera con l'approvazione dello statuto e con l'elezione delle cariche sociali per il biennio 1956-57. Presidente del Sindacato nazionale è stato riconfermato il dott. Guglielmo Ceroni di Roma, mentre a far parte del Consiglio nazionale sono stati nominati Bartoloni, Capriotti e Procopio di Roma; Serra, Remondina e Frisioni di Milano; Dani e Berruti di Genova; Cossato e Geron di Venezia; Piazza e Rosolini di Trieste; Ragionieri di Firenze; Caravaglios e Procida di Napoli.

Nel corso dell'ultima giornata di lavori, sono stati trattati problemi sindacali e professionali, su particolari aspetti dei quali è intervenuto anche il dott. Scodro, commissario-segretario della commissione unica per la tenuta degli albi professionali.

Torna a nevicare

SU TUTTA L'EUROPA temperature invernali

Londra, 6

Temperature invernali sono tornate improvvisamente in Europa, con fitte nevicate nelle regioni settentrionali.

In Francia, la temperatura si è notevolmente abbassata, specialmente nelle regioni sud-orientali. A Digione, a Grenoble e ad Ajaccio ha nevicato. A Parigi per tutta la giornata ha soffiato un vento gelido. Nella Germania occidentale, presso Kaiserslautern, una tempesta di neve ha provocato uno scontro fra due autobus e 15 persone sono rimaste ferite.

In Svizzera è pieno inverno: negli ultimi due giorni nella Svizzera sud-occidentale sono caduti da 25 a 50 cm. di neve; per cui si è aggravato — a quanto annunciano i servizi competenti — il pericolo delle valanghe.

Abbondanti nevicate sono cadute sull'Austria. Nel Tirolo è stato consigliato agli automobilisti di usare le catene. Ha nevicato anche nella provincia di Salisburgo ed a Vienna, dove si prevede che questa sera le strade saranno coperte di ghiaccio.

Anche in Inghilterra, dove sembrava ormai arrivata la primavera, da ieri sera sono tornati freddo e neve.

UN NUOVO ACCORDO ITALO-FRANCESE

FACILITATI I TRAFFICI NELLA ZONA DEL MONGINEVRO

Hanno firmato Faure e Badini-Confalonieri

Parigi, 6

Stamane al Quai d'Orsay è stato firmato un accordo franco-italiano per facilitare le operazioni di frontiera tra i due paesi nella zona savoiarda. In virtù dell'accordo è stato creato un posto di controllo in territorio francese, situato tra la linea di confine italiana e il villaggio di Monginevro. Esso avrà il compito di facilitare la circolazione della popolazione locale e di coloro che soggiornano a Clavière e di semplificare le formalità doganali che sinora venivano esperite in due punti differenti.

L'accordo è stato firmato dal Segretario di Stato Maurice Faure per la Francia e dal Sottosegretario agli Esteri Vittorio Badini-Confalonieri per l'Italia. Il Segretario di Stato francese ha colto l'occasione per mettere in risalto la serie delle convenzioni che in questi ultimi tempi hanno servito alla semplificazione delle formalità di frontiera tra l'Italia e la Francia.

Anche ieri a Mentone, per iniziativa dell'Automobile Club italiano e francese, è stato facilitato il passaggio delle vetture per le quali basterà ora soltanto un lasciapassare rilasciato dagli uffici dell'Automobile Club di Mentone per le macchine francesi e di Imperia, Sanremo e Bordighera per quelle italiane. Dopo le facilitazioni per le persone, che non avranno più bisogno di passaporto, ma di un lasciapassare, questa nuova misura mira a dare incremento al traffico tra i due paesi ed a fare cadere praticamente le frontiere tra essi.

Il Segretario di Stato francese ha anche parlato delle altre recenti convenzioni per cui il numero degli italiani che lavorano in Francia è stato elevato a 300 mila, ed infine ha fatto un cordiale accenno alla prossima visita del Presidente della Repubblica italiana a Parigi, destinata indubbiamente a consolidare i rapporti tra le nazioni vicine.

Ha risposto a Maurice Faure il nostro Sottosegretario agli Esteri, che ha tenuto ad assicurarlo dei sentimenti di viva amicizia e di comprensione che l'Italia nutre per la Francia nell'attuale suo momento e del desiderio del nostro popolo di vedere maggiormente stretti i vincoli della collaborazione.

Lo sposo sviene tre volte durante il matrimonio

Londra, 6

Un professore di genetica australiano, John Bennet, ha trovato l'Abbazia di Westminster troppo imponente per il suo matrimonio. Durante la cerimonia nuziale in cui egli si è unito a Lilian White, figlia maggiore dell'Alto Commissario australiano a Londra, il povero professore dai gusti semplici è svenuto ben tre volte.

Ad ogni svenimento la cerimonia è stata interrotta mentre allo sposo, in tuba e giacca a code, veniva offerta una sedia ed un bicchiere d'acqua. La giovane sposa ha tirato un sospiro di sollievo quando egli ha pronunciato il sacramentale «sì» ed il rito si è concluso.

Più tardi il prof. Bennett ha spiegato che la scena e la pompa della cerimonia lo avevano impressionato e intimidito.

ANCORA FREDDO E NEVE SULLA PENISOLA

ULTIME SFURIATE DELL'ECCEZIONALE INVERNO?

Tre colate laviche scendono dall'Etna

Roma, 6

Le previsioni del Barbanera si sono avverate: una nuova ondata di maltempo con freddo, neve e temporali, si è abbattuta sull'Italia e durerebbe qualche giorno. Nel Friuli, nel Trentino, nel Polesine, a Ferrara, a Bologna, Siena, in Umbria e nel Sannio è caduta ancora una volta la neve, mentre in altre zone dell'Italia settentrionale e centrale si sono registrati, con l'abbassamento notevole della temperatura, violente piogge. Gli uffici meteorologici ritengono, però, che si tratti delle ultime manifestazioni di un inverno molto crudo; dopo questa nuova eccezionale sfuriata, la primavera dovrebbe entrare nel suo pieno fulgore. Le attuali perturbazioni atmosferiche tendono a spostarsi verso il Sud, per cui domani il maltempo colpirebbe l'Italia meridionale ed insulare.

Già oggi, però, un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto su tutta la zona del Cosentino. Su alcune vette della Sila stamane è ricomparsa la neve. La grandine ha causato gravi danni alle colture nella vallata del Crati. Violenti scrosci d'acqua si sono rovesciati anche su Napoli nelle ultime 12 ore. Sul golfo soffia un forte libeccio.

L'eruzione dell'Etna prosegue con costante intensità dal cratere centrale con tre colate che si riversano entro quello subterminale di Nord-Est e traboccano nuovamente per precipitare a valle. Stamane i tre fiumi incandescenti hanno superato la Valle del Leone, raggiungendo quella del Bove, a quota 2000. L'eruzione è accompagnata da fragorose esplosioni e dal lancio di materiale incandescente.

In serata, sul massiccio vulcanico si è levato un forte vento da ponente. La temperatura è scesa a zero gradi e una fitta coltre di nebbia ammanta la parte alta della montagna. Sicchè il persistere dell'attività esplosiva ed effusiva è denunciato soltanto dalle esplosioni che si ripercuotono con sinistri boati per tutta la zona e da un alone rossastro che si intravvede fra la nebbia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e basso versante Adriatico e dello Jonio, sulla Calabria e Sicilia si avranno annuvolamenti intensi con temporali sparsi e nevicate sui rilievi. Su Prealpi venete, sul litorale dell'alto Adriatico e Sardegna nuvolosità intermittente con isolate precipitazioni. Probabili nevicate sulle Alpi. Sulle regioni del medio e basso versante tirrenico si avranno annuvolamenti irregolari accompagnati da qualche temporale, più probabili su zone montuose. Sulle rimanenti regioni settentrionali condizioni buone con prevalenza di schiarite su Piemonte e Liguria. Temperatura ancora in diminuzione sulle regioni meridionali; stazionaria altrove. Mari a occidente e a Sud della Penisola molto agitati o grossi; Adriatico e canale d'Otranto molto mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 2.6, 12.5; Trento 2, 12; Trieste 5.2, 11.5; Venezia 5.4, 10.8; Milano 3, 13.7; Torino 0.4, 12.3; Genova 7.8, 13.9; Bologna 4, 13; Firenze 4.8, 12.8; Pisa 6.5, 14.5; Ancona 6, 8.2; Perugia 0.6, 6; Pescara 6.8, 9.2; L'Aquila — 4.9, 7.2; Roma 3.6, 12.1; Campobasso 2.8, 5; Bari 8, 13; Napoli 6, 12.2; Potenza 3.6, 6; Reggio Calabria 10, 16.8; Messina 10.5, 17.6; Palermo 10.3, 18; Catania 8.1, 19.4; Cagliari 11.6, 15.4; Alghero 10.6, 13.5.

GRANDE CONCORSO CALZE SOBRERO·EST NAILON RHODIATOCE

ESTRAZIONE DI PASQUA 1956

1) Sig.a Margherita De Regibus, piazza Maggiore, Mondovì Piazza (Cuneo). Venditore ditta coniugi Ramondetti, corso Statuto 14, Mondovì.
2) sig.a Enrica Adelasio, piazza Bacone 10, Milano. Venditore ditta «Tutto per la moda», via Scarlatti 5, Milano.
3) Sig.a Anna Maria Heidenberger, via Portici 190, Merano (Bolzano). Venditore ditta Vittorio Gobbi, via Portici, Merano.
4) Sig. Enzo Salati, via Magenta 64, Livorno. Venditore ditta Ubaldo Moroni, via Magenta 18, Livorno.
5) Sig.a Emma Adamo, via S. Parisio 18, Treviso. Venditore ditta Unione Militare, Filiale di Udine, piazza XX Settembre.
6) Sig.a Lidia Sellari Franceschini, via Bonghi 22, Grosseto. Venditore ditta Palmiero Marini, corso Carducci 59, Grosseto.
7) Sig.a Giuseppina Cocomile, insegnante, via Adamello 18/47, Brindisi. Venditore ditta Fratelli Mauro, corso Umberto 51, Brindisi.
8) Sig.a Giovanna Annoè, Santa Croce 730, Venezia. Venditore ditta «Al Canton» di Stefano Stefanutti, S. Leonardo 1374, Venezia.
9) Sig. Domenico Cuzzola, Ufficio del Registro, Acqui (Alessandria). Venditore ditta Sorelle Leoncino, corso Italia 9, Acqui.
10) Sig.a dott. Luisa Nocini, via Cavallerizza 15, Faenza (Ravenna). Venditore ditta Lucia Mamini, corso Garibaldi 23, Faenza.

Al grande concorso mensile «Sobrero Est» partecipano tutti gli acquirenti di calze «Sobrero Est» per uomo, signora e ragazzi di prima scelta con Cartolina Concorso

PROSSIMA ESTRAZIONE: FINE APRILE 1956

Per recente disposizione dell'Autorità postale l'affrancatura delle cartoline concorso è ridotta a sole lire 10

Ogni mese potete vincere

10 premi a scelta fra:

FRIGORIFERI «MAGNADYNE» da 180 litri
TELEVISORI «MAGNADYNE» da 17 pollici
RADIOFONOGRAFI «MAGNADYNE» 6 valvole
MACCHINE CUCIRE ELETTR. «NECCHI» BU mod. 63

un bel sorriso
dà la misura del vostro fascino

Binaca
— dentifricio moderno
di antica esperienza —
rende i denti bianchi e brillanti,
rinfresca l'alito.

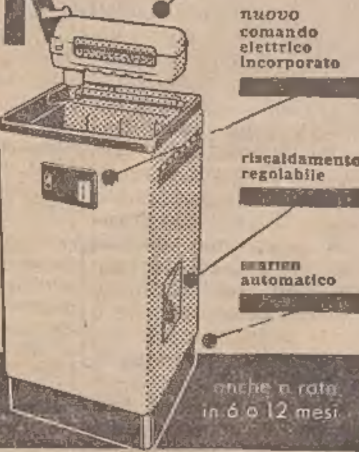
Binaca dona un sorriso smagliante
e aumenta il vostro fascino.

BINACA

conoscete l'essenza concentrata BINACA?
provatela, ne sarete soddisfatti

CIBA INDUSTRIA CHIMICA MILANO

ancora più perfette
le lavatrici HOOVER



nuovo strizzatore automatico
nuovo comando elettrico incorporato
riscaldamento regolabile
scarico automatico
anche a rate in 6 o 12 mesi

È sempre più facile fare il bucato con la Hoover! Ed oltre a questi nuovi vantaggi tutte le lavatrici elettriche Hoover hanno il famoso *pulsatore laterale*, il meccanismo brevettato che agita l'acqua senza toccare la biancheria. Con la Hoover si lavano perfettamente 3 kg. di panni in solo 4 minuti.

Scegliete fra i 4 modelli Hoover

Mod. 0319 con comando elettrico incorporato e scarico automatico dell'acqua L. 92.000
Mod. 0321 con scarico automatico e riscaldamento regolabile L. 99.500
Mod. 0343 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico L. 125.000
Mod. 0354 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico, riscaldamento regolabile L. 134.500

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla HOOVER ITALIANA - Milano, Piazzetta Giordano 2, tel. 709.245

Mal di testa?
1 o 2 compresse di
CIBALGINA

L'OPERA DI SANT'IGNAZIO

UN SOLDATO DI CRISTO

LA ferita e la lunga degenza nel castello di Loyola, costituiscono il punto cruciale della vita di Sant'Ignazio: steso nel suo letto di malato, egli pensava probabilmente ai giorni fastosi che aveva vissuto a corte, a quelli non meno brillanti che si riprometteva di trascorrervi non appena guarito.

E a un tratto, tutto cambia, pensieri, sogni, aspirazioni. Che cosa è accaduto? Può essere che sia bastata la lettura di due libri — una raccolta di vite di santi e una vita di Cristo — a fare di Iñigo di Loyola un altro uomo. Perchè Iñigo, per allontanare la noia che si è assisa al suo capezzale di convalescente, ha chiesto i suoi cari libri di cavalleria, e si è visto portare invece la «Vita di Gesù Cristo» di Ludolfo e un altro volume intitolato *Flos Sanctorum*, che ha accettato e, da principio, letto di malavoglia. In un secondo tempo, però, la lettura lo ha preso e da essa è uscito mutato.

Noi non penetreremo mai il segreto di una simile metamorfosi; possiamo soltanto constatare i fatti: pochi giorni di meditazione su due testi il cui valore evocativo non doveva essere di molto superiore a quello di mille altri scritti agiografici del tempo, sono bastati per fare di un giovane *hidalgo* orgoglioso e vano, tutto teso alla conquista della gloria e del piacere terreno, un uomo ansioso unicamente di servire, come il più umile dei sudditi, la Maestà divina.

Nella primavera del 1522, guarito, Iñigo si allontana da Loyola risoluto a lasciarsi dietro le spalle il passato e a iniziare la nuova vita verso la quale Dio lo chiama con tanta imperiosa dolcezza. Al fratello maggiore Martin Garcia, che ha seguito con occhio inquieto la sua evoluzione e al momento della separazione lo ha ammonito a non dimenticare la famiglia da cui è uscito, egli ha risposto che non farà mai nulla che possa disonorare il nome dei Loyola.

Poi è partito come un giovane signore che intraprende un viaggio di piacere o d'affari, a cavallo e seguito da due servi, che però alla prima tappa congeda per proseguire solo. Ora, sin da questo momento si pone il problema se Iñigo avesse un'idea chiara di ciò che avrebbe fatto per attuare pienamente il suo disegno di servire Dio. La risposta, secondo noi, deve essere negativa. Egli era ai piedi di una lunga scala di cui, per ora, intravedeva soltanto i primi gradini. Aveva circa trent'anni; dovevano passarne ancora una quindicina prima che la Compagnia di Gesù fosse un fatto compiuto.

Seguire passo passo il suo itinerario — che è soprattutto un itinerario spirituale — nei limiti di questo abbozzo biografico, è impossibile. A Montserrat, nel convento dei domenicani aggrappato ai primi contrafforti dei Pirenei, panteon dei re catalani, egli fece una completa confessione dei suoi peccati che durò tre giorni, spogliò gli abiti lussuosi con cui era partito da Loyola, indossò la tonaca di bigello del pellegrino, e, così vestito, vegliò tutta la notte dinanzi all'altare della Vergine.

Dopo di ciò, Iñigo si recò a Manresa, un piccolo borgo poco distante da Barcellona, dove, per circa un anno, visse nella più assoluta povertà, mendicando di porta in porta, pregando le nottate intiere, disciplinandosi aspramente ogni giorno e sottoponendosi a ogni maniera di privazioni. Periodo, questo, di ineffabile gaudio mistico, ma anche di dubbi atroci, di quotidiane tentazioni, senza far vacillare la sua fede, lo sconvolgevano profondamente; periodo, secondo le sue stesse parole, di infanzia spirituale durante il quale Dio si degnò istruirlo come fa un maestro di scuola con un suo piccolo alunno. Ma questo alunno era già anch'esso un maestro nella difficile arte dell'ascesi, se è vero che a Manresa egli abbozzò quel meraviglioso libriccino che sono gli *Ejercicios espirituales*; questo libro che fa appello a tutte le forze dell'immaginazione e rivela una stupefacente conoscenza dell'animo umano, fu poi sempre il mezzo di cui Ignazio si valse per trarre a sè gli uomini e dominare le passioni non già spegnendole, ma ponendole al servizio di un'alta missione.

O

Noi non seguiremo Iñigo nel pellegrinaggio che, tra il 1523 e il 1524, da Barcellona, per Roma e Venezia, lo condusse a Gerusalemme, dove aveva deciso di stabilirsi per vivere e operare nella terra resa sacra dalla passione di Cristo, e donde il superiore dei francescani giudicò prudente rimandarlo in Italia. Quei frati vivacchiavano a Gerusalemme malvisti dai turchi e temevano giustamente che la presenza di un neofita così zelante potesse procurar loro delle gravissime noie. Così, nel gennaio del 1524, dopo molte traversie, Iñigo sbarcava nuovamente a Venezia e di qui si mosse per tornare a Barcellona. Quando giunse in Spagna, nessuno avrebbe certo riconosciuto in lui il giovane gentiluomo che due anni prima era partito da Loyola: i digiuni, le macerazioni, i lunghi viaggi a piedi, il tormento di un pensiero che ancora non trovava sbocco nella azione, lo avevano reso magro, macilento. La sua salute si era alterata, e quando egli passava avvolto nel suo rozzo saio stretto alla vita da un pezzo di corda, coi capelli e la barba incolti, zoppicando leggermente, la gente si voltava a guardarlo. Ma c'era in quello strano viandante un potere che attirava a lui gli uomini.

Ma Iñigo era ignorante e pensava che la sapienza è necessaria a chi voglia parlare utilmente agli uomini di Dio e dei misteri divini, per cui, già prossimo ai trentacinque anni, si mise a studiare cominciando dai primi rudimenti del latino. Non fu una cosa semplice: la sua mente, tutta presa dalle alte astrazioni della fede, si rifiutava di accogliere e ritenere le nozioni impartite dal maestro. Tuttavia, persistette: da Barcellona passò ad Alcalà e a Salamanca, sedi di due tra le più illustri università spagnole, e, finalmente, nel 1528, lo troviamo a Parigi, studente quasi quarantenne in quella università; studente poverissimo, costretto ad abitare all'ospedale di San Giacomo coi pezzenti e a elemosinare per nutrirsi.

Dall'ospedale era passato in uno dei collegi che accoglievano gli studenti stranieri, e qui un piccolo gruppo di compagni, meno di una decina, si erano stretti intorno a lui come intorno a un maestro. Da questo piccolo gruppo doveva, di lì a qualche anno, trarre origine la Compagnia di Gesù. Ma per il momento, nè Iñigo, che ormai tutti chiamavano Ignazio, nè i suoi compagni avevano un'idea chiara degli scopi che si proponevano. Ignazio pensava di tornare a Gerusalemme. Se questo fosse stato impossibile, egli e i suoi compagni si sarebbero sparsi nelle città e nei paesi dell'Alta Italia per esercitarvi il loro ministero, lottare contro il peccato e la corruzione e curare gli ammalati negli ospedali. E fu quello che fecero per quasi un anno nel 1537, quando cioè ebbero finito gli studi. Prima di lasciare Parigi, con una semplice cerimonia nella chiesa di Montmartre, essi avevano pronunciato i voti di castità, di povertà e umiltà, ai quali, più tardi, doveva aggiungersi quello, fondamentale per la Società di Gesù, di obbedienza al sommo Pontefice. Una lapide esistente nella chiesa di Montmartre ricorda questa cerimonia, e afferma che la Compagnia di Gesù «*hic nata est*». Ciò non è esatto. La Compagnia nacque a Roma, dove i padri si trasferirono nel novembre del 1537, dopo essersi convinti che il loro progetto di recarsi in Palestina era per il momento inattuabile. La bolla *Regimini Ecclesiae militantis*, con cui Paolo III riconosceva la nuova religione, reca la data del 27 settembre 1540.

O

Ignazio aveva quasi cinquanta anni: gliene rimanevano sedici per organizzare la Compagnia, darle basi solide e farne un potente strumento per la diffusione e la difesa della fede cattolica. L'opera di questi sedici anni è tra le cose più stupefacenti e mirabili che il Cattolicesimo offra alla meditazione dello storico. La personalità di Ignazio di Loyola vi si rivela intiera e giganteggia. Questo mistico è un organizzatore di cui difficilmente si potrebbe trovare l'eguale. Le Costituzioni, promulgate tra il 1553 e il 1556, sono l'opera di un vero genio politico. L'eterno vagabondo si è stabilito a Roma, centro del mondo cattolico, e di qui dirige e sorveglia l'azione dei padri della Compagnia dispersi per tutto il mondo. Venti volumi di lettere fanno fede di questa costante sollecitudine, per cui, come scrive il Gothein tutto parte da Ignazio e tutto ritorna a lui.

La sua attività, la sua resistenza al lavoro e alla preghiera appaiono prodigiose, specie se si riflette che, poco più che cinquantenne, Ignazio è un uomo fisicamente distrutto. Ma in lui lo spirito e la fede dominano la carne, le impongono di ribellarsi alla stanchezza, le vietano di cedere ai mali da cui è afflitto. In un corpo debilitato, egli alberga una mente lucida, con poche idee precise, con una certezza incrollabile: l'uomo non può nulla se Dio non sia con lui, ma se Dio è al suo fianco, può tutto. Perciò la preghiera è, come per il passato, la sua arma più potente. Anche in questo ultimo periodo della sua vita, in cui ci appare in veste di organizzatore e di legislatore della Compagnia di Gesù, egli resta il mistico ardente di Manresa, il pellegrino, che secondo narra il Ribadeneira, allorchè alla sera di un lungo giorno di marcia cadeva sfinito per la fame e la stanchezza sul margine della strada, Gesù Cristo in persona scendeva a consolare «*con su dulce y soberana presencia*». E lo stesso Ribadeneira racconta che nelle notti serene, Ignazio saliva su un'alta terrazza, e lì, dinanzi al cielo stellato che gli parlava della grandezza di Dio, piangeva a lungo, soavemente.

La morte gli giunse attesa e graditissima. Ammalato da tempo, alla fine del luglio 1556, aggravatosi improvvisamente, dovette mettersi a letto. Il 30 chiamò a sè il padre Polanco e lo incaricò di recarsi dal Santo Padre per chiedergli la sua benedizione, giacchè sentiva che la fine era imminente. Allarmato, il Polanco chiamò il medico Alessandro Petronio il quale non rilevò nessun sintomo che permettesse di considerare prossima la catastrofe. Questo accadeva nel pomeriggio. La sera, Ignazio trattò con la consueta lucidità di alcuni affari della Compagnia. Durante la notte, lo infermiere che riposava in una camera attigua, lo udì parlar solo. Poi vi fu un lungo silenzio che l'ammalato rompeva di tanto in tanto con un soffocato: «Mio Dio!». La mattina seguente, all'alba, le prime persone che entrarono nella sua stanza, lo trovarono agonizzante. Polanco che, il giorno prima, rassicurato dalle dichiarazioni del medico, aveva trascurato di eseguire la commissione affidatagli, si precipitò verso la residenza papale. Ma quando tornò con la benedizione del Santo Padre, Ignazio era spirato da qualche minuto.

Cesare Giardini

L'affettuoso abbraccio di Adele Gallotti e Gabriella Airaldi alla presentatrice Edy Campagnoli dopo che le due concorrenti di «Lascia o raddoppia» avevano superato felicemente la prova

UNA DECISIONE DI ADENAUER CHE NON E' MAI PIACIUTA AI TEDESCHI

È una tranquilla città di provincia la capitale della nuova Germania

Con la costruzione di una grandiosa sala da concerti Bonn ha onorato in questi giorni il più illustre dei suoi figli, l'immortale Beethoven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, aprile

La strada era in leggera salita e, più che di una strada, si trattava di un sentiero di terra battuta, lungo il quale gli agenti della polizia municipale avviavano le automobili degli invitati, fino ad un piccolo spiazzo, dove dodici antenne ed una serie di piante d'alloro disposte a semicerchio formavano una esedra. Davanti alla fila delle antenne, in cima alle quali sventolavano dodici bandiere diverse, erano le sedie per gli invitati, rivestite di stoffa gialla, divise in due gruppi. In mezzo all'esedra era collocata una urna di pietra bianca, verniciata all'interno di colore verde, e cinta da una sottile corona di mortella. C'erano ancora, nello spiazzo, un piccolo podio ornato con vasi da fiori, una cassetta di bronzo, deposta sul terreno, e tre uomini vestiti con una stoffa rigida e bianca, i berretti a visiera lunga, come quelli dei soldati della Wehrmacht, che la guardavano. Dall'altra parte della strada, una piccola folla si allungava in una riga dietro il cordone steso dalla polizia: era una folla composta di ragazzi e di popolani. Più avanti si scorgevano due carrozzoni di una impresa edilizia, con gli operai affacciati ai finestrini e, più lontane, le sagome di una scavatrice e di una gru. Gli operai dei carrozzoni potevano vedere, oltre le piante di alloro e la linea delle bandiere, le acque del fiume Reno e, a destra, un grande ponte e le prime case di Bonn. Erano le quattro del pomeriggio, la scena era piena di luce.

L'ultimo degli invitati ad arrivare fu il Presidente della Repubblica, prof. Theodor Heuss. Portava un soprabito di lana grigia e chiara, ed un cappello nero, del tipo Homburg, che tenne in mano, per tutto il tempo della cerimonia. Heuss andò a sedersi nella prima sedia, la più vicina alla strada. Gli altri invitati lo imitarono. I fotografi fecero scattare i flashes ed un gruppo di donne di età diversa, con il viso molto truccato, come lo ha spesso la gente di teatro, prese a cantare in coro. Quando le donne ebbero finito, uno degli invitati si alzò in piedi, si avvicinò al podio e cominciò un discorso. Era il signor Busen, primo borgomastro della città. Ringraziò i presenti per essere intervenuti alla cerimonia e raccontò dal principio la storia della nuova sala da concerto di cui tra poco sarebbe stata murata la prima pietra. Ricordò come la vecchia sala fosse stata distrutta dalla guerra e per la nuova si fosse bandito un concorso internazionale, e dei 109 progetti presentati avesse vinto quello di un giovane architetto tedesco, da realizzarsi in due anni. Avvertì che, insieme con la prima pietra, sarebbero stati murati i documenti ufficiali della fondazione e un mucchio di terra presa da un cimitero di Vienna. Documenti e terra erano contenuti nella cassetta di bronzo deposta tra il podio e l'urna. Così, con la costruzione di una nuova Halle, la città di Bonn avrebbe onorato il più illustre dei suoi figli, Ludwig van Beethoven, che nacque a Bonn il 17 dicembre del 1770. Si trattava di un avvenimento di importanza particolare: nonostante la presenza del Presidente della Repubblica e di altri personaggi di rango nazionale e internazionale, riguardava piuttosto gli annali di Bonn, piccola città della Renania, che non la sua avventura di città capitale, contro voglia, della nuova Germania.

Quando si trattò di decidere quale dovesse essere la capitale della Bundesrepublick, la scelta rimase a lungo in sospeso tra Bonn e Francoforte sul Meno. Per Francoforte erano i socialisti. Per Bonn Adenauer e, si disse, il Cardinale arcivescovo di Colonia. Prevalse il parere di Adenauer, che dalle parti di Bonn ha passato quasi tutta la sua vita e sta di casa in una villa a Rhoendorf, non lontano. L'Alta Commissione alleata si sistemò di faccia a Bonn, dominandola dall'altra parte del Reno, da un albergo sul colle del Petersberg, dove Hitler ospitava Neville Chamberlain, quando il Premier inglese veniva a fargli visita, al tempo della crisi cecoslovacca.

Serate noiose

Le rappresentanze diplomatiche si sparsero per un raggio di una trentina di chilometri, da Bonn fino a Bad Godesberg e a Mehlem, seguendo il corso del Reno. La strada tra Bonn e Bad Godesberg fu ribattezzata «pista da corsa dei diplomatici». Il quartiere degli americani, fuori Bad Godesberg, fu presto conosciuto anche come «Golden - Ghetto». Funzionari dei ministeri e giornalisti arrivarono insieme ai diplomatici e ne seguirono l'esempio, prendendo casa in periferia e fuori città. Bonn ignorò, praticamente, i nuovi venuti, facendosi presto fama di essere la capitale più noiosa del mondo occidentale. Per parte loro, gli uomini politici tedeschi limitarono la partecipazione alla vita di Bonn alla osservanza dei doveri parlamentari o di quelli di ufficio, nei ministeri. E' sufficiente che la vita politica tedesca, già per sua natura tranquilla, entri in un periodo di stasi, se non di vacanza, perchè Bonn si spopoli.

Ministri e deputati partono allora in tutte le direzioni, per andare a curare i propri interessi elettorali nei vari Laender, o semplicemente per riprendere i contatti umani con la società tedesca vera e propria, di cui sono l'espressione politica, a Berlino, a Monaco di Baviera, a Stoccarda, ad Amburgo, e così via. Quanto agli stranieri, diplomatici o giornalisti, hanno ormai accettato lo strano caso di un paese in cui non possono avere con la popolazione che semplici contatti politici. Nello stesso tempo hanno rinunciato a costituire una comunità a parte sia per ragioni di dispersione topografica delle abitazioni, sia per l'assurdità, in un paese europeo, di luoghi di ritrovo esclusivi: circoli, cinematografi, teatro. Essi esistono, ma sono sempre semivuoti.

La vita notturna degli stranieri di Bonn trascorre nelle abitazioni, nelle casette a due piani dei villaggi silenziosi del quartiere americano. Passano le ore nella conversazione su temi obbligati, in compagnia di pochi amici o, più verosimilmente, nella lettura di libri e giornali. Uno dei nostri conoscenti confessava di essere arrivato una sera a leggere, sul «Times» di Londra, che si vende a Bonn, verso mezzogiorno, tutti gli avvisi economici e perfino la circolare di Corte. Per la eventuale rivelazione di un talento segreto, un soggiorno a Bonn costituisce una prova definitiva. Se non si diventa memorialisti o scrittori di libri gialli o pittori della domenica durante il periodo di assegnazione a Bonn, si può disperare che accada altrove, in avvenire. Quanto alle mogli degli stranieri, curano i figli, se ne hanno, vanno in giro a fare compere (poco, naturalmente), e giocano a bridge. Dicono che Bonn sia una destinazione ideale per giovani coppie: ma sposate da poco, da un anno, due anni al massimo.

Anche presso i tedeschi Bonn non gode di eccessive simpatie. I funzionari dello Stato di Prussia, quando venivano trasferiti quaggiù, chiedevano una indennità speciale, poichè il clima umido è nemico degli individui con la pressione bassa, dei reumatici, dei malati di cuore. Appena Bonn fu proclamata capitale, venne di moda parlarne male dovunque i tedeschi facessero mostra di umorismo. Nei giornali satirici, per esempio, negli sketches delle riviste. Ai tempi della guerra fredda, in un cabaret di Berlino Ovest, uno chansonnier sosteneva che tutto si poteva risolvere sganciando su Mosca una bomba piena di aria di Bonn. Poi la moda passò, le polemiche si calmarono. Oggi, i tedeschi pensano a Bonn come ad una capitale lontana, invisibile: l'unica possibile, però, in questo momento. A causa di Bonn e della sua posizione eccentrica, la rappresentanza politica appare in Germania due volte distante dall'elettorato. E' un bene? Qualcuno dice che l'aspetto più rassicurante della nuova democrazia tedesca, questa assenza di grandi passioni, di conflitti drammatici, è dovuta proprio al fatto che la capitale è a Bonn, in una piccola città, anzi ai margini di essa e, comunque, fuori mano. In realtà, si scambiano le cause con gli effetti. La capitale è a Bonn, ovvero Bonn è una capitale così tranquilla, perchè l'intera Germania è ancora non del tutto sveglia agli interessi politici. Gli anni del dopoguerra, dapprima il problema della sopravvivenza fisica (in un regime di occupazione che non avrebbe permesso disordini di sorta) e poi quello della prosperità hanno messo per lungo tempo ogni altra questione, anche la questione dell'unità del paese, in secondo piano.

Quando gli umori dei tedeschi dovessero cambiare, per una saturazione dei bisogni materiali o per una crisi, improbabile ma non impossibile, della attuale prosperità, Bonn perderebbe il ruolo di capitale (anche se ciò non avvenisse ufficialmente, l'interesse degli osservatori si rivolgerebbe ad un'altra città politicamente più attiva: Düsseldorf, o Monaco, o la stessa Berlino Ovest). Oppure Bonn si trasformerebbe di colpo, da un giorno all'altro, e non sarebbe più la onesta e, a suo tempo, amabile città di provincia, ricca di un'antica tradizione universitaria, dedita al culto del grande Beethoven.

Il primo borgomastro, dietro il podio, iniziò la lettura dei documenti di fondazione. «Nel settimo anno di Bonn capitale della Bundesrepublik — disse. — A 185 anni e tre mesi della nascita di Beethoven. A dodici anni, sette mesi, quattro giorni dalla distruzione dell'antica Beethoven-Halle, famosa in tutto il mondo...». L'elenco andò avanti per un pezzo. Il signor Busen disse quanti anni dalla distruzione della Chiesa dei Minoriti, dove Beethoven era stato organista, e quanti — abbassando la voce — dalla propria nomina a borgomastro, ecc. Quando il discorso fu terminato, venne la volta del presidente Heuss.

Semplice cerimonia

Si alzò in piedi e si diresse al centro dell'esedra. Subito i tre uomini in divisa bianca sollevarono la cassetta di bronzo e la deposero nell'urna. Poi chiusero l'urna con una lastra della stessa pietra. Heuss si fece dare la cazzuola con un poco di calcina, murò la lastra in un angolo. Il lavoro fu completato dagli uomini in divisa bianca. Ad Heuss fu affidato un martello nuovo, con i risvolti verniciati di minio. Heuss disse: «Al figlio della città di Bonn». E con il martello battè un colpo sulla pietra. «Al testimone del genio tedesco». E battè un altro colpo. Un terzo venne dopo la frase: «Al cittadino del genere umano (Menschheit) *e al mallevadore dell'umanità* (Menschtum)».

Gli altri invitati seguirono e dissero altre frasi dedicatorie, e batterono il martello, una volta o due. Così fece il delegato del municipio di Vienna, che aveva portato la terra dalla tomba di Beethoven. Così l'Ambasciatore di Granbretagna, sir Hoyer Millar, che rigirò il martello tra le mani, indeciso, disse una frase in inglese, dette poi un solo colpo, in fretta. Un funzionario tedesco disse: «La musica è espressione più alta di qualunque saggezza o filosofia» (ancora il vecchio equivoco, di origine romantica). Il consigliere della Ambasciata sovietica, signor Twerdochlebotw, parlò in russo, e nessuno seppe che cosa aveva detto. Poi il coro intonò: «I cieli esaltano» (di Beethoven). La folla dei ragazzi, dei popolani e degli operai applaudì.

Gli invitati risalirono sulle automobili e se ne andarono. Cercammo l'architetto. Stava spiegando ad una signora di piccola statura, di quelle che si incontrano alle feste di beneficenza, di non avere più ventotto anni, come avevano scritto i giornali, ma trenta. Ventotto ne aveva al momento in cui aveva vinto il concorso. La signora annuiva. La nuova Beethoven-Halle — ci spiegò poi il vincitore — occuperà un'area di 36 mila metri quadrati, ed avrà sul corpo centrale una copertura di rame.

Comprendeva una grande sala per 1400 persone e tre sale minori per esecuzioni di musica da camera con una capienza di 350, 150, 80 posti. Un ristorante per 300 persone chiuderà la parte dell'edificio che guarda il Reno. E' prevista una spesa di 8 milioni di marchi (mille e duecento milioni di lire). Alla realizzazione del progetto presiede un «Kuratorium» internazionale (questa la ragione delle molte bandiere). Stagioni di concerti beethoveniani verranno organizzate con l'aiuto di una «Società internazionale degli amici di Beethoven».

Chiedemmo all'architetto, un giovanotto alto, spettinato, con un naso aquilino ed occhi chiari e infossati, a quanto ammontasse il premio del concorso. Rispose che non era importante il denaro, ma l'occasione di costruire un edificio così impegnativo. Insistemmo. Ci disse allora che aveva vinto diecimila marchi, un milione e mezzo di lire. Ci informò poi che la sera stessa sarebbe ripartito da Bonn: berlinese di nascita, aveva il suo studio ad Amburgo. Non sembrava molto emozionato per quanto era avvenuto quel giorno. Era stata, come aveva detto nel suo discorso il borgomastro, la prima giornata primaverile. Fredda. Un po' ventosa.

Ferruccio Troiani

Alberto Sordi portato in trionfo da un gruppo di ammiratori al suo arrivo a Varese, tappa del Rallye cinematografico

Muoiono per l'emozione due tifosi in Brasile

Rio de Janeiro, 6

All'annuncio della vittoria della loro squadra che si assicurava il primo posto nel campionato americano di calcio, due tifosi del «Flamengo» sono morti per paralisi cardiaca.

Essi sono il consigliere del Comitato olimpico brasiliano Leopoldino Sampaio, rimasto vittima di una crisi cardiaca nel momento in cui il «Flamengo» segnava la terza rete contro la «America» ed un altro tifoso di 68 anni, che seguiva la partita per radio ed è spirato presso lo apparecchio appena l'annunciatore ha dato notizia che la sua squadra aveva vinto.

Libri ricevuti

Passavano come ombre di Enrico Coppi (Ed. Cappelli - Bologna) è la storia di un ragazzo di umili origini che un'insperata fortuna porta ad ereditare l'azienda nella quale è impiegato. Senonchè il ragazzo, persegue altre finalità; una eccezionale voce di tenore ed una anima d'artista, lo fanno pensare con insistenza al teatro, ma le incertezze dei familiari, il senso della responsabilità, la gelosia di una donna che egli ama, l'intromissione di un'altra donna di superiore levatura che comprende la sua passione, tutto l'insieme di interessi che gravitano attorno a lui, lo rendono costantemente titubante e grandemente infelice.

Dopo varie vicende, condotte con maestria dall'autore, il dolore più vivo conduce l'eroe della vicenda sull'orlo dello smarrimento per portarlo infine, come per miracolo, a ritrovar se stesso. E' un romanzo che lascierà certamente traccia per la sensibilità con cui è scritto, la forza dei pensieri e soprattutto per il linguaggio semplice ed umano che porta il lettore a seguire le vicende dei protagonisti, ad amarli, a vivere con crescente interesse la loro vita. E' un inno all'amore, alla bellezza della vita, alla sua finalità.

* * *

Il problema del talento e del genio è uno dei più appassionanti, non solo per lo psicologo di professione, ma anche per quanti si sentano attratti a studiare le grandi personalità creatrici. Se ne occuparono, infatti, poeti, romanzieri e filosofi, ma finora mancava una trattazione complessiva su base scientifica, che tenesse conto di tutte le svariate manifestazioni dell'attività creatrice, fissando i concetti fondamentali di una psicologia del talento e indicando metodi scientificamente accertati per la soluzione di problemi concreti. Ciò è quanto ha inteso fare Géza Révész, raccogliendo in *Talento e Genio*, (Ed. Garzanti, pagine 312, lire 1500), il frutto di quarant'anni di ricerche e di studi originali intorno a tale problema. Suffragando le sue tesi con copioso materiale biografico e sperimentale, l'autore esamina le varie specie di talento (artistico scientifico, matematico, ecc.) ne studia i rapporti con l'età, col sesso, con le malattie mentali e con le minorazioni fisiche. Particolare importanza egli attribuisce al problema del genio, che considera da un punto di vista nuovo e al quale dedica la parte centrale del libro: così pure propone una sua teoria originale (la «teoria delle quattro fasi») per l'analisi dell'attività creativa.

* * *

Marcello Camilucci — *Favole e quasi* —. Istituto di Propaganda Libraria - Milano - pag. 198. - lire 800.

* * *

Le conversazioni sulle ricerche nucleari tenute alla radio per il ciclo dell'Università internazionale «Guglielmo Marconi» sia da scienziati che da industriali, da economisti e da giornalisti sono state raccolte nel volume *L'atomo di pace* uscito in questi giorni per le Edizioni della Radio italiana (pag. 168 - lire 500).

INTERESSANTE MOSTRA A PALAZZO BARBERINI

Rivoluzionata da Wright l'architettura americana

Significativi progressi nella traiettoria dell'edilizia moderna Vent'anni fa si preferivano ancora le ville di tipo palladiano

Roma, aprile

Vent'anni fa — forse anche meno — una mostra come quella che il Museum of Modern Art di New York ha allestito a palazzo Barberini, avrebbe dato al visitatore sprovveduto in fatto di estetica avanguardista la sensazione di trovarsi inopinatamente di fronte a cose prodotte in una gabbia di matti. Soltanto chi conosceva i futuristici progetti di Sant'Elia e i clowneschi versicoli palazzeschiani, invocanti paradossalmente una «casina di cristallo — proprio nel mezzo della città» (dove «mi vedrete mangiare — mi potrete vedere — quando vado a dormire — sorprendere i miei sogni — mi vedrete quando vado a fare i miei bisogni»), soltanto un così informato visitatore avrebbe potuto apprezzare vent'anni fa — e forse anche meno — questa architettura americana del dopoguerra esposta in nitidi e ordinati pannelli secondo i criteri del prof. Henry-Russel Hitchcock, autore del volume che in Italia si conosce appunto col titolo «Architettura americana di oggi».

Ben diversa è oggi la situazione. Dopo la digestione delle inusitate architetture che sono venute costellando anche il nostro paese, e non solo i quartieri residenziali delle grandi città, ma anche le piazzette della più remota e sonnolenta provincia, perfino la famosa «casa sulla cascata» di Frank Lloyd Wright o questo sinuoso collegio di Cambridge nel Massachussetts di Alvar Aalto, restano ben lontani dal suscitare indignazione o sarcasmo, tanto meno la furia iconoclasta del criminale che appiccò fuoco a «Taliesin», la casa che Wright aveva costruito per sè nel lontano 1911, ma soprattutto per far concreta ed evidente la sua estetica rivoluzionaria. Bisognerebbe ricordare questo raccapricciante episodio — la moglie e due figli dell'architetto perirono nel sinistro — allorchè ci si accosta a una nuova creazione del Wright; la facile ironia, almeno, dovrebbe spegnersi sulle labbra.

Di ritratti di Frank Lloyd Wright sono pieni da un pezzo i nostri giornali, perchè costui, oltre ad essere un artista incontestabilmente originale, è anche un personaggio. La sua vigoria di ottantacinquenne eguaglia quella di Russell e di Picasso, la sua conversazione brillante, piena di motti di spirito e di prepotenti affermazioni, gli rende amici sul piano umano anche coloro che si dichiarano suoi nemici su quello artistico. Sono elementi essenziali alla popolarità, che naturalmente non si conquista soltanto con l'ingegno. Wright è oggi un uomo popolare. Di questo si ebbe una sicura conferma nel novembre 1953, quando a New York fu allestita una mostra di opere sue e il padiglione che l'ospitava non bastò a contenere la folla che si riversava ad ogni ora del giorno da ogni angolo della città. Felicemente, una giornalista affermò allora che mentre s'era parlato fino a quel momento di Wright come dell'uomo del secolo, non avrebbe sbagliato chi lo avesse definito addirittura l'uomo del giorno.

Il fatto è, crediamo, che l'America si riconosce in tanta parte della sua opera rivoluzionaria. I principi estetici e morali di Wright non sono spuntati come stelle alpine in un campo di grano; il suo «ritorno alla natura», la sua volontà di adeguare la costruzione al paesaggio, come se non fosse qualcosa di sovrapposto ad esso dalla mano dell'uomo, ma qualcosa che vi fosse invece nato spontaneamente come una pianta, un fiore, tutto questo trova la sua ragione in quello spirito vagamente russoniano che aleggia in tutta quanta l'America ed è il substrato psicologico necessario alla vitalità del suo popolo.

Naturalmente anche in questa mostra di palazzo Barberini l'opera di Wright fa la parte del leone, se non per quantità di creazioni, almeno per la qualità di esse, per la loro indiscutibile originalità. I profani in fatto di tecnica architettonica, come chi scrive, gli europei abituati a ben altri principi, a ben altre estetiche e perciò a ben altre creazioni, avvertono necessariamente un senso di smarrimento, ma intuiscono anche, di fronte a quelle realizzazioni che a loro sembrano le più felici, la necessità di nuove forme architettoniche adeguate all'ambiente e alla loro funzione.

C'è dunque, di Wright, un laboratorio della Johson Wax nel Wisconsin, costruito nel 1947, che ha una grossa torre quadrangolare poggiata su un basamento a colonna in prodigioso equilibrio. Questa sottilissima base si innesta nel terreno come il gambo d'un fiore, e dà subito la sensazione d'una cosa estremamente ardita e solida al tempo stesso. C'è una casa eretta sette anni fa per Sol Friedman a Pleasantville nello Stato di New York, che emerge dal bosco con le sue strutture di legno e cemento rozzi, ed ha certe grandi tettoie (o soffitti) circolari, simili a immensi funghi. C'è la casa di Herbert Jacobs a Middleton nel Wisconsin, che sorge a ridosso d'un poggio e, mentre sul davanti si erge con alte vetrate, sul retro ha il terrapieno che sommerge quasi completamente il corpo della costruzione, sicchè a chi la guarda da quel lato viene in mente un fortino oppure un tumulo etrusco. E c'è infine, alta sul mare, la cappella dei Wayfarers in California, destinata a ospitare i seguaci di Emanuel Swedenborg, che adesso appare come lo scheletro di un animale preistorico, poichè sono evidenti solo le strutture di metallo tra le quali simulano il vuoto grandi lastre di semplice vetro, ma che potrà essere giudicata soltanto allorchè una selva di sequoie, ora giovani, avrà interamente ricoperto le vetrate, formando così una suggestiva galleria d'ombra.

Le altre opere esposte — in tutto cinquantasette — sono dovute all'ingegno dei più qualificati architetti d'America, da Gropius a Mies Van der Rohe, da Aalto a Sarinen, da Neutra a Belluschi. Sarebbe lungo e uggioso farne il novero e darne una sia pur sommaria descrizione. Sono tutti esempi egregi della contemporanea architettura statunitense, esempi che hanno un particolare significato di attualità e, avverte il catalogo, una sicura importanza storica. La verità è che, terminato il periplo della sala, il visitatore può dire a ragione di aver gettato uno sguardo panoramico sull'architettura americana dal 1944 al 1952. Anni, forse, decisivi per quest'arte in America, e non soltanto in America. Si pensi che fino a quindici anni fa lo ideale architettonico dell'americano medio era ancora costituito dalle imitazioni degli stili e delle forme europee, dilagavano i piccoli Partenoni, i Campidogli, i castelli alla francese, le chiese neogotiche, i villini alla orientale, le ville palladiane. Gli americani, non possedendo un passato si adagiavano nell'illusione di poterselo costruire saccheggiando quello autentico dell'Europa. E prendevano per matto un Wright, il quale andava gridando che la casa deve nascere come un cavolo nel suo orto, che l'utilità, essendo una fondamentale caratteristica della natura, deve guidare l'ideatore di case, che la semplicità e la eleganza debbono dominare la architettura, che la luce del giorno fa parte dell'arredamento, e via dicendo. E nel 1900 — cinquant'anni fa! — costruiva quella «Usonian House», nella quale sarebbe oggi ben felice di abitare ognuno di noi.

Oggi, a ottantacinque anni sonati, Frank Lloyd Wright è rimasto un romantico, un sognatore. Sogna di trasformare a suo genio perfino il Canal Grande di Venezia. E questo lo sanno tutti, dal momento che da noi per quel suo progetto di palazzetto tra palazzo Balbi e Ca' Foscari s'è fatto un gran chiasso. Non tutti sanno però quello che disse Hemingway, quando chiesero sull'argomento la sua opinione. «Io ritengo — esclamò lo scrittore — che si possa benissimo lasciar costruire a Wright la sua casa sul canale. A patto, però, che la si demolisca subito dopo». Ignoriamo che cosa abbia ribattuto a Hemingway lo spiritoso architetto. E questo è un vero peccato.

Fabrizio de Santis

Consulente di moda il fratello di Stafford Crips

Parigi, 6

L'on. Frederick Cripps, fratello del defunto Cancelliere dello Scacchiere britannico, è stato nominato consulente di moda maschile della casa parigina Lanvin. Questo ex colonnello dell'Armata delle Indie passa per uno degli uomini più eleganti del mondo. Gentleman di vecchio stampo, con una punta di dandysmo, egli concilia un gusto classico impeccabile con una audacia sempre aristocratica: fu lui per esempio a lanciare lo smoking di velluto cotelè verde.

A PREZZO DI FABBRICA

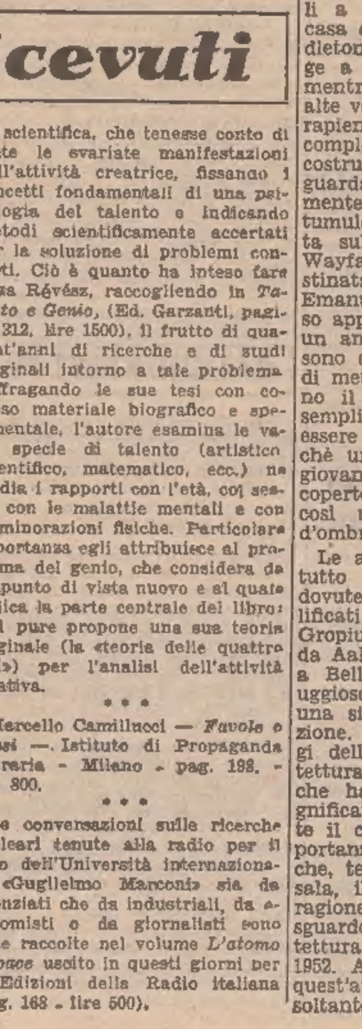
L. 1500

Al prezzo-réclame di 1.500 lire (dazi escl.) la Veglia vi offre il modello Campania, un'autentica sveglia Veglia, robusta, precisa, di lunga durata. E' la sveglia «di fatica» indispensabile in ogni casa. Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvela.

VEGLIA

è un prodotto Borletti

aperitivo



RABARBARO ZUCCA

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

CRONACA DELLA CITTA'

APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE I NOMI DI NUOVE VIE

Dal drammatico al grottesco in tema di toponomastica cittadina

Secca e documentata risposta del Sindaco alle intolleranze dell'opposizione: «Ecco ciò che è stato fatto in Istria»

Luci e ombre sul Consiglio comunale ieri sera, per il gran finale della deliberazione sulla toponomastica. Si trattava di fare solo le dichiarazioni di voto; ma è stata una sinfonia che ha toccato il drammatico e il patetico, il risibile e il grottesco; ricordi di guerra si sono intrecciati ai fuochi d'artificio della più violenta polemica, oltrepassando di lunga i termini dei veri problemi toponomastici, per involvere la questione nazionale alle sue radici; proprio come se ai giorno d'oggi si dovesse e si potesse ancora discutere se questa città s'ha da considerare un focolare d'italianità e l'ultimo baluardo davanti allo incalzante panslavismo oppure l'avanzata cittadella dell'ormai non più dissidente titismo. Questo, evidentemente, è il pensiero dei consiglieri comunisti e del titino Dekleva, questo ci pare il significato del loro voto contrario; perchè altrimenti, se lo dovessimo giustificare col mancato accoglimento di alcune richieste da loro formulate in sede di discussione, dovremmo propendere per una loro totale e preconcetta intolleranza politica e umana, la quale, da sola, dovrebbe bastare a farli arrossire ogniqualvolta usano la parola «democrazia», come spesso fanno, ogniqualvolta accusano chicchessia di essere «antidemocratico» o «illiberale», come fanno anche più volentieri nei riguardi di tutti coloro che non sono come loro disposti alla prima occasione a risollevare «ab imis» la questione dell'italianità di queste terre o che non sono animati dalla loro stessa insofferenza.

Con le modifiche apportate dalla Giunta, di cui abbiamo dato pubblicazione ieri, la deliberazione relativa ai nomi delle 240 nuove vie del suburbio alle modifiche di nominativo di alcune vie del centro è stata approvata con i voti favorevoli di tutto, il quadripartito; 14 sono stati i contrari, comunisti, indipendentisti, missini; astenuta la cons. dott. Gruber (P.S.D.I.). L'assessore prof. Sciolis (D.C.) si è astenuto prima della votazione, per esprimere al contempo la sua approvazione all'operato della commissione toponomastica, di cui del resto era presidente, e la disapprovazione all'ultimo provvedimento della Giunta con cui toponimi già esistenti sono stati sostituiti, per adire a richieste in gran parte formulate dalla minoranza consiliare.

Le motivazioni espresse in Consiglio per i voti contrari sono state di varia natura: la cons. Weiss per i comunisti, l'avv. Agneletto per gli sloveni democratici, il consigliere Dekleva per i titini e il cons. Teiner per i socialisti hanno in sostanza negato la loro approvazione perchè tra i nomi delle nuove vie non sono stati compresi personaggi della cultura e dell'arte slovena, con cui si sarebbe «falsato il vero volto della città»; gli indipendentisti Stocca e Tolloy hanno invece lamentato che si fossero trascurati troppi concittadini meritevoli e personalità della storia triestina; l'ing. Battigelli (M.S.I.) ha disapprovato perchè la Giunta «è stata troppo generosa con i comunisti» nel fare le ultime modifiche al progetto di deliberazione.

Per i democristiani, il capogruppo prof. Gregoretti ha approvato in quanto che la deliberazione soddisfa i sentimenti nazionali e democratici della città; meno incondizionato favore ha espresso il cons. Pecorari, il quale tuttavia ha osservato, rivolgendosi a un consigliere dell'opposizione, che «l'onoranza ai morti non si fa dedicando semplicemente una via al loro nome, ma ispirando la propria vita e le proprie opere agli ideali cui quelli si sono immolati».

Il cons. Geppi (PRI) ha approvato le modifiche, con cui «nella sostanza, se non nell'estensione» sono state accolte le istanze del Consiglio. «E' vero — egli ha detto — che non appaiono tanti martiri di colore politico comunista, ma è altresì vero che non vi compaiono nemmeno altri martiri di fede mazziniana. Tuttavia questo è un primo notevole passo verso quanto è doveroso fare per degnamente onorare la Resistenza». Egli ha ancora ricordato tutti i Caduti in guerra, «non in difesa di un partito, ma in difesa della Patria»: anche questi dovranno essere ricordati «ma sarebbe brutto e ingiusto volerne parlare oggi, quando gli strascichi delle vicende belliche provocano ancora violente emozioni, che sottoporrebbero quei nomi ad una discussione odiosa e non nobile». Tra qualche tempo, tutti sapranno riconoscere «che il soldato italiano ha sempre fatto il suo dovere; quel giorno sarà opera buona e saggia volerlo ricordare anche nei nomi delle nostre vie».

Sentimenti analoghi sono stati espressi dall'ass. prof. Dulci, il quale ha anche ribadito un concetto ispiratore nella scelta dei nomi da parte della commissione: «I caduti per la Resistenza dovranno essere ricordati; ma per non fare differenziazioni e anche a fini pratici, per facilitare la localizzazione delle strade, essi saranno riuniti tutti in un rione, che potrà essere quello di Rozzol o il Borgo San Sergio».

Il cons. Gentile (DC) ha fatto ancora la proposta che lo stadio di Valmaura venga intitolato al compianto Pino Grezar; mentre l'ass. Furiani (PRI) ha proposto che la piazza Santa Caterina da Siena venga ribattezzata piazza 5 Maggio e che Barriera Vecchia diventa piazza XXX Aprile. La commissione toponomastica dovrà vagliare tutte le proposte e ripresentarle al Consiglio: prossimamente vi saranno altre numerose vie che dovranno ricevere la loro denominazione e nella scelta dei nomi si terrà conto delle molteplici proposte fatte nel corso delle lunghe discussioni che hanno accompagnato l'approvazione della deliberazione attuale.

Il Sindaco avrebbe preferito evitare inutili accenti polemici; ma davanti all'incalzante intransigenza dell'opposizione si è risolto a leggere i nomi che nelle cittadine dell'Istria sono stati sostituiti alle vie italiane. A Capodistria, via Battisti è diventata *ulica Vladimir Nagor*, via Pio Riego Gambini, *ulica Posta vecchia;* a Buie, piazza VIII Novembre è ora *trg. Tito*, via Battisti è *ulica Massimo Gorki;* a Pirano, strada Giuseppe Verdi è diventata via *Armata jugoslava;* a Cittanova, riva N. Sauro si è trasformata in *riva Rijeka;* a Parenzo, la strada grande Decumana è stata dapprima *corso Stalin* e ora *via Aldo Negri*, piazza Vittorio Veneto è diventata *piazza Tito*, via Cavour, *via della Rivoluzione*, via Carducci, *via della Fratellanza*, via della Basilica, *via delle Cooperative;* e la citazione potrebbe continuare per altre decine di nomi. I commenti sono di troppo.

Conclusa la toponomastica, il Consiglio ha approvato quattro deliberazioni per la costruzione di altrettante scuole.

In precedenza, in sede di interrogazioni, rispondendo al cons. Novelli (DC) il Sindaco ha assicurato che la deliberazione sul nuovo regolamento delle autovetture pubbliche sarà certamente portata in Consiglio prima della cessazione del mandato.

L'ORDINANZA SUGLI SFRATTI RIGUARDA CENTINAIA DI CASI

Fissate per martedì le prime esecuzioni

La recente ordinanza del Tribunale, con cui una parte delle pratiche di sfratto vengono sottratte alla competenza del giudice graduatore, vedrà le sue prime conseguenze a partire dal 10 aprile. Questa è infatti la data fissata per le prime esecuzioni mentre poi procederà il lavoro degli ufficiali giudiziari prepostivi. L'entità del preoccupante fenomeno in questa sua prima fase sarà limitata a un centinaio scarso di casi, quelli cioè le cui pratiche sono già state ritirate da parte dei proprietari interessati dagli incartamenti del giudice graduatore. Altri proprietari sono messi in condizione di fare altrettanto, in base alla interpretazione data dal Tribunale del decreto n. 159 emanato dal Commissario generale; in tutto si prevede che i casi rientranti nella casistica in questione ammontino a 300-350; si tratta non solo dei contratti stipulati in regime di libera contrattazione, che non sollevano il minimo delle preoccupazioni in quanto si tratta preminentemente di locazioni di già costose e pertanto di famiglie che potranno ancora rivolgersi al libero mercato; ma anche di contratti cosiddetti misti, cioè di locazione e di lavoro, come per i casi di portierato, nonchè le locazioni abusive e senza titolo. Questi due gruppi ammontano a circa il 75 per cento della complessiva entità delle pratiche di prossima esecuzione e creano fin da ora un non indifferente problema sociale, che si acuirà non appena altre pratiche saranno ritirate alle pendenze per la graduazione.

Un ulteriore aggravamento della situazione è prevedibile, come abbiamo già pubblicato, in quanto nei casi di morosità, anche relativi ad affitti bloccati, la sentenza del giudice porta alla scissione del contratto, portando nell'attuale contingenza alla possibilità dello sfratto immediato. In questo modo, in seno al migliaio di pratiche di sfratto presentemente all'attenzione dell'autorità giudiziaria, si accresceranno notevolmente quelle che saranno sottratte alla graduazione. I termini di esecuzione potranno essere protratti nel tempo solo in funzione delle possibilità materiali degli ufficiali giudiziari.

LA RELAZIONE DI VIDALI AI COMUNISTI TRIESTINI

Il Congresso a porte chiuse rivolge un amichevole saluto alla Jugoslavia

Le giornate di passione dei comunisti triestini sono incominciate ieri, alle 18.30 circa, quando nella sala del Cinema del Mare è stato dichiarato aperto il V congresso del P. C. del Territorio di Trieste.

Congresso segreto, esclusivista. La stampa «borghese» si è visto precluso l'ingresso alla sala, dove peraltro non potevano penetrare nemmeno gli iscritti al P. C. con tanto di tessera ma senza la prescritta delega. Un servizio di vigilanza alle porte ha controllato con rigore i documenti, mentre dall'altra parte della via Cavour, gruppetti discreti di funzionari vigilavano sull'ordine pubblico. Anche Vittorio Vidali, giunto con un leggero ritardo alla riunione, ha dovuto legittimarsi; i «compagni» alla porta hanno comunque fatto il loro dovere con evidente imbarazzo, proprio per salvaguardare il principio.

Vista dal di fuori — attraverso le vetrate dell'ingresso del cinema, cioè — la sala presentava l'aspetto normale delle adunate comuniste. Al posto dello schermo un enorme tendaggio rosso con impressi la falce e il martello; sulla sinistra del palcoscenico il podio, con due microfoni; alla parete di sinistra i ritratti di Togliatti e quello, seminascosto da una scala, di Gramsci; a destra — secondo le dichiarazioni di un partecipante alla riunione, il quale peraltro si è contraddetto più volte — avrebbero dovuto essere i quadri di Stalin, di Lenin e di altri capi comunisti. Non ci giuriamo. Lo slogan del Congresso — «Per il rinnovamento della vita economica e politica di Trieste» — era scritto a grandi lettere ai lati della bandiera rossa, in lingua italiana e slovena.

Giornate di passione, abbiamo detto. E la definizione non sembri esagerata. Dal comunicato diramato dall'Ufficio Stampa alla fine dei lavori di oggi si rileva un'accentuazione finora mai registrata a Trieste, neppure ai tempi dell'autocritica di Vidali, dello spirito distensivo verso la Jugoslavia: è detto infatti nella relazione ufficiale che «il ristabilimento delle relazioni fra Jugoslavia, Unione Sovietica e democrazie popolari e il loro progressivo miglioramento sono stati salutati con soddisfazione dai comunisti triestini», i quali stessi «salutano anche il miglioramento delle relazioni fra Italia e Jugoslavia e auspicano che ogni problema controverso sia risolto con il metodo delle trattative nell'interesse reciproco dei due popoli vicini». Questo è praticamente il succo della prima giornata dei lavori, che ha visto Vidali al posto di relatore ufficiale, un oratore, probabilmente molto dialettico e sicuro di se stesso.

Il breve, ma significativo rinvio del Congresso — che avrebbe dovuto svolgersi infatti ancora nel mese scorso e che è stato procrastinato a «causa del maltempo» — è servito molto probabilmente al «leader» comunista di Trieste per assestare la sua posizione di fronte alle critiche della base, sconcertata e perplessa sul nuovo indirizzo anche troppo realista del direttorio moscovita. Acquista credito inoltre la supposizione che il rinvio sia stato richiesto da Vidali il quale, a conoscenza del rapporto di Kruscev su Stalin, ha voluto diluire le reazioni della base sullo sconcertante episodio per proiettare invece l'attenzione sulla prossima campagna elettorale.

Appare perciò improbabile un «siluramento» dell'abilissimo «leader» comunista, benchè sussistano forti correnti, soprattutto nelle sezioni periferiche del partito che premono per una direzione più morbida verso la Jugoslavia. La tesi che prevale è che almeno alla vigilia della campagna elettorale non vi saranno sostanziali mutamenti nella compagine comunista triestina, tuttavia pervasa da un senso di incertezza e di insicurezza. Potrà essere soltanto un sintomo epidermico, ma le precauzioni prese oggi per impedire l'ingresso a estranei, sono abbastanza significative.

Oggi i lavori continueranno, sempre a porte chiuse. Domani alle 12, al Cinema del Mare parlerà, in seduta pubblica, il senatore Mauro Scoccimarro.

Alle 18 l'inaugurazione della galleria Sandrinelli

Dopo i lunghi lavori di rinnovo della volta e del fondo stradale, oggi pomeriggio alle 18 il Sindaco aprirà nuvamente al traffico dei veicoli e dei pedoni la Galleria Sandrinelli. Alla cerimonia, alla quale si prevede non verrà dato alcun carattere ufficiale, saranno presenti anche il prosindaco Visintin, che in qualità di assessore dei Lavori Pubblici ha seguito da vicino l'andamento dei lavori, e le maestranze che hanno contribuito alla bella realizzazione.

Il martirio di Reti commemorato dal Sindaco

Ieri in Consiglio comunale il Sindaco Bartoli, e successivamente l'avv. Miani, hanno brevemente commemorato il martire democristiano Paolo Reti, di cui oggi ricorre l'undecimo anniversario della morte. Paolo Reti è stato infatti trucidato dalle SS germaniche assieme ad altri combattenti della Resistenza, il 7 aprile 1945, nella famigerata Risiera di San Sabba. Medaglia d'argento al Valor Militare, era stato segretario del CLN di Trieste, lottando strenuamente contro i tedeschi prima a Genova e poi nella nostra città, fino alla sua immatura e crudele fine.

APERTURA ANTICIPATA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Lo schieramento dei partiti secondo le prime indicazioni

Confusa situazione in campo indipendentista - Febbrile lavoro degli attivisti - Domani i primi quattro comizi

Con cinque giorni d'anticipo sulla data ufficiale d'avvio dell'attività elettorale, la campagna dei comizi sarà aperta già domani con quattro manifestazioni pubbliche dei democristiani, dei socialdemocratici, dei comunisti e del neo costituito partito radicale. Parleranno nella nostra città quattro esponenti politici che rivestono importanti cariche nei rispettivi partiti (e precisamente il Sottosegretario alla Difesa on. Bosco per la D.C., l'on. Zagari della direzione centrale socialdemocratica, l'on. Scoccimarro membro della segreteria del P.C.I. e l'on. Cattani, uno dei «leader» radicali) e già queste manifestazioni sono significative dell'impegno dei vari movimenti politici nell'affrontare le elezioni nella nostra città.

I discorsi di domani segnano naturalmente soltanto l'inizio dell'attività propagandistica rivolta al pubblico, che nelle prossime settimane si svilupperà in rapido crescendo, attraverso l'intensificazione dei comizi, i contatti capillari con l'elettorato da parte degli attivisti e la battaglia dei manifesti (che sarà contenuta per quanto concerne i manifesti murali, ma certamente abbonderà nella distribuzione di opuscoli e volantini). La preparazione elettorale nell'ambito dei partiti e movimenti politici ovviamente ferve invece già da tempo ed è questo il momento cruciale in cui i risultati del lavoro organizzativo interno si traducono nella formulazione dei programmi e nella presentazione delle liste dei candidati, elementi fondamentali che i partiti offrono al giudizio dell'elettorato nell'imminenza delle votazioni.

Quale sarà lo schieramento delle liste concorrenti ai seggi consiliari al Comune e alla Provincia? E' questo un interrogativo al quale oggi non è ancora possibile dare una precisa risposta, mancando venti giorni alla scadenza del termine per la presentazione dei candidati e sussistendo tuttora incertezza in taluni settori politici, tenuto conto anche della novità costituita dalle elezioni provinciali.

La scelta dei candidati risulta infatti maggiormente impegnativa questa volta appunto per l'innovazione rappresentata dai collegi uninominali, con la conseguente prevalenza della personalità del candidato che potrà influenzare la scelta dell'elettore. Ne discende la necessità per i partiti di designare candidati di vasta notorietà per le provinciali, cercando naturalmente di non svuotare di nomi di richiamo le liste per le comunali. E' da prevedere per entrambe le elezioni la candidatura di numerosi «indipendenti», cioè di persone — non militanti nei partiti, e intensa è a questo riguardo la ricerca in tutti i settori. Unica lista già definita, seppure non ancora nota pubblicamente, è forse quella dei comunisti, che si dichiarano già pronti: non si tratta evidentemente di una dimostrazione di migliore preparazione, quanto invece la conferma che l'apparato dirigente provvede macchinalmente a tutto e l'elenco dei candidati sarà semplicemente presentato per l'approvazione al congresso che si svolge in questi giorni.

Certa comunque è la partecipazione alle elezioni, specie alle comunali, di un numero di liste altrettanto congruo che nelle precedenti. Nel 1952 concorsero quattordici: questa volta non saranno meno e piuttosto è probabile che il numero aumenti. I partiti saranno sicuramente presenti: democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, missini, monarchici, socialisti nenniani, comunisti; forse già domani apprenderemo dall'on. Cattani se anche il nuovo movimento dei radicali entrerà in lizza; in più si annunciano la presentazione della «lista economica» e la probabile partecipazione del movimento di Unità popolare.

Nei rimanenti settori permane la incertezza, ma è tuttavia molto probabile, a esempio, che si ripresenti da sola la «Lega democratica slovena», per i fermenti antititini manifestati soprattutto dai cattolici sloveni, in merito alle questioni che sorgono dalla tutela della minoranza etnica dalle disposizioni del Memorandum di Londra, di cui i titini mirano a farsi monopolizzatori. Per ovvia ragione polemica anche i titini quindi dovrebbero presentarsi alle elezioni con propri candidati.

Rimane il settore indipendentista, dove i movimenti già assertori del T.L.T. sono dilaniati dal dubbio sull'etichetta più opportuna da assumere in queste elezioni. Come noto il Fronte dell'indipendenza e il Blocco triestino si sono già sciolti e fusi in un movimento denominato «Unione triestina», nel quale però non esiste comunione di intenti. Vi è infatti chi sostiene ancora l'assurda tesi del distacco di Trieste dall'Italia, sognando un risultato elettorale che dovrebbe far riesaminare all'O.N.U. l'abortito Territorio Libero. Altri invece propugnano un ridimensionamento a carattere autonomista, cioè pur accettando la realtà del ritorno di Trieste all'Italia, ne vorrebbero mantenere il distacco amministrativo; altri ancora infine pensano di poter raccogliere voti, abbandonando l'anacronistico appellativo indipendentista per assumere una non meglio definita etichetta «socialista». Di fatto comunque tutte e tre le correnti sono concordi nel puntare su un voto di sfiducia nei confronti dell'amministrazione italiana, senza far mistero della velleità di dimostrare così il persistere dell'indipendentismo.

Ripetiamo infine il programma dei comizi di domani: alle 10.30, al cinema Nazionale parlerà per la D.C. il sen. Giacinto Bosco, Sottosegretario alla Difesa sul tema: «Responsabilità del comunismo triestino». Alla stessa ora, al cinema Arcobaleno, per il P.S.D.I. l'on. Mario Zagari parlerà su «Nuovi compiti del socialismo democratici». Pure alle 10.30, al cinema Grattacielo, l'on. Cattani, per i radicali, terrà il comizio sul tema: «Un partito nuovo per una politica nuova».

Un'onorificenza americana al col. Umberto Rosato

SIMPATICHE PAROLE DELLA SIGNORA LUCE PER TRIESTE

Al col. Umberto Rosato, comandante l'82.o Reggimento Fanteria del nostro Presidio militare, è stata conferita l'alta onorificenza americana della «Legione al merito». La consegna è avvenuta nei giorni scorsi a Roma, da parte dell'Ambasciatore statunitense, signora Luce, alla presenza del Ministro on. Taviani, e del capo di S. M. della Difesa, gen. Mancinelli. Il riconoscimento è stato conferito al col. Rosato, per l'attività svolta dal 1953 al 1955 quale addetto militare all'Ambasciata italiana negli Stati Uniti. La motivazione pone in rilievo gli eccezionali servizi da lui resi, per lo stabilimento di amichevole e fattiva collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, nel comune sforzo difensivo delle Nazioni libere.

Molto simpaticamente la signora Luce si è felicitata con il col. Rosato per la sua appartenenza al Corpo dei bersaglieri, ricordando che «Trieste è città sacra alle gloriose tradizioni del Corpo».

PROBLEMI NEI SETTORI DEL LAVORO

Il passaggio dalla P.A. al Corpo dei vigili urbani

Timori per il mancato riconoscimento della anzianità di servizio - Rivendicazioni degli operai edili

La ricostruzione del Corpo dei vigili urbani in base al regolamento predisposto dal Comune, ha sollevato come noto, discussioni al Consiglio municipale, in merito al mancato riconoscimento dell'anzianità di servizio a favore dei vigili che dall'attuale Polizia Amministrativa passeranno nei quadri delle guardie municipali. Problema complesso, perchè investe l'ordinamento degli enti locali, al quale sono naturalmente sensibili gli interessati che non vorrebbero perdere anzianità e gradi acquisiti nella Polizia Amministrativa. Una situazione particolare, ad esempio, prospettano i sottufficiali della P. A., per i quali il regolamento comunale pregiudica la possibilità di conservare il grado nel costituendo Corpo dei vigili urbani, a vantaggio invece degli ex vigili comunali che nel dopoguerra non hanno fatto parte della Polizia Amministrativa, essendo rimasti alle dipendenze del Comune, preposti a vari servizi di sorveglianza.

E' questa una complicazione nel problema generale, che accentua il disagio derivante dalla perdita dell'anzianità di servizio (per contro assicurata agli altri dipendenti dell'ex GMA nella futura sistemazione nei ruoli statali) e gli interessati fanno appello perchè almeno il grado venga loro conservato, considerato che il numero di sottufficiali previsto dal regolamento è sufficientemente ampio per accogliere anche un adeguato numero degli ex vigili comunali. Rilevano in proposito che l'esperienza acquisita in questi dieci anni nella nuova organizzazione dei servizi municipali, dovrebbe venir apprezzata dalle autorità e appropriatamente valorizzata, appunto con la conferma dei gradi.

Allo stabilimento dell'Italcementi, nel porto industriale di Zaule, le maestranze hanno effettuato ieri lo sciopero di 24 ore, nel quadro dell'agitazione proclamata dalle organizzazioni sindacali nazionali e che contemporaneamente si è svolta in tutte le fabbriche dell'Italcementi.

In serata alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un'assemblea degli operai edili e nel corso della riunione sono state esposte le rivendicazioni avanzate dalla categoria in sede locale e nazionale. In loco è stata richiesta l'istituzione di corsi professionali di perfezionamento, con il contributo dei datori di lavoro ed inoltre il pagamento dell'indennità di licenziamento (pari a 5 ore lavorative al mese) computando tutte le indennità a carattere fisso e continuativo. In sede nazionale vengono rivendicate l'integrazione salariale e la concessione dell'indennità percentuale del 21.70 per cento su tutti gli istituti contrattuali ed ancora una indennità in rapporto all'aumento della produttività. Riunioni di edili sono state indette ieri anche dalla CGIL nei cantieri di lavoro di imprese operanti a Villa Opicina e a Zaule, in particolare per la rivendicazione dell'integrazione salariale nelle giornate di forzosa inattività causa il maltempo.

Un delicato problema riguardante i dipendenti comunali viene sollevato dall'INCA. Si tratta del personale, soggetto alla convenzione previdenziale stipulata dal Comune nel 1925 e che a suo tempo vennero ammessi a proseguire volontariamente le contribuzioni all'INPS. Ora l'Istituto è invece deciso a negare tale prosecuzione e a far restituire agli interessati i contributi versati. L'INCA ritiene illegittima la decisione ed invita i lavoratori in parola a non richiedere la restituzione dei contributi ed a fare anzi opposizione, con il prescritto ricorso.

IL personale dello Stabilimento Tipografico Triestino ha proceduto ieri al rinnovo della commissione interna, e il risultato delle elezioni ha confermato la maggioranza dei suffragi ai rappresentanti della Camera del Lavoro, con un aumento di voti. La commissione risulta quindi formata da due rappresentanti della C.d.L. ed uno della CGIL.

Nelle trattative per il conglobamento salariale alle Cooperative Operaie, ieri è stato raggiunto un accordo di massima che sperabilmente porterà alla rapida definizione del problema. La C.d.L. ne illustrerà i termini ai lavoratori, in una riunione che avrà luogo lunedì.

† Il nostro caro

Angelo Olivo

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, il figlio, la nuora, il nipote unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 8 corr. alle ore 9.30 dalla via Orlandini N. 8.

† Il 6 c.m. si è spenta

Valeria Trampus in BENEDETTI

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito, il figlio, le sorelle ed i parenti tutti. Le esequie funebri avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 nel Cimitero di S. Anna.

† Improvvisamente si è spenta il 5 aprile 1956

Elisa Quaria ved. Battista d'anni 65

I figli, le nuore e i nipoti ne dànno l'annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il figlio, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate nonchè i parenti tutti di

Ugo Scortecci

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro profondo dolore e tra questi ricordano la solidarietà del dott. Gino Dapas, curante, del personale viaggiante FF.SS., del Dopolavoro Ferroviario, dello S.F.I., della Cooperativa Ferrovieri e dei funzionari ed impiegati della Direzione Compartimentale FF.SS.

Il giorno 7 ricorre l'VIII anniversario della morte del nostro caro

Lucio

La sorellina MARIELLA, la mamma e il papà dott. FERLUGA, lo ricordano con immutato affetto.

La S. Messa sarà celebrata alle ore 8.30 nella chiesa «Madonna delle Grazie».

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24606

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.
GITA PER SELLA NEVEA domenica ore 5.30.

NIVES VODOPIVEZ
e
GIOVANNI ZUCCHI
annunciano il loro matrimonio

Australia-Trieste, 2 aprile 1956

ADELINA CAMPOLIN
e
SILVANO VITOLOVICH
OGGI SPOSI

Trieste-Sydney (Australia)

QUESTA NOTTE AL PORTO D'AOSTA

Un tassì va a cozzare contro un treno in sosta

In un singolare scontro fra un tassametro e un treno in sosta, sono rimasti seriamente feriti stanotte verso le due tre marittimi jugoslavi imbarcati sul piroscafo «Krka» della «Jadranska», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. I tre marittimi erano saliti sull'autovettura pubblica guidata dall'autista Corrado Durante di 44 anni, abitante in via Valdirivo 9, in servizio al posteggio di piazza Venezia e avevano ordinato al conducente di portarli al Porto nuovo.

Il tassì è entrato nel recinto portuale dirigendosi verso la banchina dove è ormeggiato il piroscafo «Krka», percorrendo il tratto finale parallelamente a un convoglio merci in sosta sul binario ferroviario. Forse tradito dalla scarsa illuminazione o ingannatosi sulla lunghezza del convoglio ferroviario, il Durante ha sterzato a destra, credendo di aver già sorpassato il treno; invece il tassì è andato violentemente ad incastrarsi fra due vagoni di legname. Nel pauroso incidente l'autista è rimasto miracolosamente illeso, mentre i tre marittimi hanno riportato varie lesioni.

Dal posto di polizia portuale è stata telefonicamente fatta intervenire sul luogo un'autolettiga della CRI, con la quale i tre marittimi jugoslavi sono stati trasportati all'Ospedale maggiore. I feriti sono il terzo ufficiale Nicola Zec, di 30 anni, nato a Cettigne, che ha riportato una contusione allo emitorace sinistro con probabili lesioni ossee; il nostromo Emil Polich, di 23 anni, nato a Sussak, che ha riportato una forte contusione al capo, e il marinaio Ilijo Tusak, di 33 anni, nato a Veglia che ha riportato la frattura dell'omero destro e contusioni varie. I primi due sono stati trattenuti nel reparto osservazione, mentre il Tusak è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese. Il tassametro ha riportato ingentissimi danni.

Assemblea del personale CRI

Il personale della C.R.I. è convocato in assemblea generale straordinaria lunedì prossimo, alle ore 18. La riunione avrà luogo alla Camera del Lavoro e tratterà dei problemi economici che da tempo impegnano l'attività sindacale del personale della benemerita istituzione.

Un italiano di Albona condannato a Zagabria

PROPAGANDA ANTINAZIONALE A FAVORE DEL «NEMICO»

Abbiamo da Roma:

Con interesse viene sottolineata la notizia che, giorni or sono, dinanzi al Tribunale militare di Zagabria, è comparso Virgilio Valenti di Albona, per aver esaltato il valore dell'Esercito italiano e per aver espresso dubbi sulla volontà combattiva di quello jugoslavo. Il Valenti, che il Memorandum di Londra ha fatto divenire cittadino jugoslavo, è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di carcere duro, poichè nelle sue parole il Tribunale titino ha riconosciuto un crimine di propaganda antinazionale a favore del «nemico». Nella faccenda è interessante notare che per la Jugoslavia l'Italia è ancora un paese nemico.

Domani il congresso dei coltivatori diretti

Domani alle 9.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, alla presenza delle autorità e con la partecipazione dell'on. Fernando De Marzi, della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, si svolgerà l'assemblea congressuale della Federazione dei coltivatori diretti di Trieste. L'assemblea si concluderà con la relazione morale e finanziaria sull'attività svolta dalla Federazione, che verrà tenuta dal dott. Rustia-Traine.

Il giornale parlato della Federazione del M.S.I. verrà tenuto lunedì alle 21 al Ridotto del Rossetti anzichè nella sede sociale. Verranno trattati argomenti elettorali. Tutti gli iscritti e simpatizzanti sono invitati a intervenire. Parleranno il geom. Giovanni Guerrieri e il dott. Pino Ferfoglia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.5, minima 5.2; temperatura del mare 7.6; umidità 48 per cento; pressione 1000.1 mb in aumento.

Oggi: S. Egesippo. — Il sole sorge alle 5.34, tramonta alle 18.41. La luna sorge alle 3.31, cala alle 14.59.

Maree. OGGI: bassa ore 1.40, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 6.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 12.40, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per le ore 10 di stamane: turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale di coperta (turno 14); turno «Generale»: 1 ingrassatore (conferma 463), 1 fuochista nafta (precedenza 880).

★ CAI - Società Alpina delle Giulie. Sono aperte le iscrizioni al corso di arrampicamento della Scuola nazionale d'alpinismo «E. Comici» in Val Rosandra.

STATO CIVILE

del giorno 6 aprile 1956

Nati 6, morti 12, matrimoni 8.

MORTI: Jakil Olga a. 78; Agolanti Edoardo a. 58; Ciesca Dante a. 60; Masetti Ilario a. 82; Quarta ved. Battista Luisa a. 69; Iancar Francesco a. 86; Sauli Giovanni a. 75; Milessa in Milessa Ottavia a. 59; Stoka ved. Reggente Maria a. 79; Scortecci Ugo a. 59; Raguseo Riccardo a. 48; Kirn Giuseppe a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Taucer Fausto falegname con Ban Rina pellicciaia; Bottan Mario carpentiere con Mosenich Luciana casalinga; Rustija Paolo chim. ind. con Iernetich Anna commessa; Ravbar Sergio meccanico con Basile Angela casalinga; Fontanot Giovanni sottuff. marina con Delben Nerina operaia; Bonifacio Tullio marittimo con Bellumore Maria sarta; Pozzi Luciano ragioniere con Guerra Dina professoressa; Nauta Giorgio uff. maritt. con Agustini Maria Grazia impiegata.

SINDAN. Per lunedì alle ore 18, nella sala maggiore della Camera di commercio, è convocata la assemblea del personale naviganti, per la discussione di problemi di categoria.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Kramer; 17: Sorella Radio; 17.45: Adriana Lecouvreur, musica di Cilea; 19: Orchestra Barzizza; 20: Orchestra Canfora; 22: Corno di bassetto, commedia di G. B. Shaw.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Stornellate a primavera; 16: Terza pagina; 17: Musica da ballo; 19.30: Orchestra napoletana; 21: Carmen, musica di Bizet.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 19.10: Corti viaggi sentimentali: «Vecchi cinema di Trieste»; 19.25: Gianni Safred e il suo quintetto.

TELEVISIONE

12.25: ripresa diretta di un incontro di calcio; 17.15: Il pozzo dei miracoli (film); 18.35: La TV degli agricoltori; 21: Musica in vacanza; 22: Tempo felice, telefilm; 22.25: Sette giorni di TV.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Musica in vacanza», orchestre di Kramer e Luttazzi.

LE ORE DELLA CITTA'

Perchè?

«Durante il mese d'aprile la Bottega del Vino rimane chiusa ogni venerdì». Questo cartello è appiccicato da ieri sul portale del Castello di San Giusto; un turista ce l'ha segnalato, commentando in modo non certo lusinghiero l'iniziativa, dovuta probabilmente a qualche esigenza di carattere organizzativo. Dispiace peraltro rilevare che di questa sospensione non sia stato dato alcun avviso, sicchè i turisti che vengono a Trieste e che non badano di certo ai giorni della settimana fanno la strada fino a San Giusto attratti dalla rinomanza di questo nostro caratteristico locale e hanno la sgradita sorpresa di vedere il castello tutto buio e quello strano avviso. E' peccato che succedano queste cose, in una Trieste che ha bisogno del turismo.

Scrittori in libreria

Gli scrittori Flora Volpini, Cesare Zavattini, Piero Gadda Conti e l'editore Bompiani, graditi ospiti di Trieste in occasione della «Settimana letteraria» al C. C. A., visiteranno oggi le librerie cittadine, e firmeranno copie delle loro opere. Saranno presenti in Libreria Cappelli dalle 11.30 alle 13 e in Libreria Moderna Zigiotti, dalle ore 17 alle 18.30.

«Europa Verve»

«J'aime l'eau qui ne dure pas...» è il primo verso di una bella poesia di Minou Drouet, la piccola rivelazione francese, che appare in tutte lettere sulla copertina del «Giornale di varia cultura» *Europa Verve*, che in questi giorni ha visto la luce con la tiratura di esatti 222 esemplari fuori commercio. La stravagante ma senza dubbio democratica idea di stampare una rivista per dire pubblicamente alcune proprie cose, e confidarle a pochi amici, è venuta in mente al giornalista Carlo L. Cergoly-Serini, il quale ha finanziato e curato la pubblicazione a puro titolo di personale divertimento. Nell'opuscolo si legge di alcune disavventure di Goldoni, vi si trova una poesia americana impressa su un vecchio foglio di quotidiano a grandi lettere rosse, un elegante schizzo di Stanislao Lepri — un ex diplomatico italiano che a Parigi fa il pittore — una brillante cronaca della recente festa al Castello di Duino per il Congresso degli universitari europei, un articolo di sapore antiquario e un racconto in tedesco. Il tutto è sostenuto da una riproduzione di ingranaggi concatenati, simbolo presumibile di europeismo. Nell'insieme una pubblicazione elegante, fatta con sicuro gusto e con originalità; ha inoltre il pregio di essere dolcemente innocua, sullo schema della vecchia Europa. E' stato stampato nella Tipografia Fortuna.

Adeguarsi alla realtà

Molte persone esitano inspiegabilmente a ricorrere agli acquisti rateali, ormai entrati nell'uso corrente. Forse non sanno che esiste una solida organizzazione che, senza formalità, senza buoni, senza aumenti, li può rifornire di quanto occorre per l'abbigliamento e l'arredamento della casa. L'indirizzo è *Orvera*, via Machiavelli 7-I piano.

Lascito benefico

Animata da più sentimenti benefici verso i poveri, la signora Alba Erminia Luzzatto, deceduta lo scorso mese, ha lasciato eredi della sua sostanza, dedotti alcuni piccoli legati, l'Ente Comunale di Assistenza di Trieste e l'Istituto delle Suore Salesiane di Venezia. A nome anche dei poveri assistiti, l'E.C.A. segnala l'atto munifico della compianta signora alla riconoscenza dei concittadini.

Novitas non dice

che le sue confezioni sono le più convenienti, le più belle di tutta la città: vi invita solamente, prima di fare acquisti, a visitare gli ultimi arrivi di tailleurs, camicette, golfini, ecc. per la nuova stagione. Novitas è in via Roma, angolo via Mazzini.

Operazione lana

Ancora oggi le mamme triestine possono recapitare la loro offerta di lana a quelle signore che hanno avuto l'iniziativa di confezionare indumenti per i bimbi poveri di Trieste. L'«operazione lana» da noi iniziata ancora nel mese scorso ha avuto un buon successo; oltre alle persone e alle ditte già segnalate, sono da mettere in rilievo le generose offerte delle ditte Muner-Angeli e Wallner, delle famiglie Bonato e Covelli; il fabbisogno comunque è piuttosto grande e perciò ripetiamo l'appello. Oggi le offerte potranno essere recapitate in piazza Vittorio Veneto 3, scala a destra, mezzanino, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Da domani chi vorrà dare il suo «caldo obolo» per questa iniziativa potrà telefonare ai numeri 26255 e 36806.

Diana Lante a Trieste

Fra le personalità del mondo culturale e giornalistico intervenuto in questi giorni alle serate della «Settimana letteraria» organizzata dal C.C.A., era presente anche la scrittrice Tina d'Aquino Zambrini, che è la redattrice della brillante e nota rassegna di vita mondana (con lo pseudonimo di Diana Lante) del «Giornale d'Italia».

Concerto bandistico

Domenica, alle ore 11, in piazza Unità, gli allievi della sezione bandistica del Ricreatorio comunale «Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, eseguiranno un concerto bandistico. Programma: D'Iorio, La grande fanfara, marcia; Boieldieu, Le califfe de Bagdad; Verdi, Fantasia di opere; autori diversi, Melodie triestine: L'usignolo di N.N.; Canti d'Italia.

La novità

presentata quest'anno in Italia dalla Casa Admiral è il frigorifero «D 566» da 150 litri. Questo apparecchio, veramente meraviglioso tanto nella sua struttura esterna quanto per il funzionamento, possiede tutte le caratteristiche dei modelli Admiral di litraggio superiore. Esso rappresenta per la famosa Casa costruttrice di elettrodomestici una nuova conquista, da aggiungere alle già numerose conseguite nel campo della produzione degli apparecchi radio e televisori. Ecco alcuni dati illustrativi del nuovo Admiral: garanzia di cinque anni, consumo di sedici lire per ogni ventiquattro ore di funzionamento, prezzo L. 139.000. Fate i vostri calcoli, ...e chiedete più ampie illustrazioni all'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4, concessionaria esclusiva per Trieste della Casa Admiral. Le condizioni di vendita sono le più favorevoli.

All'Ospedale infantile

Oggi alle 17 avrà luogo presso l'Ospedale infantile di via dell'Istria 65/1, la consegna dei diplomi alle prime puericultrici abilitate dalla Scuola annessa allo Ospedale stesso. Alla cerimonia interverranno, oltre alle allieve del nuovo corso e quelle della Scuola convitto pure annessa all'Ospedale, gli insegnanti della Scuola ed i genitori delle diplomate.

Smarrito un portamonete. La signora Paola Valcini, abitante in via Ireneo della Croce 9, ha perduto ieri mattina nel tratto di strada fra la sua abitazione ed un vicino negozio il portamonete, contenente 10 mila lire, i documenti personali ed alcune polizze del Monte di Pietà. L'onesto rinvenitore può restituire il borsellino alla legittima proprietaria oppure consegnarlo alla nostra Amministrazione.

Recita alla L. N. di Valmaura. Questa sera nella sede della Lega Nazionale di Valmaura, via dell'Istria 149-A, alle ore 20.30, riapertura dalla sede con la commedia «Sabato che passione»; seguirà un programma d'arte varia. Ingresso libero.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 corr. gita a Sella Nevea e al Monte San Michele. Programma in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Sella Nevea per assistere alla gara internazionale del Canin. Posti disponibili in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Nota Fabbrica Essenze

già conosciuta nel Veneto cerca RAPPRESENTANTE introdotto industrie dolciarie ed alimentari per le provincie di TRIESTE - GORIZIA - UDINE. Scrivere: Casella 180/N - S.P.I. - Milano

Sollievo immediato ai piedi doloranti

Le vostre sofferenze, anche le più acute, scompaiono in un pediluvio con Saltrati Rodell (sali scientificamente dosati e di grande efficacia). In quest'acqua lattiginosa ed ossigenata il dolore sparisce, le fitte dei calli si placano. I vostri piedi ringiovaniscono. Camminare è di nuovo un piacere. Provate Saltrati Rodell. In tutte le Farmacie.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

OGGI San Ermanno

Se oggi è il vostro onomastico, festeggiatelo con lo *Strega*, il delizioso liquore indispensabile per tutte le liete occasioni. E tenetene sempre una bottiglia nel vostro bar domestico, perchè offrendo *Strega* agli ospiti vi classificherete sempre come persona dai gusti raffinati!

STREGA

ALBERTI - BENEVENTO

LA BRILLANTE «SETTIMANA LETTERARIA» AL C. C. A.

Un editore e quattro scrittori in garbato contraddittorio con il pubblico

Questa sera Cesare Zavattini concluderà con un «dialogo aperto» l'interessante e indovinata manifestazione culturale

Serata al gran completo, ieri, al C.C.A. Oltre all'editore Bompiani, che ha presenziato con tanto garbo e spirito a tutte le manifestazioni della «Settimana», si trovavano allineati sul podio Flora Volpini, e Bonaventura Tecchi, ospiti di Trieste già da due giorni, P. Gadda Conti e Cesare Zavattini, arrivati poco prima e cortesemente prestatisi a rispondere al fuoco di fila delle domande del foltissimo uditorio.

Poichè non di conferenze o di letture si trattava, ma di un contraddittorio col pubblico; e se la frase «fuoco di fila», buona per gli incontri fra i giornalisti e le stelle del cinema o di «Lascia o raddoppia», appare un tantino esagerata, tuttavia bisogna riconoscere che le domande rivolte a sì illustre assemblea furono tutte intelligenti e, quel ch'è meglio, dettero modo ai cortesi intervistatori di rispondere, spaziando in vari campi interessanti, chi con rivelazioni personali sulla propria opera e il modo di idearla e di scriverla, e chi con dissertazioni oggettive sull'ispirazione, sul metodo di lavoro, sulla critica ecc. ecc.

Due interventi molto notevoli furono quelli di Bonaventura Tecchi, al quale Valentino Bompiani rifilò l'incarico di rispondere a una domanda piuttosto insidiosa, circa il comportamento che un editore dovrebbe tenere di fronte a un lavoro che rivelasse un'attitudine non ostile al fascismo. Al che Tecchi rispose sostenendo molto nettamente la tesi che l'opera d'arte dev'essere valutata secondo quella che Thomas Mann definì «giustizia poetica», ossia esclusivamente secondo il suo valore in quanto, per l'appunto, opera d'arte. E più tardi lo stesso Tecchi fu indotto a parlare a lungo proprio dello scrittore tedesco da poco scomparso, per rispondere a un'osservazione di Biagio Marin sul romanzo «Doktor Faust», osservazione inserita nel dibattito, eterno dibattito, sulla relazione fra ispirazione e metodo nel comporre. Flora Volpini, chiamata in causa da Bompiani, tenne la via di mezzo, dimostrando come la sua esperienza di scrittrice, partita da un'ispirazione piuttosto libera nella conseguente applicazione, abbia poi finito con l'apprezzare la forza del metodo nel lavoro, anche quando l'ispirazione non c'è, o sembra non esserci. «Ma che aspetta l'ispirazione!», le disse un giorno Marotta, «Si metta a tavolino e scriva». E così è nato l'ultimo volume, «Poche storie», di Flora Volpini.

Gadda Conti si dichiarò invece decisamente incredulo sullo scrivere come esercizio professionale e propenso a ritenere la creazione letteraria come frutto di un accidente, o meglio di un'occasione che, nel suo caso, è quasi sempre rappresentata dal chiudersi di un'epoca, la fanciullezza, la giovinezza, la maturità, tante tappe, altrettanti romanzi dal primo «Entusiastica estate» al più recente «Adamira». E Zavattini? Zavattini prese sorridendo a schermo il suo volo da Roma a Trieste, per esimersi dal rispondere, se non con poche battute — che furono però pur sempre battute di Zavattini — alle grosse questioni che il pubblico aveva posto, e che i suoi amici avevano da par loro sviscerato. E gli applausi furono moltissimi per tutti.

◆ Questa felice edizione 1956 della «Settimana letteraria» promossa dal C.C.A., che nei giorni scorsi ha consentito al pubblico triestino di ascoltare alcuni tra i più autorevoli scrittori italiani facenti capo all'editore milanese Valentino Bompiani, si concluderà oggi alle 19 con la quinta ed ultima serata del breve ma nutritissimo ciclo. La chiusura sarà caratterizzata da una manifestazione di particolare omaggio allo scrittore e cineasta Cesare Zavattini. La personalità artistica di Zavattini è tanto genuina ed integra che si può ben dire non vi sia disparità o discontinuità tra lo scrittore e il cineasta. Basta un minimo accenno, anche una sola battuta per riconoscere subito Zavattini sia in un libro che in un film. Cinque volumetti costituiscono il suo attivo di letterato, da «Parliamo tanto di me» al recente «Ipocrita 1943» che è del '55; libri originalissimi, inconfondibili, tutti di clamoroso successo. A diecine si contano invece i soggetti e le sceneggiature del cineasta, tra cui vanno annoverati alcuni tra i massimi capolavori della cinematografia italiana: «Sciuscià», «Ladri di biciclette», «Miracolo a Milano», «Umberto D». Col pubblico triestino Cesare Zavattini vuole discorrere di lettere e di cinema, e pertanto niente conferenza ma libero dibattito, dialogo e colloquio aperto, di viva voce. In precedenza, con la sua prolusione «Zavattini uomo di lettere e di cinema» lo scrittore lombardo Piero Gadda Conti presenterà il festeggiato della serata. Di Gadda Conti, prosatore e narratore aristocratico, è uscito proprio in questi giorni, edito da Bompiani, un romanzo molto impegnativo, «Adamira», che racchiude il ritratto e la vita di una bella donna del Seicento toscano.

◆ Ieri sera si è svolta la terza conferenza del ciclo per un concorso tra gli studenti medi organizzato dalla «Dante». Tale conferenza coincideva anche con la «Giornata della Dante» e appunto sui compiti della benemerita Società ha parlato in apertura l'editore Valentino Bompiani, il quale ha rivolto un caloroso appello in favore della diffusione della cultura. Ha quindi preso la parola lo studente Giovanni Gabrielli del Liceo Classico «D. Alighieri» sul tema: «L'insegnamento delle opere storiche di Benedetto Croce». Il Gabrielli nell'affrontare un tema così impegnativo ha dimostrato una profonda conoscenza dell'opera filosofica di Benedetto Croce. Con chiarezza e sicura incisività ha centrato il problema di tutta la storiografia crociana: il problema della libertà, innalzato quasi a fede religiosa. Non ha snocciolato cartelline ma ha parlato. Premesse brevi note sul grande pensatore scomparso nel 1951, ha rilevato che il problema della storia è posto dal Croce come problema di libertà, poichè in tanto quella esiste in quanto è frutto di questa. Da questo concetto della Storia - Libertà — che ha per sè l'eterno, come disse il Croce — il Gabrielli ha esaminato i vari aspetti, si potrebbe dire le molteplici applicazioni nel campo dell'etica, della politica e dell'economia, accentuando la caratteristica della storia intesa come creazione dell'uomo, anzi come stesso pensiero dell'uomo. Il successo del giovane oratore è stato grandissimo. Il pubblico lo ha ripetutamente applaudito ed alla fine ha ricevuto le congratulazioni del Provveditore agli Studi, dott. Tavella. Vi è da fare la confortante constatazione che, mentre molti, e non solo ragazzi, disperdono se stessi e disertano le competizioni civili, fortunatamente vi sono dei giovanissimi, i quali sentono la dignità di studiare i massimi problemi, che la nostra coscienza ed i nostri doveri civici quotidianamente ci pongono.

◆ Istituto studi assicurativi. Oggi presso la facoltà di Economia e Commercio, dalle ore 17.30 alle ore 19.30 lezione di Calcolo delle probabilità del dott. Luciano Daboni.

◆ Nella sede del Circolo «Luigi Cacciatore», in via Mazzini n. 32, I p., avrà luogo lunedì alle 19 un dibattito sul tema: «Funzione dell'uomo di cultura». Lo aprirà con una breve relazione la dott. Aurelia Gruber.

La rassegna dei GAD

Martedì prossimo 10 corrente il Complesso «Ruggero Ruggeri» delle «Assicurazioni Generali», diretto da Aldo Dudine, che partecipa alla nona Rassegna interregionale dei gruppi di arte drammatica delle Tre Venezie organizzata dall'Ufficio provinciale di Padova dell'Enal, reciterà al Teatro Nuovo «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello e «Il pellicano ribelle» di Bassano. Alla Rassegna prendono parte anche i Gad di Bolzano, Monfalcone, Thiene, Treviso, Trento e Verona.

Il regolamento del Concorso prevede che al termine delle rispettive prove, i commissari di esame debbano giudicare quale Gad sia meritevole di partecipare alle manifestazioni indette o patrocinate dalla Federazione nazionale dell'Enal. Il Gruppo d'arte delle «Generali» partecipa per la prima volta a una rassegna di sì vasta risonanza e i suoi componenti, consci delle difficoltà che la prova comporta, confidano in una bella affermazione.

Il corso di fisiopatologia per lo sviluppo del fanciullo

Ha avuto inizio il corso di fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico del fanciullo per insegnanti di scuola elementare e materna. Erano presenti alla cerimonia il provveditore agli Studi, prof. Alberto Tavella, il dott. Giovanni Lepore, in rappresentanza del direttore della P. I. prof. Giuseppe Fadda, il prof. Ezio Bernardoni, direttore del Centro pedagogico ed i docenti prof. Fulvia Famos Gioseffi e prof. Alfredo Stopper. Il provveditore agli Studi, ha tenuto il discorso di apertura ed ha formulato l'augurio che i frequentatori possano trarre buon profitto e soddisfazioni morali da queste lezioni; quindi ha dato la parola al prof. Alfredo Stopper che ha tenuto la prima lezione.

Aiutare la «Dante»

(«Giornalfoto»)

Si è iniziata ieri, e continuerà quest'oggi e domenica, la «Giornata della Dante», durante la quale, come ogni anno, vengono raccolte le offerte della cittadinanza a favore del benemerito sodalizio. Nella prima giornata di raccolta le elargizioni sono state molte, e generose, e si prevede che l'iniziativa sarà coronata da uguale successo anche oggi e domani.

Ieri sera al Liceo «Dante», alla presenza del Provveditore agli studi dott. Tavella e di numerosissimi professori, si è svolta la preannunciata premiazione di alcuni soci benemeriti della «Dante», che si sono distinti nell'organizzazione del 50.o Congresso nazionale del sodalizio, svoltosi nell'agosto scorso nella nostra città. Le medaglie di benemerenza, assegnate dalla direzione centrale, sono state consegnate dal presidente della sezione locale della «Dante» alle signore Eulambio e Modiano, alla signorina Welponer ed al prof. Suadi.

SPETTACOLI

L'ultimo concerto al Verdi

Domani alle ore 11 avrà luogo l'ultimo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Pasquale Rispoli, con la partecipazione del violoncellista Marcello Viezzoli. Il programma comprende: Bettinelli, due invenzioni per archi; Haydn, Concerto per violoncello e orchestra; Haydn, Sinfonia n. 86 in re magg. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Domani scade il termine per il ritiro delle tessere di abbonamento alla prossima stagione sinfonica che s'inaugurerà mercoledì alle ore 21 con il concerto della «Robert Shaw Chorale and Orchestra»; il complesso, costituito da trenta coristi accompagnati da una piccola orchestra, sarà per la prima volta in Italia ed eseguirà musiche di Bach, Schubert, Debussy, canti spirituali, nonchè musiche di Ives, Barber, Coopland, Gershwin.

Gli spettacoli al Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21 e domani alle 17 avranno luogo al Teatro Nuovo le due ultime repliche dei tre atti unici: «Inferiorità» di Italo Svevo; «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello; «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas.

Il violinista Ivicevich alle AA.GG.

Nella sala Duca d'Aosta del Circolo delle Assicurazioni Generali ha avuto luogo mercoledì sera un concerto del violinista Dino Ivicevich e del pianista Roberto Cimadori. Sono stati eseguiti brani di Haendel, Corelli, Schubert e Bartok e musiche di Bach, Schumann e Chopin. Entrambi i concertisti hanno eseguito, applauditissimi, musica fuori programma. Pubblico numeroso e successo pieno.

IL «TEATRO DELLE 15 NOVITA'»

Tre atti unici al Verdi
Buzzati, Campanile e Soldati

A tempi angosciosi si addice un teatro d'angoscia. Così ha pensato Dino Buzzati scrivendo questo suo atto «Drammatica fine di un noto musicista» nel quale titolo c'è l'intonazione ironica di un fatto di cronaca. Il contenuto è però ben diverso, e la cronaca della morte del musicista è legata a un fatto trascendentale che in qualche modo è legato e determina quella morte. Vediamo come Claudio è stato un musicista di certa rinomanza, e le sue composizioni hanno avuto ovunque buone accoglienze. Una profonda depressione psichica ha paralizzato la volontà creativa del maestro, togliendogli la fiducia in se stesso. Poi ha ritrovato la calma e l'energia di rimettersi al lavoro; un lavoro sterile e senza ispirazione. Per illudersi, Claudio si è dato a comporre musica moderna, e per non parere sorpassato, inventa certe variazioni di carattere atonale. Egli fa sentire all'editore Izar una composizione su versi di Hopkings, poemetto per piccola orchestra che vuole essere «un prolungamento dell'atto poetico verbale in un atto poetico sonoro», ma che si presenta come una cosa atroce e delude l'editore, uomo pratico e legato alla musica valida per tutti. Angela, la moglie devota e innamorata di Claudio raccomanda a tutti di aiutare il musicista a riprendersi, a credere in se stesso, e gli amici accettano di recitare la dolorosa finzione, tanto più che Claudio è diventato ipersensibile e non può ascoltare più il suono delle campane del paese. Suonano come per avvertire che c'è un temporale, o per i morti, o per un grande cataclisma. Qualcosa di esistente, e tuttavia di non visibile, c'è per l'aria. Spiz, l'amministratore di Claudio, aussurra qualcosa su un mostro che è stato avvistato nella mattina sulle montagne. Egli non ammette la presenza prossima nel paese di quella cosa che non è uomo, nè bestia, ma non la esclude. Già la gente lascia le case, e si parla di far saltare il ponte. Panico vi è in tutta la valle. Sono accelerati i preparativi per una sollecita evacuazione degli uomini e delle bestie. Il mostro è senza nome, ma Claudio lo ha battezzato Rok. Scende la notte; Izar l'editore, e il pianista Franciacorta, dopo la disastrosa prova offerta da Claudio con le sue composizioni dodecafoniche, hanno urgenza di partire, intimoriti dalla solitudine del luogo, dall'incombente terrore delle tenebre e dai richiami sinistri degli uccelli. Claudio rimane solo con la serva Rosa, una robusta e vivace ragazzona ch'egli bacia e abbraccia con musicale voluttà nel freddo silenzio della sera. Tutti sono partiti, ma Claudio e sua moglie Angela attendono ancora i Brenn, loro amici. Per Mary Brenn, il maestro Claudio nutre una certa passione che gli viene ricambiata così che egli può giocare all'altalena tra la serva e l'amica della moglie, che proprio nel momento drammatico in cui si annunzia l'avanzare inesorabile del mostro, apprende dall'amica Lidia che Claudio la inganna. Angela aveva già visto il suo uomo stretto attorno a Rosa, ora conosce che Mary lo diletta con altrettanto trasporto. E' la fine della vita per Angela. E' anche la fine per il paese, che attende di venire devastato dal mostro. Tutti sono scappati verso la salvezza al di là della valle: se ne sono andati Rosa, Spiz e Mary Brenn, dopo aver sollecitato Angela e Claudio alla fuga. Si ode lo scoppio del ponte saltato; si sente il passo tremendo di Rok che scuote e fulmina come un terremoto; si sente il grido vendicativo di Angela che schernisce e insulta Claudio, l'infedele, l'adultero, il peccatore contro la santità del focolare domestico. Ma Claudio è come annichilito, allucinato. Nulla sente e nulla capisce di ciò che avviene in lui e fuori di lui. Marito e moglie attendono di morire nella distruzione di Rok, che è già entrato nella villa, possente e inesorabile. Tralasciamo i riferimenti a Kafka e Poe. Forse il mostro simboleggia il destino che sotto parvenza cosmica punisce la miseria umana; forse Buzzati gli ha assegnato funzioni che non ci sono pervenute chiaramente; forse non abbiamo colto il legame intimo tra il fenomeno trascendentale e la vicenda concreta delle creature. Comunque la commedia ha la sua caratteristica e bella suggestione che è stata realizzata con vivezza e penetrazione dal regista Brissoni. Espressiva la recitazione di Bettarini, della Solari, del Ninchi e ottimi gli altri.

○

Un aeroporto civile, con movimento internazionale, e con viaggiatori di tutte le latitudini. Carlo, un povero poeta senza gloria, innamorato di una ricca e fastosa fanciulla di nome Linda vuole apparire agli occhi di lei circonfuso di luce romanzesca e, fulminato da un'idea balzana, sotto la finestra della bella le annunzia: «Un aeroplano pronto a partire ci attende all'aeroporto. Vuole fuggire con me alle isole Haway?». Linda resta emozionata e perplessa, ma il poeta pensa che le pazzie sono le cose più belle e coraggiose della vita, e ripete l'invito. Linda, stimolata dalla febbre di avventura, prepara la valigetta, scappa di casa e con Carlo si appresta alla partenza. Ma l'aeroplano personale di Carlo non esiste e neppure i mezzi e i documenti per intraprendere un viaggio così ardimentoso e fantastico. Il poeta non ha nessuna voglia di partire e per togliersi da una situazione tanto imbarazzante quanto ridicola di fronte alla ragazza sveglia il comandante del l'aeroporto, che è un suo amico, chiedendogli consiglio e aiuto. Il comandante è disposto a noleggiare un apparecchio con relativo pilota, ma Carlo è senza quattrini, e non ne vuol sapere di partire. Inoltre egli non ha alcuna intenzione di sposare la ragazza dell'alta società, corteggiata e piena di capricci. Insomma Carlo non ha alcun serio proposito verso Linda, e desidera al più presto cavarsi da quell'impiccio. Frattanto giunge Linda, che aveva finto di andare a casa per ritirare una lettera da lei scritta a suo padre; giunge pronta e risoluta a partire col poeta il quale non sapendo come ritirarsi senza pregiudicare la propria dignità, inventa che l'apparecchio, durante una prova del motore, si è completamente sfasciato. La ragazza non si lascia prendere in giro dal pavido poetastro, e sta per rompergli la testa con la valigetta. «Siete un buffone» — gli dice e non aggiunge, ma forse lo pensa, che anche la commedia è una buffoneria senza gusto e senza scopo. Un giovanotto, amico della ragazza, viene a togliere di mezzo il ridicolo Carlo, e riconduce Linda a casa da suo padre, sorpreso dell'improvvisa partenza per le Haway. Dopo l'insuccesso romantico di quella fuga nel sogno volante, Carlo si sente guarito dall'innamoramento e restaurato nel suo onore. Il Bettarini, il Ninchi, la Cerliani e gli altri hanno fatto del loro meglio per rendere accettabile la commedia.

○

Mario Soldati è un regista del cinema molto apprezzato, e ricco di esperienze sulla psicologia degli attori dello schermo. Dal suo ambiente, egli ha tratto questo atto unico, intitolato «La prova decisiva» che però non viene mai provata.

Il regista Guido è un egoista che respinge l'amore altrui perchè vuole essere libero. Egli non vuol credere nell'affetto di Ursula, attrice dello schermo, e finge di amarla solo perchè in quella finzione egli trova il modo di non credere alla fedeltà della bellissima stella del cinema, ch'egli fa pedinare e spiare onde poter coglierla in fallo e quindi liberarsi di lei. Se Guido sente qualche sentimento per Ursula è soltanto perchè ella è un'attrice.

Nonostante questa satanica psicologia di Guido, la buona Ursula, danese di sangue e di carattere, lo ama con fierezza, semplicità e sincerità pur avendo ella tentato di liberarsi di quell'amore impossibile fuggendo in Danimarca. Ciò è bastato a Guido per credere al tradimento di lei, proprio mentre lui si prendeva un'amante di infima condizione. E poichè Guido voleva credere al tradimento di lei, Ursula inventava per lui sempre nuovi inganni finchè cadrà nella trappola. Guido ha affittato un appartamentino, ed ha mandato un biglietto amoroso, imitando la calligrafia di Ursula, al giovane attore dello schermo, Massimo, che, come tutti, corteggia Ursula. Quando Massimo giunge nell'appartamento e trova Guido, si ribella all'inganno. Inutile. Massimo è costretto a telefonare a Ursula che gli fissa un convegno. Ella giunge carica di seduzioni, e volentieri concede confidenza a Massimo trovando in lui quella semplicità sana e istintiva che manca a Guido il quale, nascosto, segue i risultati dell'incontro con Ursula sperando di coglierla in flagrante. Invano. Guido e l'attrice danese si trovano di fronte, e mentre ella difende la propria dignità e onestà morale, lui, il complicato, difficile e un po' sadico regista si libera dal complesso della finta gelosia, e chiede di sposarla; Ursula, che altro non aspettava, consente felice con un abbraccio intimo che manda all'aria tutti i loro fantasmi assurdi e malati. Espressiva e concisa la recitazione di Carlo Ninchi, della Valderi e del Gazzolo.

v. t.

○

Oggi alle ore 21 e domani alle 17 ultime recite del «Teatro delle 15 Novità» diretto da Maner Lualdi, con le repliche del trittico «Drammatica fine di un noto musicista» di Dino Buzzati, «Aeroporto» di Achille Campanile, «La prova decisiva» di Mario Soldati. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il complesso artistico della «Wiener Eisrevue»

Il lusinghiero successo che la «Wiener Eisrevue» nello spettacolo «Tutto a...richiesta» sta ottenendo da alcuni giorni nella nostra città induce a qualche considerazione su questo complesso artistico, che è uno dei maggiori allestiti per questo genere di spettacoli. La compagnia di riviste su ghiaccio esiste già da 18 anni, ma solo da dieci anni a questa parte è divenuta famosa per lo sfarzo e la grandiosità dei suoi costumi e dei suoi scenari, per la bravura degli artisti che in essa lavorano e per la genialità dei copioni, che annualmente vengono rinnovati. Sorta per iniziativa di alcuni appassionati dello sport su ghiaccio, svolge da quattro lustri la sua attività per incrementare le manifestazioni sportive austriache. Circa 50 sono gli artisti che partecipano alla rivista (dei quali ben 26 compongono il famoso balletto); il guardaroba si compone di oltre 500 costumi del valore di 40 milioni; si aggiungano le scene, il macchinario, gli altri bagagli, ecc., il tutto per un totale di sette vagoni ferroviari. La rivista, dalla quale sono stati già tratti quattro film, compie annualmente il giro di 17 paesi d'Europa e raccoglie oltre due milioni e mezzo di spettatori. Il nerbo dello spettacolo è costituito dai solisti, prima fra tutti la bravissima Jirina Nekolova. La prima ballerina, nata a Praga e rifugiatasi nel '49 a Londra, ha iniziato a pattinare a soli 7 anni, conquistando i più importanti allori nazionali e mondiali nella categoria di sport preferita; da due anni è entrata a far parte della troupe. Il suo partner è lo ex campione mondiale di pattinaggio artistico Fernand Leemans; al quale si aggiungono la ballerina Lotte Schwenk, l'acrobata Wolf Litto e la brava ballerina Emmy Puzinger.

IL CONTRABBANDO DI ALCOOL IN PARTENZA DA TRIESTE

Frodati alla dogana oltre cento milioni di lire

Molte ditte del Veneto coinvolte nell'organizzazione che avrebbe sottratto ai diritti fiscali quasi 1800 ettolitri

Una delle più vaste e importanti azioni atte a reprimere il contrabbando è in questi giorni condotta dal locale nucleo della Polizia Tributaria investigativa che un primo concreto successo ha ottenuto domenica scorsa con il fermo, avvenuto nelle note circostanze a Mestre dopo un lunghissimo pedinamento e indagini di alcuni mesi, di un'autocisterna partita da Trieste che anzichè trasportare vino aveva un carico di 74 quintali di alcool eluso alla vigilanza doganale. L'autocisterna targata Venezia era diretta a Genova e trasportava l'asserito carico di vino per conto della ditta «Vinimar» con sede al Punto Franco Vecchio al magazzino 19.

Fatta questa prima scoperta il nucleo tributario ha serrato i tempi dell'azione per giungere alla piena identificazione della complessa organizzazione contrabbandiera che si serviva di Trieste quale punto di partenza per immettere illegalmente dell'alcool in commercio. Le indagini sono tuttora in corso e si sono spostate in diverse altre città dell'Italia settentrionale e particolarmente del Veneto ove, a quanto sembra, l'organizzazione avrebbe il suo quartier generale.

A quanto abbiamo potuto apprendere sulla scorta di talune indiscrezioni e voci sorte in merito alla recente operazione della Polizia Tributaria, il traffico illegale di alcool avrebbe avuto inizio molti mesi fa. A tale proposito va rilevato che la ditta «Vinimar» ha trasferito la propria sede da Venezia (dove sembra sia stata sull'orlo del fallimento) a Trieste nel settembre dello scorso anno e tutta la sua attività era sorvegliata dalla Polizia Tributaria da oltre quattro mesi in attesa del momento propizio per colpire in maniera definitiva l'organizzazione. Non è improbabile però che il contrabbando di alcool con partenza da Trieste abbia avuto un inizio ancora più lontano nel tempo.

Secondo talune indiscrezioni l'alcool sarebbe uscito anche da un altro magazzino del Porto Vittorio Emanuele; complessivamente sarebbero stati sottratti ai diritti doganali dai 1500 ai 1800 ettolitri. Se queste voci dovessero trovare conferma nel prosieguo delle indagini in corso, il valore commerciale dell'alcool contrabbandato ascenderebbe a oltre 160 milioni di lire (il prezzo è di circa 900 lire il litro). L'organizzazione avrebbe realizzato un ricavo di circa cento milioni: l'alcool può esser piazzato infatti in ragione di 500-550 lire il litro.

Risulterebbero coinvolte nella vasta organizzazione diverse ditte con sede a Venezia, Mestre, Treviso e anche nei centri minori del Basso Veneto, mentre sarebbero già stati individuati gli addentellati triestini. Essendosi allargato il raggio delle indagini, l'azione conclusiva del nucleo tributario investigativo si è fatta più difficile e complessa. Il primo successo ottenuto con il fermo dell'autocisterna è la premessa migliore per l'esito di questa azione che indubbiamente è la più importante fra tutte quelle intraprese nella nostra zona per reprimere il contrabbando.

Finisce a terra un autista di 19 anni

Numerosi nella giornata di ieri anche gli incidenti stradali, fortunatamente senza gravi conseguenze. Apre la cronaca quello avvenuto verso le 11 all'incrocio della via Lazzaretto Vecchio con la via Belpoggio. Alla guida di un motofurgoncino targato TS 8591 l'autista Luciano Mistron di 19 anni abitante in Androna S. Cilino 21 percorreva la via Lazzaretto Vecchio, diretto verso Campo Marzio. Giunto all'incrocio è andato a cozzare contro l'autovettura targata TS 20810 alla cui guida si trovava la signora Giuliana Malossi di 36 anni. La vettura proveniva dalla sinistra rispetto la direttrice di marcia del motofurgoncino e scendeva la via Belpoggio. Per l'urto il Mistron è terminato a terra e con la CRI è stato poco dopo trasportato al nosocomio. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni, per la lussazione della mano destra e probabili fratture costali all'emitorace destro.

Motorette e biciclette sono coinvolte negli altri due incidenti. Poco prima di mezzogiorno l'autista Dario Cok di 22 anni, abitante in via S. Giusto 8 al volante dell'autofurgoncino targato GO 6875 percorreva la strada di Longera diretto verso la via di Guardiella. All'altezza della trattoria Suban si è scontrato con la motoretta targata TS 2488 in sella alla quale si trovava il signor Giovanni Taucer di 23 anni, abitante in Guardiella Timignano 1681 e ch'era sbucata dal lato destro della strada. La motoretta si è rovesciata sul fianco e nella caduta il Taucer ha riportato contusioni alla spalla e all'emitorace sinistro nonchè abrasioni alle ginocchia. E' stato soccorso dalla CRI e medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore.

Alle 16 in sella alla propria bicicletta il giovane Italo Grison di 18 anni abitante in piazza Libertà 9 transitava per la via Mazzini diretto verso la Riva Tre Novembre; per necessità di traffico si trovava a seguire l'autovettura targata TS 22568 alla cui guida si trovava il signor Natale Buffolo di 52 anni abitante in via S. Zaccaria 4. All'incrocio con la via S. Spiridione avendo il vigile incaricato di regolare il movimento stradale segnato improvvisamente via chiusa ai veicoli provenienti dalla via Mazzini il Buffolo è stato costretto a frenare bruscamente; di questa manovra non si è accorto il giovane ciclista che per lo slancio è andato a cozzare contro la parte posteriore dell'autovettura e quindi ruzzolato a terra. Anche il Grison è stato soccorso dalla CRI ed è stato poco dopo medicato all'astanteria del nosocomio per una contusione alla regione inguinale sinistra.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8950 (—), Bastogi 1645 (—), Ass. Gen. 18300 (18360), Ras 6000 (5980), Assicuratr. 4200 (4130), Cot. Cantoni 10250 (10220), Val Ticino 44.50 (—), Olcese 730 (750), Cuc. C. C. 6480 (—), Linif. e Can. 518 (515), Coton. Mer. 104 (—), Un. Manif. 40080 (40000), Lan. Gav. 2950 (2980), Lan. Rossi 4850 (—), Lan. Targ. 400 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2480 (2440), Snia Visc. 1522 (1520), Finsider 586 (—), Ilva 611 (608), Montecatini 2653 (2673), Dalmine 1540 (1533), Fiat 1369 (1377), Sade 1289 (1283), Cieli — (3235), Edison 2673 (2670), Caffaro 406 (—), Valdarno 3040 (3030), Sarda 3072 (3060), Seso 2718 (2715), Sip 1398 (1389), Vizzola 3085 (3120), Meridelettr. 1325 (1328), Ovesticino 1795 (1796), Rom. El. 2920 (2940), Terni 275 (276.50), Stet 2327 (2320), Anic 2510 (2477), Saffa 1740 (1734), Ital. Gas 1407 (1395), Liquigas 329 (325), Rumianca 1452 (1420), Immobiliare 709.50 (—), Ciga 3800 (—), Italcementi 12510 (12455), Linoleum 2430 (—), Pirelli It. 2728 (2722), Pirelli e C. 2510 (2500).

TRIESTE

Finmare 460 (463), Ass. Gener. 18400 (—), Assicuratr. 4250 (4300), Ras 6000 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16000 (—), Snia Viscosa 1528 (1520), Montecat. 2665 (2670), Crda 332 (—), Beni Stabili 8720 (8700), Generale Imm. 710 (704), Pirelli S. p. A. 2735 (2705).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 633, gr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4600, oro al mille 722.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Questa sera, ore 21: Il Teatro delle 15 Novità: «Drammatica fine di un noto musicista» di Dino Buzzati; «Aeroporto» di Achille Campanile; «La prova decisiva» di Mario Soldati. Prezzi posti: lire 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Inferiorità» di I. Svevo, «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello, «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Regia di O. Spadaro. Prezzi poltrone A 600, poltrone B 400; galleria 250.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Ore 21: Brillante successo della più grande rivista europea sul ghiaccio: «Wiener Eisrevue». Prenotazioni: Biglietteria Centrale, galleria Protti.

EXCELSIOR. 15: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureux e Gaby Morlay. Il film record della comicità. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: W. Disney presenta un documentario dalla serie gente e paesi: «Cacciatori esquimesi». Segue: «Il mare intorno a noi» e «Rosicchio cacciatore». Stupendo spettacolo in technicolor.
FENICE. 15: «All'Ovest niente di nuovo», il capolavoro di tutti i tempi, di Lewis Milestone, premio Oscar arti e scienze. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Il grande coltello» con Jack Palance, Ida Lupino, Wendell Corey. Leone d'argento Festival di Venezia 1955. Ult. 22.
ROSSETTI. 15: «Criminale di turno», Fred Mac Murray e Phil Carey.
ARCOBALENO. 16: «3 strisce al sole», film profuso di amore e di poesia, con Aldo Ray e Phil Carey. Per i primi due giorni sono vietate tessere e riduzioni.
SUPERCINEMA. 16: «Incontro sotto la pioggia», con due artisti di eccezione: Van Johnson e Jane Wyman. Una delicata e romantica storia d'amore. Prod.: Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16: «Gli ostaggi» con Ray Milland e Mary Murphy. Un capolavoro senza precedenti. Un'agghiacciante avventura. Un film che non dimenticherete. Technicolor Republic.
GRATTACIELO. 16: «Carmen Jones». Spettacolare Cinemascope Fox con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Prezzi normali. NB. Vietate tutte le tessere sino all'8 aprile.
CRISTALLO. 16: James Stewart supera se stesso nella straordinaria interpretazione de: «L'uomo di Laramie». Grandioso Cinemascope technicolor Columbia. Viet. minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Uomini violenti», technicolor avventuroso, con Glenn Ford e B. Stanwyck. Ult. 22.

CAPITOL. 15.30: «Il figliol prodigo». Spettacolare Cinemascope Metro. Interpreti: Lana Turner ed E. Purdom. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Tutti in coperta», gaio e divertente Cinemascope musicale Metro, con J. Powell, A. Miller, D. Reynolds, V. Damone, W. Pidgeon, T. Martin.
ARISTON. 16: «Controspionaggio», un'avvincente storia d'amore, di eroismi ed emozioni nella magnifica interpretazione di Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Stupendo Metroscope in technicolor. Domani mattinata con «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Bandiera di combattimento» con S. Hayden e A. Smith. Varietà: La Triestina in «Mamma sangiacomina». Stupendo capolavoro.
AURORA. 16: «La casa di bambù» con R. Ryan, S. Yamaguchi e R. Stack. Un drammatico e avvincente Cinemascope in technicolor Fox. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.
AURORA. Domani, ore 10 e 11.30 mattinata, con lo stupendo technicolor «La pastorella e lo spazzacamino». Adulti L. 100, ragazzi L. 70. Sopraprezzo soccorso inv. compreso.
GARIBALDI. 15.30: «La frusta nera». Fuzzy St. John e Lash La Rue.
IDEALE. 16: Technicolor Universal «Lady Godiva», Maureen O'Hara, G. Nader e Victor McLaglen.
IMPERO. 16: «Pane, amore e...». S. Loren e V. De Sica. Comicissimo Cinemascope in technicolor Titanus. Enorme successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «La canzone del cuore», delicata vicenda d'amore, con Milly Vitale, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri.

MARE. Oggi chiuso.
MODERNO. 16: Un'autentica azione di guerra, rivissuta dal suo protagonista Audie Murphy in «All'inferno e ritorno». Cinemascope in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Non siamo angeli», technicolor Paramount in Vistavision, con Humphrey Bogart e Joan Bennett.
S. MARCO. 16: «Il principe studente», meraviglioso Cinemascope Metro, con Ann Blyth, Edmund Purdom e la voce di Mario Lanza.
VIALE. 16: «Cantate con noi». Uno spettacolo in Ferraniacolor, con Tina Pica, Beniamino Maggio e Virgilio Riento. Una girandola di canzoni e di buon umore. I visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «La rivolta degli apaches» in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope, con William Holden, Jennifer Jones. Il capolavoro Fox che ha raggiunto il massimo del successi.

AZZURRO. 16: «Alamo» (La carica dei quattromila). Spettacolare technicolor, con Sterling Hayden.
BELVEDERE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria». Avventuroso technicolor Paramount, con Alan Ladd, V. Heflin e J. Arthur.
LUMIERE. 17: «Rapsodia», technicolor, con Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman.
MARCONI. 16: «Piccola santa» con Virna Lisi, R. Borelli e V. Riento. Cantano: Carla Boni, Consolini e T. Pane. Commovente, drammatico.
MASSIMO. 16: James Stewart supera se stesso nella straordinaria interpretazione di «L'uomo di Laramie». Grandioso Cinemascope technicolor Columbia. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «La maschera di porpora». Spettacolare technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.
ODEON. 16: «Il cardinale Lambertini». Battaglie, amori, intrighi nella Bologna del '700, con Gino Cervi, Nadia Gray e Arnoldo Foà. Dalla commedia di A. Testoni.
RADIO. 16, 19 e 22: «La lunga linea grigia». Grandioso Cinemascope, con Tyrone Power e M. O'Hara.
S. VITO. 18: «Strano fascino». Storia di un amore avversato dal destino.
SERVOLA. 18: «Legione del Sahara». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Chi è senza peccato...» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, la coppia del successo.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra

FURTI COMPLICATI AL CAMPO PROFUGHI

Una caldaia di rame sparita da S. Sabba

Il presunto ladro e un rigattiere denunciati

Ancora il 29 febbraio la profuga jugoslava Irene Reiter, alloggiata al campo di San Sabba aveva denunciato al posto fisso di Polizia del campo d'esser stata derubata di una caldaia di rame, appuntando i sospetti su un giovane profugo greco pure alloggiato allo stesso campo e successivamente identificato per il quindicenne Kristo S. Quest'ultimo dichiarava di aver venduto la caldaia di rame, a un rigattiere di Strada Vecchia per l'Istria, senza peraltro saperne indicare il nome. A conclusione delle indagini la Polizia ha individuato il negozio di rigattiere per quello del signor Benedetto Srebenik e gestito dai cognati Cecilia e Giovanni Svetina, sito in Strada Vecchia per l'Istria 201. Non è stato possibile recuperare la caldaia di rame, essendo stata venduta dagli Svetina a persone ignote. Per tali fatti il giovane Kristo S. è stato denunciato per furto; i coniugi Svetina si sono buscati una denuncia per ricettazione e il signor Srebenik per contravvenzione all'art. 665 del CP.

Adocchiare un ben fornito autofurgoncino in sosta dinanzi allo stabile n. 23 di Campo S. Giacomo e architettare «ipso facto» un bel colpetto è stata per Vinicio Meggiorini di 45 anni, abitante in via Pondares 5, una cosa naturalissima. Ha avuto però la sfortuna di essere scorto, mentre si appropriava di 29 chilogrammi di burro per un valore di 21 mila lire deposti nell'interno dell'autofurgoncino, nientemeno che dal derubato, il rappresentante di commercio Stelio Bontempo, di 34 anni, abitante in via Foscolo 22. Non è stato difficile per il Bontempo ricorrere il Meggiorini che è stato raggiunto all'altezza del numero 10 di via Caprin e che si è visto così capitare addosso il furente commerciante poliziotto. Il Meggiorini non ha nemmeno tentato, logicamente, di scagionarsi e non ha dovuto neppure fare troppa strada per raggiungere, sotto la sorveglianza del Bontempo, il vicino Commissariato di P. S. di via Caprin, dove gli è stata elevata una denuncia per furto.

Rientrata a casa dopo breve assenza la signora Emma Dominutti di 55 anni, abitante in via Pondares 21 ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che ignoti ladri le avevano involato ben dieci lenzuola, cinque federe e diverse tovaglie che aveva messo ad asciugare. La donna lamenta un danno di 30 mila lire ed ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di via Caprin.

Un profugo all'ospedale per intossicazione alimentare

Alle 21.30 è stato accolto nella IV divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi di dieci giorni per sospetta intossicazione alimentare complicata da stato febbrile il profugo istriano Mauro Maurovich di 21 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Opicina. Il Maurovich ha dichiarato di aver consumato verso le 13 un pranzo a base di pesce preparato dalla mensa del campo e di esser stato colto nel pomeriggio da dolori addominali e aver accusato verso sera un eccesso febbrile. Nessun'altra persona della mensa ha però lamentato disturbi gastrici.

OGGI all'Italia
una delicata vicenda d'amore:
LA CANZONE DEL CUORE
con MILLY VITALE ALBERTO FARNESE
e la piccola MARIA GRAZIA SANDRI

Oggi CINEMA ARCOBALENO Oggi
COLUMBIA CEIAD
太陽の国で

Odio i giapponesi finchè non baciò Yuko, la fanciulla dal Kimono rosa.
3 STRISCIE AL SOLE
ALDO RAY
PHIL CAREY
DICK YORK
MITSUKO KIMURA
REGIA RICHARD MURPHY

OGGI ALL'AURORA
La 20th CENTURY FOX presenta
un sensazionale CinemaScope in technicolor:
La casa di bambù
con Robert RYAN, Shirley YAMAGUCHI, Robert STACK
SINO A NUOVO AVVISO SONO SOSPESE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
La frusta nera
con FUZZY ST. JOHN - LASH LA RUE

Oggi al Massimo
JAMES STEWART
nella sua più grande interpretazione
L'UOMO DI LARAMIE
CINEMASCOPE COLUMBIA

OGGI AL FENICE
la prima più attesa
LA Titanus HA L'ONORE DI PRESENTARE
ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO
IL CAPOLAVORO DI TUTTI I TEMPI
di LEWIS MILESTONE
PREMIO "OSCAR"
DELLA ACCADEMIA DELLE ARTI E DELLE SCIENZE DI HOLLYWOOD
PRIMA MEDAGLIA D'ORO
DELLA FACOLTA' DELLE ARTI DI LONDRA
MEDAGLIA D'ORO
DEL PHOTOPLAY MAGAZINE
IL FILM E' TRATTO DAL ROMANZO DI E.M. REMARQUE EDITO DA MONDADORI NELLA COLLANA DEL "PAVONE"

LA RELAZIONE CAIDASSI ALL'ASSEMBLEA DEGLI SPEDIZIONIERI

TROPPI FATTORI NEGATIVI nel traffico commerciale triestino

Non ha ancora trovato sufficiente comprensione l'istanza per il miglioramento delle comunicazioni marittime - Sempre più pressante la concorrenza

Si è svolta nei giorni scorsi la assemblea generale dell'Associazione spedizionieri del porto di Trieste, nel corso della quale il presidente dott. Caidassi ha svolto un'ampia e interessante relazione, facendo tra l'altro il punto su alcuni problemi economici di vitale importanza per la città. Richiamandosi ai lavori della Conferenza internazionale per il porto, tenutasi nel novembre dello scorso anno a Roma, ha rilevato come essa abbia avuto un certo successo per gli operatori.

Uno dei problemi più importanti affrontati nella conferenza, è stato quello delle tariffe ferroviarie. Le concessioni accordate all'Austria da parte dell'Amministrazione ferroviaria italiana (abolizione delle maggiorazioni della tariffa speciale n. 253 per le merci in transito e applicazione della tariffa locale; mantenimento delle distanze tassabili previste dalla tariffa diretta; esenzione della applicazione del diritto di transito, del diritto fisso ed infine mantenimento dei provvedimenti speciali in favore di determinati traffici), hanno suscitato però una immediata reazione da parte germanica, che ha concesso analoghe facilitazioni, e così da parte jugoslava, allo scopo evidente d'impedire che il traffico austriaco si incanali unicamente attraverso la via di Tarvisio. E' ben vero che l'Austria è stata favorita dalla Conferenza del porto; però sono stati neutralizzati in seguito i vantaggi che ne potevano derivare a Trieste per la riduzione dei noli ferroviari. Resta quindi da sperare — ha detto il dott. Caidassi — che intervenga un accordo generale fra le varie Amministrazioni ferroviarie, che ponga termine all'attuale incertezza e alle attuali complicazioni, e che crei, attraverso nuove tariffe, uno strumento utile agli operatori per calcolare con sicurezza e a lunga scadenza i costi.

Dopo alcune considerazioni sulla già avvenuta esenzione dall'IGE sulle fatture per i servizi riflettenti le merci in transito, e sull'attesa eliminazione delle spese doganali sempre sul transito, il relatore ha accennato alle discussioni romane sul funzionamento del porto e sull'eventuale riduzione delle tariffe. A questo proposito il dott. Caidassi ha rilevato come, anzichè diminuire, tali tariffe siano state aumentate recentemente per le pressanti richieste delle compagnie portuali, infrangendo la stabilità dei costi delle operazioni portuali ormai instaurata sin dal 1951. Si tratta di un problema di importanza vitale specialmente di fronte alla concorrenza estera nell'ambito portuale, ed è possibile che esso possa venire in parte risolto con l'intensificazione della meccanizzazione nei servizi.

La richiesta austriaca di un miglioramento nelle comunicazioni marittime facenti capo a Trieste, non ha trovato giusta comprensione — ha detto il dott. Caidassi — nei circoli romani e l'Associazione ha deciso di centrare tutti i suoi sforzi per la definizione di questo urgente problema. Una sua felice risoluzione porterebbe reali benefici a molti settori economici della città; innanzitutto ne trarrebbero vantaggio i Cantieri, la manodopera locale, le maestranze portuali, le industrie fornitrici, favorendo indirettamente l'esportazione di prodotti nazionali tra il versante tirrenico e quello adriatico. Il dott. Caidassi ha quindi parlato della minacciata proroga delle convenzioni a tutto il 1957, e delle gravi ripercussioni che questo fatto certamente avrà sui traffici triestini.

Le richieste dell'Associazione in fatto di linee marittime, tenuto conto dell'avvenuto ripristino della linea per il Nord America e di quella di prossima attuazione per Istanbul, indicano come indispensabile e urgente la realizzazione dei seguenti servizi: linea celere per l'India e l'Estremo Oriente; prolungamento della linea per la Africa Occidentale - Congo - Angola, ora in partenza da Genova, fino a Trieste; rafforzamento della linea commerciale per il Sud Africa via Suez; rafforzamento della Tirrenia per il Nord Europa; riordinamento della linea Adriatico - Soria della Società Adriatica, con lo sdoppiamento della stessa linea; normalizzazione della linea commerciale mensile per il Sud America; istituzione di una linea commerciale regolare con il Golfo Persico.

«Le nostre difficoltà — ha concluso il dott. Caidassi — derivano specialmente dal fatto che corriamo il rischio di rimanere schiacciati fra la pressione esercitata dall'alto in basso da parte della concorrenza estera, che comprime i nostri prezzi presso la clientela, e la spinta dal basso all'alto da parte di coloro che determinano i nostri costi e che hanno poca o nessuna comprensione per la reale situazione dei nostri traffici e delle possibilità del nostro porto. Sia riprova del forte disagio la diminuzione del personale delle nostre aziende, nonostante il lavoro maggiore, per la massima economia e razionalizzazione cui dobbiamo sottoporre le stesse e la scomparsa di case di spedizione di vecchia tradizione. Se tale situazione non sarà urgentemente sanata e le case di spedizione, centro motore dei traffici, non avranno la possibilità di sottrarsi alla compressione cui sono sottoposti i margini, è facile immaginare le gravi conseguenze che si determineranno sullo svolgimento generale dei traffici del nostro porto».

Il Vescovo a San Giusto in visita pastorale

Questa sera alle 19 il Vescovo apre la visita pastorale a S. Giusto, accolto in festa dai parrocchiani. Domani parlerà alla Messa delle 8 e delle 9 e all'assemblea della Azione Cattolica alle 16 nella sala delle ausiliatrici di via Besenghi. Dopo un funzione alle 18 nella chiesa dei Cappuccini, la giornata si concluderà domenica in cattedrale con un discorso e il suffragio ai defunti.

Rassegna tecnica della Regione

Coi tipi dell'editore Del Bianco di Udine è uscito il primo fascicolo (nuova serie) della «Rassegna tecnica della Regione Friuli-Venezia Giulia» organo del Collegio ingegneri e architetti e notiziario del gruppo costruttori edili dell'Associazioni degli Industriali della Provincia di Udine. La interessante pubblicazione, che tratta problemi di architettura, ingegneria e urbanistica in questo numero della rinascita ospita, fra altri interessanti studi, quasi tutti corredati da illustrazioni, la conferenza di Gianfranco Tonini già diffusa dalla Rai «Due case alte nel centro di Trieste». La «Rassegna», che è diretta dal dott. ing. Carlo Gaggia, ha la propria sede a Udine in via Manzoni.

Un invito del Sindaco al Cardinale Spellmann

Il Sindaco Bartoli in occasione della recente visita a Roma del Cardinale Spellmann, ha invitato l'illustre Arcivescovo di New York a compiere una visita a Trieste. L'eminentissimo Porporato, spiacente per la ristrettezza del tempo a disposizione di non poter visitare la nostra città, ha ringraziato, promettendo all'ing. Bartoli di ricercare tale piacere in un'occasione futura.

Sui decreti di inabitabilità per motivi igienici

UNA RISPOSTA DELL'ASS. ZACCHI AL CONSIGLIO COMUNALE

Alla seduta di giovedì al Consiglio comunale, l'ass. Zacchi (DC) ha risposto a una precedente interrogazione del cons. Tolloy (ind.) sulle modalità con cui vengono emessi i decreti di inabitabilità per motivi igienici.

Il problema è estremamente grave: mentre da una parte l'unico giudizio competente in materia è quello dell'ufficiale sanitario, e tutti gli altri vanno ritenuti non determinanti, i criteri direttivi che su questo problema sono stati seguiti hanno tenuto conto delle pesanti contingenze cittadine nel campo degli alloggi. Nei casi di pericolo immediato per la salute si è quindi senz'altro disposto per lo sloggio mediante il decreto di inabitabilità qualora tale pericolo non sussista si procede all'imposizione a chi di dovere di effettuare i lavori necessari per mitigare o eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari, con l'intervento, in casi speciali, dello stesso Comune, provvedendo altresì a segnalare i casi in questione alla commissione per le assegnazioni degli alloggi, affinchè possa fare una equa valutazione delle condizioni degli inquilini con un opportuno riflesso nel punteggio relativo.

LA VITA NEL PORTO

28 navi nei due Punti Franchi - In quattro giorni oltre 50.000 tonnellate di merci in arrivo e in partenza - Migliorano i transiti austriaci con Trieste - Amburgo minaccia da vicino Brema

Navi arrivate dal 30 marzo al 6 aprile

«Rosalba», Ag. Audoly, da Seriphos con 2100 tonn. di minerale; «Danae», band. ellenica, Ag. Sperco, dalla Grecia con 161 tonn. varie; «Patrician», band. inglese, Ag. Ellerman, dall'Inghilterra con 64 tonn. varie; «Donato Sodini», Ag. Marittima, da Biserta con 500 tonn. di ferraccio; «Losinj», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal mare per imb.; «Zagreb», band. jug. Ag. Bortoluzzi, da Alessandria con 727 tonn. varie «Irma», Ag. Sperco, da Port Said con 980 tonn. di varie; «Enotria», Ag. Adriatica, da Alessandria con 800 tonn. di varie «Loredan», Soc. Adriatica, dal Levante con 243 tonn. di varie; «Saturnia», Soc. Italia, da New York con 83 tonn. di varie; «Rio Belen», band. argentina Soc. Ellerman, dall'Argentina con 4068 tonn. segala; «Krka», band. jug., Ag. Mediterranea, dal mare per imbarco; «Verax», Ag. Audoly, dal mare per imbarco; «Celix», band. jug., Ag. Audoly, dall'Egitto con 2100 tonn. di minerale; «Barletta», Soc. Adriatica, da Istanbul con 34 tonn. di varie; «Concordia», Ag. Tripcovich, dal mare per imbarco; «Doktor Lykes», band. USA, Ag. Ellerman, con 1509 tonn. di granone; «Amelia», Ag. Russo, dal mare per imbarco; «Istra», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Pireo con 50 tonn. varie; «Tenta», Ag. Penso, dalla Albania con 90 tonn. di salvia; «Hrwatska», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dagli USA con 740 tonn. varie; «Transartic», band. honduriana, Adriatic Shipping, dagli USA con 13.500 tonn. di granone; «Odemis», band. turca, Ag. Ellerman, dalla Turchia con 408 tonn. di cotone; «Vicenza», Soc. Adriatica, dalla Turchia con 580 tonn. di tabacco e 750 tonn. di cromo; «Pessac», Ag. Marittima, da Biserta con 700 tonn. di ferraccio; «Exbrook», band. USA, Adriatic Shipping, dagli USA con 600 tonn. di varie; «Spuma», Lloyd Triestino, dall'India con 1000 tonn. di minerale e 900 tonn. di varie; «Valmarina», Ag. Martinoli da Ancona per imbarco; «Ismailia», band. egiz., F.lli Cosulich, da Fiume per imbarco; «Bogliasco», Adriatic Shipping, da Sierra Leone con 9800 tonnellate minerale.

Navi partite dal 30 marzo al 6 aprile

«Verax» Ag. Audoly all'Arsenale; «Demir», band. turca, Ag. Ellerman, per la Turchia con 1721 tonn. varie; «Amelia», Ag. Russo, per mare; «Beke», band. ungherese, Ag. Parisi, per Fiume con 84 tonn. varie; «Anna Bini», Ag. Sperco, per mare; «San Fortunato», Ag. Parisi, per mare; «Vrbac», band. jug., Ag. Mediterranea, per la Grecia con 480 tonn. di legname; «Slovenjia», band. jug. Ag. Bortoluzzi, per gli USA con 985 tonn. di varie; «Antonietta Bozzo», Soc. Italia, all'Arsenale; «Lagos Erie», band. panamense, Ag. Bortoluzzi, per mare; «Valmarina», Soc. Martinoli, per Ancona con 63 tonn. di varie; «Ismailia», band. egiziana, F.lli Cosulich, per l'India con 180 tonn. di varie; «Jezero», band. jug. Ag. Mediterranea, per la Grecia con 260 tonn. di legname; «Maria Paolina G.», Ag. Tarabocchia all'Ilva; «Hrwatska», band. jug. Ag. Bortoluzzi, per mare; «Doktor Lykes», band. USA, Ag. Ellerman, per mare; «Theoforos», band. costaric., Nord Adriatic, per il Golfo Persico con 2200 tonn. di varie; «Istra», band. jug. Ag. Bortoluzzi, per il Pireo con 5 tonn. varie; «Vicenza», Soc. Adriatica, per il Levante con 664 tonn. di varie; «Amelia», Ag. G. Russo, per Durazzo con 2 tonn. varie; «Aristodimos», band. ellenica, Ag. U. Bos, per la Grecia con 886 tonn. di varie; «Spuma», Lloyd Triestino, per Venezia; «Enotria», Soc. Adriatica, per il Levante con 373 tonn. di varie; «Barletta», Soc. Adriatica, per Istanbul con 241 tonn. di varie; «Pessae», Ag. Marittima, per mare.

Situazione degli ormeggi la mattina del 6 aprile

Punto franco Vittorio Emanuele: Cap. 1: «Odemis»; Molo IV tram.: «Astor», sbarca 2500 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 1 a: «Zagreb», imbarca varie; Cap. 3: «Irma», imbarca varie; Molo III b: «Enotria»; Cap. 6: «Rosalba», sbarca 2100 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 9: «Loredan», imbarca varie; Molo II testa: «Lido»; Cap. 13 b: «Danae», sbarca 121 tonn. ferraccio e 40 tonn. cotone e gomma; Cap. 13 a: «Teuta», imbarca varie; Cap. 14: «Patrician», sbarca 46 tonn. varie ed imbarca 50 tonn. cotone; Cap. 17: «Celik», imbarca legname; Cap. 21: «Donato Sodini», sbarca 500 tonn. ferraccio; Cap. 22: «Vipava»; Cap. 24: «Hercules».

Punto franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Marianne», sbarca 9325 tonn. carbone per la VOEST; «Captaynnis», sbarca 9398 tonn. di carbone per l'Austria; Cap. 53: «Saturnia», sbarca varie; Cap. 55: «Rio Belen», sbarca 300 tonn. riso; Cap. 58: «Frim», imbarca legname; Cap. 64: «Portoria», sbarca 10.113 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 62: «Bogliacco», sbarca 9.800 tonn. minerale per la VOEST; Molo VI testa: «Krka», imbarca legname; Cap. 61: «Exbrook», imbarca carta e varie; Cap. 53: «Hermes», sbarca 7500 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 65: «Giuseppe Mazzini», sbarca minerale per la VOEST.

Silo granario: Tank: «Transarctic», sbarca 13.716 tonn. granone; Cap. 69: «Verax», imbarca legname; Cap. 69/71: «Losinj», imbarca legname e fagioli; Cap. 71: «Concordia», imbarca legname.

I transiti austriaci

Ecco le vie d'inoltro dei transiti austriaci attraverso i porti concorrenti (importazioni ed esportazioni da e per l'oltremare):

(in valori percentuali)

Porti	1951	1952	1953	1954	1955
Trieste	67,2	60,7	53,5	61,1	64
Fiume	—	0,2	1,4	3,6	4
Brema	15,6	26,8	32,0	15,7	15,5
Amburgo	9,0	6,2	8,7	13,4	13,3
Altri porti	8,2	6,1	4,4	6,2	3,2

Dopo il 1951 la partecipazione di Trieste ai traffici complessivi austriaci risulta in continua variazione. La punta di minima s'è avuta nel 1953 in conseguenza di una più attiva concorrenza di Brema.

Movimento nei Punti Franchi

Dal 30 marzo alle ore 8 del 6 aprile risultano arrivate nei due Punti Franchi dei MMGG 42.469 tonnellate di merci, nel mentre gli imbarchi hanno totalizzato poco più di 8000 tonn. Fra gli arrivi giova segnalare, oltre alle solite partite di carboni, minerali e ferraccio, discreti quantitativi di cotoni, tabacchi, cipolle, merci varie di produzione levantina, un carico di 4068 tonn. di segala argentina, 90 tonn. di salvia albanese e un tanker con 13716 tonn. di granone. Nelle partenze le solite voci merceologiche, fra cui legnami, carta, cartoni, macchinari, tessuti, attrezzi industriali, prodotti chimici, eccetera.

Parecchi carichi di carboni sono preannunciati per la fine del mese o per la prima decade di maggio. La sola Agenzia Parisi riceverà 5 Liberty con circa 50.000 tonnellate di carbone americano proveniente dallo Hampton Road. Buone sono le prospettive per gli imbarchi di legnami, dato che le negoziazioni austriache con il Levante hanno subito un discreto incremento.

Nelle società di pin

Lo «Spuma» del Lloyd Triestino partirà dal nostro porto, proveniente dal Tirreno, verso il 16 con quasi 3000 tonnellate di carico, formato da produzioni austriache, fra cui trattori, carta, catene, legnami e merci varie. Dati gli imbarchi effettuati nel Tirreno lo «Spuma» effettuerà il viaggio verso Calcutta a pieno carico.

Martedì è in arrivo dal Mediterraneo occidentale il «Celio» della Tirrenia. Imbarcherà circa 400 tonnellate di merce varia per i porti della linea. Per il 10 è attesa la «Città di Catania» dalla linea del Periplo.

26.o viaggio della «Hansa»

L'11 p. v. sarà in porto proveniente dal Golfo Persico il pfo. «Lahnek» della Hansa di Brema con un carico generale di 1500 tonn. L'unità ripartirà con 500 tonn. di varie per la rotta Fiume - Golfo Persico. E' questo il 26.o viaggio effettuato in poco più di un anno e mezzo dalle unità della società bremense.

UN LADRO DALLA FACCIA TOSTA E DALLA MANO PRONTA

Usava una banconota invece dei grimaldelli

Con il trucco delle diecimila lire da cambiare adocchiava la borsa dei soldi: tre anni e due mesi

Era semplice ma una delle più efficaci (quando riusciva) la tecnica adottata a Trieste — e in precedenza in chissà quante altre città — dal giovane pregiudicato Giovanni Tandelle, di 28 anni, nato e residente a Venezia. In pratica, si limitava a questo: entrava in un negozio o in una trattoria gestiti possibilmente da qualche persona anziana, comperava qualcosa o semplicemente chiedeva il cambio di un biglietto da dieci mila lire; ed infine, visto dove il proprietario teneva il denaro, cercava di allontanarlo con un pretesto e prelevava il malloppo. Questa la norma.

Qualche volta, però, l'eccessiva monotonia del sistema veniva infranta dal ladro con delle pensate originali; così avvenne appunto il giorno 11 gennaio del 1955, quando nel negozio di ombrelli e bastoni di piazza dell'Unità 4 entrò un distinto giovane chiedendo di vedere alcuni tipi di ombrelli. L'anziano negoziante, Amedeo Motta di 80 anni, lo accontentò immediatamente ed esibì al Tandelle — si trattava appunto del nostro uomo — un magnifico parapioggia in seta, del valore di sei mila lire. Per pagare, il Tandelle esibì una banconota da diecimila lire, secondo il solito sistema; ma quando vide che il negoziante andava a rovistare in una borsa di stoffa celata in un luogo difficilmente raggiungibile, ebbe l'ispirazione: e si qualificò per agente della finanza, chiedendo allo stupitissimo signor Motta di esibirgli i documenti del negozio per un controllo. Venne immediatamente accontentato; ma appena avute in mano la licenza e le altre carte che il Motta trasse proprio dalla borsa di stoffa, il Tandelle cominciò tutta una serie di contestazioni; concludendo col dire che le carte non erano in regola e che avrebbe dovuto far intervenire un fantomatico «ufficiale giudiziario». Dopodichè uscì rapido dal negozio mentre l'allibito signor Motta rimaneva immobile e perplesso, accorgendosi solo in un secondo tempo che l'«ispettore» s'era portato dietro anche la borsa, contenente 30 mila lire in contanti e tre libretti di banca per ben tre milioni e mezzo di lire. Fortunatamente questi ultimi vennero ritrovati il giorno stesso assieme alla borsa, abbandonati lungo le scale di un edificio di via San Silvestro.

Mentre la Polizia — alla quale il furto era stato denunciato — iniziava le indagini, il Tandelle continuava nelle sue imprese; e lo stesso giorno trovava modo di derubare il titolare di un deposito di legumi, foraggio e altri generi, in via Udine. Il Tandelle entrò nel magazzino verso sera, disse che voleva comperare due quintali di fagiuoli e poichè il proprietario, Giuseppe De Vecchi, di 74 anni, obiettò che non ne aveva a disposizione in quantità così grande (ed era proprio su ciò che il ladro contava), insistè per versare un acconto di 26 mila lire. Per il resto e per prelevare la merce sarebbe tornato l'indomani. Dopo aver visto dove il De Vecchi teneva il denaro, il Tandelle lo pregò di preparargli un pacco di fagiuoli per campione e un pacco di farina (e con ciò allontanò l'uomo dall'ufficio); contemporaneamente chiese il permesso di telefonare e si introdusse nell'ufficio per scomparire poi con 66 mila lire tra le quali le sue 26. Terzo furto: il 13 gennaio, in una trattoria di via Canova di proprietà di Nello Castagnini, di 62 anni. Il Tandelle entrò, chiese sei litri di vermouth, quattro di marsala e dieci bottiglie di barbera, ottenendo con ciò di allontanare dal banco una conoscente del proprietario, la quale scese in cantina a cercare la roba. Poi, domandò al Castagnini di cambiargli le solite dieci mila lire e vide che la borsa dei soldi si trovava in una specie di armadio, vicino ad un bigliardino. Allora si mise a giocare a bigliardino: e non appena il Castagnini abbandonò il banco per servire dei clienti ad un tavolo, rapido come il fulmine prelevò la borsa e scomparve. Danno: 47 mila lire.

Con le tre denunce in mano e con solo scarse indicazioni sulle caratteristiche fisiche del ladro — la più importante delle quali era che il tizio parlava con accento veneziano — la Polizia si diede da fare; qualche tempo dopo però, ad aiutare i funzionari giunse da Pescara, un fonogramma nel quale la Questura venne informata dell'arresto per furto di un certo Tandelle, che fra le altre cose aveva confessato anche i tre colpi commessi a Trieste. La sua fotografia venne allora richiesta ed esibita ai tre danneggiati: due dei quali riconobbero in pieno l'uomo che li aveva derubati.

La soddisfazione di rivedere il Tandelle a Trieste in carne ed ossa, però, nessuno l'ha avuta; al processo celebratosi ieri per i tre furti di fronte alla seconda sezione penale del Tribunale, l'imputato infatti non è comparso. Ha preferito rimanersene calmo calmo nel carcere di Pescara, dove sta scontando una pena per i reati commessi in quella città. Durante il dibattimento, comunque, s'è appreso qualcosa di nuovo; la circostanza cioè che l'imputato, prima di commettere i reati per i quali è stato giudicato a Pescara ed ora a Trieste, era già stato ospite del manicomio giudiziario di Aversa. In considerazione di ciò, il Tribunale ha concesso all'imputato la diminuente della seminfermità mentale e dopo averlo dichiarato colpevole di furto aggravato e continuato, l'ha condannato a tre anni e due mesi di reclusione, nonchè 20 mila lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa (d'ufficio) Peinkhofer.

Cade da una scala il custode di un bagno

Mentre si trovava a lavorare in cima ad una scala a pioli a circa un metro e mezzo da terra il dipendente comunale Renato Scabar di 62 anni, custode del bagno comunale di via Paolo Veronese 6 ha perduto l'equilibrio a seguito di un falso movimento ed è caduto pesantemente a terra. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane avendo riportato nell'incidente una grave contusione all'emitorace sinistro con probabile frattura costale. L'incidente è avvenuto ieri mattina verso le 10.45.

Vittima di una grave caduta accidentale la casalinga Maria Burovich ved. Zupar di 88 anni abitante in via Petrarca 3 è stata ricoverata con prognosi riservata nel reparto ortopedico del nosocomio; le è stata riscontrata la frattura del femore sinistro. L'anziana signora è scivolata a terra nella propria abitazione verso mezzogiorno e un'ora più tardi è stata trasportata all'Ospedale maggiore.

In analoghe circostanze ha riportato la sospetta frattura del femore destro la pensionata Clementina Motta ved. Pecorari di 72 anni, domiciliata all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5. E' stata ricoverata alle 17 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con prognosi di 60 giorni.

Ancora una caduta nella cronaca di ieri. Verso le 17.30 mentre percorreva in sella alla propria bicicletta la via Giustiniano, lo studente Marino Sinibaldi di 15 anni abitante in via Marconi 18 a causa di una chiazza d'olio sul manto stradale ha perduto il controllo del velocipede ed ha concluso la sua volata con uno spettacolare capitombolo. Con la CRI è stato avviato all'astanteria del nosocomio dove gli è stata riscontrata una contusione alla caviglia sinistra.

Ferito da una scheggia a bordo di una nave

Nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato ieri mattina il manovale Giuseppe Walderstein di 39 anni abitante in via Settefontane 85. Gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parpebrale inferiore dell'occhio sinistro. Trasportato al nosocomio con un'autovettura pubblica il Walderstein ha dichiarato d'esser stato colpito alla regione periorbitale sinistra da un pezzo di ferro mentre lavorava a bordo del piroscafo «Danae» ormeggiato al Porto Vecchio.

MOSTRE D'ARTE

L'acquarellista Piero Coelli alla «Trieste» - Smalti su metallo di Paolo de Poli alla «Casanuova»

Alla Galleria Trieste espone Piero Coelli, un acquarellista piranese, che, prima della guerra, esponeva frequentemente a Trieste, meritandosi gli elogi di Silvio Benco e la simpatia degli amatori. Coelli è un acquarellista «puro». Nel senso che rifugge dai ritocchi a tempera e che si avvale esclusivamente delle «velature», caratteristiche della specialità. Quando desidera ottenere degli effetti più morbidi, pastosi, intensi, preferisce ricorrere a diverse qualità di carta, più o meno ruvide, più o meno «assorbenti». Negli ultimi anni Coelli ha scoperto il flowmaster e spesso traccia il disegno con questo mezzo, affascinante, ma pericoloso. Poichè infatti la sua tecnica nel mettere il colore è rimasta quella dell'acquerello classico, capita talora, che, dove il disegno abbia già in sè una sua compiutezza e una prestanza grafica prepotente, ci sia come una frattura tra disegno e colore, mentre quest'ultimo si desidererebbe ridotto ad una semplice notazione allusiva, come è proprio di quel genere che si usa indicare come «disegno colorato».

Ma Coelli possiede una preparazione tecnica brillante ed è artista di gusto. Perciò riesce quasi sempre a contenere gli effetti di questa frattura, mentre, nelle cose migliori, tenendo un poco più leggero il disegno, ottiene una fusione molto più immediata e persuasiva dei singoli elementi del suo linguaggio.

Segnaleremo (tra diverse altre cose che meriterebbero di essere segnalate) solo «Neve a Villa Lagarina», «Sinfonia nivale» e «Case venete», le quali ci danno la misura della capacità di Coelli da dosare il colore, secondo un'esigenza, che non è più solo tecnica, ma anche psicologica.

In questo senso tuttavia ci pare che ancora più significativa sia un'altra opera, di gusto forse un tantino vecchiotto («tardo romantico»), ma forse più ricca di sentimento di ogni altra: quella veduta di alberi solitari presso la ansa di un fiume, che sta al centro della parete sinistra dell'ultima saletta: un pezzo che non stanca e che, quando si osservi con simpatia, può anche incantare.

* * *

Paolo de Poli, che espone attualmente alla Galleria Casanuova, si è conquistato una larga rinomanza, anche in campo internazionale, con i suoi smalti su metallo, che riprendono, con gusto moderno, una tecnica antica e ormai senza cultori. Vero è che i suoi smalti (vasi, coppe, calici, portacenere, piatti decorativi) non sembrano essersi ispirati ai precedenti specifici dell'antico smalto (bizantini, limosini o tedeschi), ma piuttosto ai più recenti esempi della moderna ceramica.

Per lui, come per i ceramisti, il vaso è sentito come una forma geometrica, o comunque astratta, da rivestire e impreziosire con le trascoloranti e iridescenti brillantezze dell'invetriatura. E, a prima vista, le sue cose non si distinguono effettivamente da pezzi di ceramica. Solo un'osservazione più attenta ci rivela che la lucentezza metallica di molti di codesti vasi e coppe e ciotole, non è data da smalti metallizzanti, ma dall'affiorare in trasparenza del sostrato metallico, ed è perciò tanto più autentica e preziosa di fronte alle relative volgarità delle ceramiche metallizzate. E' questo, in fondo, il primo titolo di nobiltà di quest'arte; anzi: la sua stessa ragione d'essere.

Accanto ai molti pezzi in cui non compare decorazione figurata, di pesci, già accennati in isbalzo di pesci, già accennati in isbalzo e parzialmente rivelati dal colore: decorazione sobria e di buon gusto. Un'ulteriore incursione nel figurativo è data dalle piastrelle con la «Via Crucis», nella quale è ammirevole la contenuta dosatura del colore, che risulta intonato e smorzato, pure nella prevalenza dei rosa, celesti e carnicini, i quali avrebbero potuto facilmente dare nel crudo o nel frivolo.

Decio Gioseffi

Baroni e Quaranta al Circolo Artistico

Quest'oggi alla Galleria d'arte Antonio Lonza si inaugura la Mostra personale dei pittori Renato Baroni e Antonio Quaranta, che espongono sotto gli auspici del Circolo Artistico di Trieste. Il pittore Baroni espone complessivamente 16 tele e 8 disegni; mentre A. Quaranta presenta 15 nuove composizioni. La Mostra rimarrà aperta fino al 19 aprile.

SEGNALAZIONI

Da quanto mi consta — ci scrive il dott. Fulvio Babudieri — lo sconcio dello scarico delle immondizie cittadine nelle ridenti doline carsiche continua e l'atmosfera n'è sempre più ammorbata e ciò nonostante la energica e ben giustificata denuncia fatta giorni or sono da un esimio professionista concittadino e prontamente raccolta dal «Piccolo». Ora mi domando: per qual ragione gli organi preposti alla N. U. non rispondono? In tutte le altre città le immondizie vengono sottoposte ad una cernita e quindi parzialmente utilizzate, oppure distrutte. Un'altra cosa che mi lascia perplesso è il fatto che a Trieste molti lavori — soprattutto stradali — vengono iniziati e poi lasciati incompiuti. Cito, ad esempio, la famosa strada di raccordo che avrebbe dovuto congiungere il porticciolo di Cedas alla vecchia strada del Friuli, e che s'è arrestata, per non si sa quali misteriose ragioni, sotto il ponte della ferrovia, sì da essere utilizzata unicamente dagli abitanti delle graziose villette costruite colà durante il periodo dell'amministrazione alleata. C'è poi quel bellissimo sentiero panoramico — costruito a metà e poi abbandonato — che partendo da Conconello taglia a mezza costa il Monte Spaccato e finisce allo alpestre valico sovrastante Guardiella S. Giovanni. Questo rappresenta un impiego antieconomico del denaro pubblico, dato che il turismo non ne può in alcun modo beneficiare. Io mi permetterei di suggerire ai solerti funzionari dell'Ente Turismo di far ultimare dapprima le strade ed i sentieri incompiuti e poi pensare a costruirne di nuovi. Molto a desiderare lascia pure la pulizia stradale in taluni punti particolarmente frequentati dai forestieri. Le aiuole della salita Trenovia quelle sottostanti la scarpata ferroviaria di Viale Miramare, quelle poste sotto le case popolari di via Biasoletto (S. Luigi) e la zona circostante il poco valorizzato piazzale dell'Obelisco sono altrettanti immondezzai. Un ultimo rilievo ancora: perchè non si pensa a sostituire quei rachitici alberelli piantati a fianco dell'entrata principale della Stazione ferroviaria con dei più vitali e decorativi abeti oppure pini? Si piantino dei pini anche lungo le rive ed altrove, come ad esempio nella spoglia e desolata zona collinare di Rozzol-Montebello e su Monte Radio. I lugubri cipressi testardamente piantati nei dintorni della città non sopportano il nostro clima e sono in gran parte morti. I pini, invece, resistono egregiamente alle più violente raffiche di bora.

Il lettore Raimund von Kierling, riferendosi a una cronaca da noi data su una recente conferenza tenuta dal prof. Lapenna al Rotary, ci ha fatto presente che era stato citato erroneamente il nome del prof. Koch di Berlino chiamandolo Paul, mentre il grande Koch si chiamava Roberto. Paolo era invece il nome di un altro illustre scienziato tedesco, il prof. Ehrlich. Diamo atto al nostro attento lettore: egli ha perfettamente ragione. Lo stesso prof. Lapenna, al quale abbiamo fatto presente il rilievo, ci comunica: «Penso che il lettore abbia ragione: l'Istituto di Berlino al quale alludevo nella mia conversazione al Rotary è intitolato a Roberto Koch, e l'avergli attribuito il nome di Paul è stato evidentemente un mio lapsus, del quale mi scuso. Lo scambio del nome non cambia tuttavia nulla alla sostanza delle cose dette».

Un lettore che si firma «una ex guardia di P. S. ancora purtroppo chiamato ex a. u.» ci scrive una lunga lettera nella quale tra l'altro dice: «In questi ultimi tempi compaiono sui giornali lunghissimi articoli in merito alla P. C. dell'ex GMA, e molto se ne occupano pure i Sindacati. Nulla da ridire, è molto bene che qualcuno abbia cura del prossimo che soffre delle ingiustizie. Ora mi sia permesso ricordare, solo a titolo di cronaca che quando nel 1918 l'Austria crollò, nessunissimo ebbe a occuparsi del corpo delle guardie di P. S. che erano in totale 700 fra Trieste, Pola, Muggia e Gorizia, colle rispettive famiglie. Salvo poche eccezioni, vivevano molto miseramente, soffrendo anche la fame ed erano guardate e schivate come fossero dei delinquenti. Premetto, con modesto orgoglio, che eravamo invece dei funzionari scelti, onesti e incorruttibili ed abbiamo proceduto con la massima energia e serenità a tutelare i beni dei cittadini che pagavano le tasse per mantenerci, facendo sacrifici, rimanendo qualche volta in servizio per due, tre giorni e notti senza levarsi le scarpe e riposare. Dalla mezzanotte alle sei del mattino, vestiti in borghese per piantonare, anche con tutti i rigori dell'inverno triestino, le case in cui abitavano noti scassinatori di casseforti e se uscivano, pedinarli dappertutto, anche per molte ore. Poi ci fu riconosciuta la pensione, che ci veniva garantita con diritto internazionale, avendola pagata noi. Alcuni di noi abbiamo prestato poi servizio per l'Italia, e dichiaro con orgoglio, che ebbi spesso incarichi di fiducia anche in linea politica. Ora percepiamo la piccola pensione, quei pochi che siamo ancora superstiti, dal Ministero dell'Interno, e attendiamo molto ansiosamente acchè il Governo democratico della Repubblica italiana provveda ad assimilarci a quei colleghi della Repubblica, essendo oramai fedeli cittadini italiani, nel modo che sia finalmente eliminato quell'odioso epiteto con cui siamo qualificati, cioè «ex a. u.». Tutti abbiamo assolto fedelmente il nostro dovere con abnegazione, secondo il sacro giuramento prestato. Perchè chiamarci ancora «ex a. u.»?». L'Austria — quella absburgica — è ben morta e sepolta, e davvero non ci rendiamo conto perchè debba sopravvivere quel termine.

Un danno, che l'interessato definisce più «morale» che economico, è stato arrecato ad un nostro lettore che si è visto derubare di alcuni oggetti che doveva regalare ai suoi familiari in occasione delle ultime feste pasquali. «Recentemente — ci scrive A. A. — aveva spedito dalla stazione centrale di Como una valigia, con destinazione il deposito bagagli della stazione centrale di Trieste. Al suo arrivo mi recai a ritirarla al deposito e non rilevai su di essa alcun segno di manomissione. Purtroppo la mattina seguente constatai nella mia abitazione che dalla valigia erano scomparsi due flaconcini di profumo e due tavolette di cioccolata. Quali precauzioni vengono generalmente prese e quali garanzie sono date in casi consimili alle persone?». Incidenti come questo che il lettore A. A. ci ha segnalato non sono nè unici nè rari e non sarà certo il nostro intervento a farli cessare. Però l'Amministrazione delle Ferrovie, conscia della responsabilità che si assume prendendo in consegna un bagaglio, risponde di tutte le eventuali manomissioni o danni che allo stesso possono venir arrecati. Il danneggiato deve dimostrare però che la manomissione sia avvenuta in ferrovia e solo in questo caso l'Amministrazione provvederà a rimborsare il danno. E' consigliabile dunque che il proprietario del bagaglio esiga all'atto della consegna un accertamento da parte dell'Ufficio del deposito, per riscontrare immediatamente gli eventuali ammanchi. Nel caso citato non ci sono molte probabilità che si possa dimostrare che il danno è stato subito proprio quando la valigia era in consegna delle Ferrovie. Comunque il lettore potrà sempre sporgere reclamo con lettera scritta al Capo Stazione di Trieste centrale, richiedendo che vengano fatti gli opportuni accertamenti.

MOBILI DA GIARDINO
DONDOLI — POLTRONE — TAVOLI — OMBRELLONI
TUTTO PER L'ARREDO DEL GIARDINO MODERNO
MILANO Terraggio N. 15 Manzoni N. 34 — COVA — ROMA P. Parlamento

OFFICINA MECCANICA SVIZZERA
cerca
OPERAI SPECIALIZZATI
come: Tornitori - Meccanici - Elettromeccanici ed elettricisti - Riparatori di macchine - Tornitori per carroselli e trapani radiali - Attrezzatori.
Indirizzare offerte, con indicazioni dettagliate, alla: MICAFIL S.p.A., Badenerstrasse 780, Zurigo 9/48 (Svizzera).

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel. 36742

Il dott. LUCIO ROCCO
PEDIATRA
riceve dalle 15 alle 16
ECCETTO IL SABATO
in via Piccolomini 7 - Tel. 41730

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
vi apre le vie del mondo
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STRADA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni e preventivi a richiesta
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4 - T. 94044

È l'ora della merenda: evviva CAMMEO!

Mamme! Con un delizioso budino o dessert Cammeo farete la gioia dei vostri bimbi. I budini e dessert Cammeo, sani e nutrienti, facilmente digeribili, piacciono a tutte le ore e a tutte le età. Acquistate oggi stesso alcuni squisiti budini e dessert Cammeo.

BUDINO e DESSERT CAMMEO del dott. A. Oetker
DELIZIE PER TUTTI I GUSTI

BUDINI: Vaniglia-Cioccolato Mandorla - Limone - Fragola Gela al cioccolato
DESSERT: Vaniglia-Cioccolato Crème caramel - Cioccolato mandorla - Cioccolato nocciola

Richiedete alla Ditta Dott. A. Oetker S. p. A., Via Monte San Genesio 2, Milano, l'elenco dei numerosi premi che sono a disposizione di coloro che raccolgono i sacchetti dei prodotti Cammeo.

CRONACHE SPORTIVE

L'ORA «X» DEL CAMPIONATO DI CALCIO?

Se la Triestina vince il suo cruccio è finito

Presi alla gola il Bologna, il Novara, il Lanerossi da avversari preponderanti - Prove ardue anche per il Napoli, la Juventus e il Genoa

La giornata potrebbe essere fausta per la Triestina, se i risultati di talune partite, le più importanti, avranno il medesimo corso delle previsioni, e se la partita degli alabardati con il Padova — che non ha previsioni — avrà quell'esito favorevole che entra nel vivo delle speranze di tutti noi e che corrisponde a strette e — vorremmo dire — improrogabili esigenze di classifica.

Battuto ogni primato, persino quello dell'Udinese che sembrava irripetibile, la Fiorentina marcia a testa alta verso la trionfale conquista del suo primo scudetto; superato con onore e profitto l'aspro esame di Torino, pare a prima vista un gioco da ragazzi il compito che il calendario le assegna, di affrontare in casa la squadra del Novara. Chi visita il Campo di Marte, lo dice il nome stesso bellicoso, non può pensare di uscirne men che malconcio; il privilegio di non lasciarvi le penne è toccato a ben poche squadre, all'Inter, alla Spal, alla Sampdoria, al Bologna (quattro zero a zero) e... basta. Perchè mai, a Firenze, non dovrebbe essere battuto il Novara?

La scalata che l'Inter sta dando al secondo posto — in questo acerrima rivale del Milan — non può consentire pause e se davvero la squadra di Meazza vuole attingere alla meta essa deve battere il Bologna. Meazza contro Campatelli. Da che il biondo divo, il «buon Aldo», ha lasciato al «Pepp» la guida dei colori nerazzurri, la Inter ha preso una marcia più spedita e autoritaria. Ma Campatelli, che male aveva fatto a Milano, sembra far bene a Bologna e la sua squadra da sei giornate non sa quel che voglia dire sconfitta. Però la classe e il fattore campo stanno dalla parte dell'Inter.

I due punti di vantaggio sull'Inter non bastano alla tranquillità di un Milan che tende a conservare il secondo posto ed è certo che il «diavolo» farà della sua coda una frusta per umiliare, a Vicenza, quel Lanerossi che è guidato da Guttman, l'allenatore cui Puricelli ha soffiato, al Milan, il posto di comando. Quando la squadra non va, Guttman perde la testa e la fa perdere ai suoi giocatori. In questa fase sembra trovarsi il Lanerossi e ciò non può che essere di buon auspicio per i campioni rossoneri che si accingono all'ardua ma non certo proibitiva trasferta.

Il Genoa, l'imbattuto Genoa delle partite domestiche, sarà domani a Marassi protagonista di un incontro diretto con una pericolosa concorrente: la Juventus. Pure la Juventus, infatti, malgrado il suo gran nome, si trova nei guai, non è nemmeno essa certa che il suo campionato finisca nel migliore dei modi e a Genova la classifica esige che i bianconeri non perdano. E il Napoli? I partenopei, di questo loro travagliato periodo, incontrano ai piedi del Vesuvio la vulcanica Sampdoria, mentre nell'anticipo di oggi, il Torino da lungo tempo in serie negativa tenterà di risalire i gradini della classifica che così precipitosamente ha disceso negli ultimi tempi. Ma la Lazio lo lascerà passare?

Traendo le conseguenze dei ragionamenti che fin qui abbiamo condotto e traducendole in cifre, lo schieramento delle squadre di coda, secondo le previsioni, dovrebbe essere domenica sera il seguente: Bologna e Novara punti 21; Lanerossi 23; Genoa, e Napoli 24; Torino 25; Juventus e Lazio 26. E la Triestina? La Triestina, se tutto andrà per il meglio, si troverà a pari merito con la Lazio e la Juventus.

Sconfitta dal Milan, allo scadere del 90.o minuto — è interrotta così la sua superba serie positiva — la Triestina ha ripreso subito dopo la sua marcia spedita infilando due vittorie di seguito, quella di Valmaura ai danni di un dannatissimo Torino e quella successiva e clamorosa (quattro reti attive, incredibile) di Busto Arsizio. Peraltro, la forma dei giocatori alabardati non sembra essere la stessa della famosa serie.

Abbiamo detto «non sembra». Il dubbio è lecito. Un'affermazione categorica la si potrà fare dopo aver visto la partita con il Padova. Squadre come il Torino e la Pro Patria e, più, i risultati che sono usciti da queste partite, sono fatte apposta, nelle circostanze, per impedire un giudizio reciso. Le tattiche di Frossi (Fiorentina insegni) son tali da far apparire brocco anche chi è bravo. Quanto alla Pro Patria, le cronache concordi hanno fatto sapere che, contro la Triestina, essa ha giocato la più bella partita di questo campionato. E allora? I dubbi che dovevano essere sciolti a Busto Arsizio, lo saranno domani allo stadio di Valmaura, nella partita di campanile che impegna le squadre della Triestina e del Padova, di Nereo Rocco e di Piero Pasinati.

La saldezza difensiva degli alabardati non è un mito, può fare concorrenza a quella stessa della Fiorentina, a giudicare dal comportamento degli ultimi tempi. L'attacco, a Busto, ha messo le ali, il reimpiego di Zaro, ora che il tedesco ha riacquistato anche la sua piena efficienza fisica, può essere prodigo di benefici per la prima linea. Ora bisognerà vedere se, a cospetto dei «contropiedisti» del Padova la difesa alabardata saprà essere degna di sè, e se lo attacco avrà la forza di penetrazione sufficiente a dare il capogiro ai «macigni» che compongono l'assetto difensivo degli ospiti.

Crediamo di non dire una cosa assurda affermando che le condizioni meteorologiche e quelle del terreno avranno un sicuro influsso sugli avvenimenti della partita. Il campo asciutto indubbiamente favorirebbe i più svelti attaccanti della Triestina rispetto ai loro diretti antagonisti. Il terreno pesante farebbe, invece, l'inverso. Appelliamoci, dunque, al tempo e alla buona volontà dei giocatori, tenendo ben in mente che la meta dei 26 punti (e i cinque di vantaggio su Bologna e Novara) costituiscono per la Triestina un grosso capitale.

Restano due partite, seguite dal disinteresse generale: la Spal ospita l'Atalanta, e il duello pare a prima vista equilibrato, mentre la Roma recentemente battuta dalla Lazio ha buona l'occasione per riabilitarsi e per segnare, dovendo ricevere la visita della Pro Patria.

N. V.

Scheda Totocalcio

FIORENTINA - NOVARA	1
GENOA-JUVENTUS	1 X
INTER-BOLOGNA	1
LANEROSSI-MILAN	2 X 1
NAPOLI-SAMPDORIA	1 2
ROMA-PRO PATRIA	1
SPAL-ATALANTA	1
TRIESTINA-PADOVA	1 X
ALESSAND. - UDINESE	2
BRESCIA-CAGLIARI	1 X
PALERMO-P BI	1
BPD COLLEF.-VENEZIA	1
PAVIA-SAMBENEDETT.	X 2 1
LIVORNO-COMO	1 2
MOLFETTA-SANREM.	1

Contro Svizzera e Austria
11 giocatrici giuliane «azzurre» di basket

Alla segreteria della Società Ginnastica Triestina sono arrivati gli inviti per la convocazione delle giocatrici biancocelesti chiamate a far parte delle squadre rappresentative che incontreranno prossimamente le nazionali svizzera ed austriaca.

Praticamente i tecnici della FIP hanno convocato tutte le giocatrici della formazione base della squadra campione d'Italia, ad eccezione della sola Prennushi, per la quale forse non è stata ritenuta sufficiente la attuale preparazione.

Per l'incontro con la Svizzera, che si giocherà a Locarno il giorno 15 corrente, sono state invitate Doretta Martinolli, Liana Nunzi, Nicoletta Persi e Marisa Magris Faranno parte della squadra le seguenti altre giocatrici: Frola (Fiat Torino), Manzatti (Cestistica Bologna), Di Rienzo (Lazio), Pasquali Licia (Bernocchi), Formaggio (Autonomi) e Scarpini (Ozo Milano).

L'incontro con l'Austria si disputerà una settimana più tardi, e precisamente il 22 corrente, a Vienna, e per l'occasione le seguenti giocatrici indosseranno la maglia azzurra: Mirella Tarabocchia e Laura Vascotto della Ginnastica, Licia Bradamante, Lia Mapelli e Liliana Ronchetti del Bernocchi, Milena Gelimetti dell'OZO, Maria Frola della Fiat, Franca Vendrame dell'Udinese, Nidia Pausich della Fiat e Azalea Cobelli del Maurolico. Essendo l'ultima nominata profuga da Fiume, sono in tutto undici le giocatrici giuliane convocate dal C. T. Paratore. Inoltre, per tutti due gli incontri, il tecnico federale avrà quale diretto collaboratore il dirigente della Ginnastica «Lele» Guarini.

IN ACQUA PER COMPLESSIVE 17 ORE

La Maratona del Nilo vinta da un egiziano

Una nuotatrice inglese e una tedesca s'impongono nelle prove femminili

Il Cairo, 6

Il nuotatore egiziano Abu Heif ha vinto la maratona del Nilo col tempo complessivo (delle due tappe di ieri e di oggi) di 17 ore 1'01". Abe Heif, che ieri era giunto secondo, ha impiegato a coprire la distanza di oggi di chilometri 25 8 ore e 14' battendo di 500 metri il vincitore della tappa di ieri, il connazionale Hamed Mustafà.

In campo femminile, tra le professioniste, ha vinto l'inglese Brenda Fisher che ha coperto la distanza di 9 chilometri in 3 ore 01". Anche in classifica generale la Fisher è prima col tempo totale di 12 ore 10'. Al secondo e al terzo posto sia nella tappa odierna che nella classifica generale figurano rispettivamente la neozelandese Margaret Sweeney 3 ore 02' (12 ore 12') e l'egiziana Gaby Vegny 3 ore 22' (13 ore 53').

Tre le dilettanti vittoria della tedesca Gisela Demling che oggi ha impiegato sui 9 chilometri 3 ore e 35' (in classifica generale è prima con 10 ore 33'), davanti alle egiziane Linda Aldelmessih e Fatma Abdullah.

Visite alla piscina. Il pubblico potrà visitare gratis la Piscina coperta del C.O.N.I. e tutti i suoi impianti ogni domenica dalle ore 10 alle ore 13.

Un miglio in 19'40"4
Breen toglie a Marshall l'ultimo primato

New Haven, 6

Lo studente statunitense Breen ha stabilito ieri sera nella piscina di 50 metri della Università di Yale un nuovo primato mondiale del miglio (m. 1609) stile libero con il tempo di 19'40"4. Il precedente primato apparteneva dal 7 luglio 1950 all'australiano John Marshall con 19'49". Al passaggio agli 800 metri e ai 1500 metri Breen ha fallito nel tentativo di battere i primati mondiali su tali distanze. Agli 800 metri è passato con il tempo di 9'49"5 e ai 1500 metri in 18'20"2.

Il dragone «Aretusa» dell'Adriaco di Trieste: al timone Sergio Sorrentino, alla manovra Gorgatto e Pellaschier

DAL BACINO DI PANZANO ALLE ACQUE DI MELBOURNE

Il nuovo destriero dei mari è triestino e ha nome Aretusa

Ha esordito a Genova con un'acuta il «dragone» costruito in Danimarca - Nel nostro Golfo contro il campione di Germania

In un quasi nascosto angolo del porticciolo sportivo della «Oscar Cosulich» di Monfalcone, è ormeggiata una barca della classe «dragoni». Ad un occhio esperto che volesse, anche per sola curiosità, giudicare la classe delle numerose imbarcazioni quivi ormeggiate, non potrebbe sfuggire certamente l'aria «aristocratica» di questa costruzione. Nel suo continuo, impercettibile rollio, questo scafo, tirato a lucido, curato, sembra avere tutta l'aria di quei distinti signori brizzolati, di mezza età, che pur dandosi un tono di sufficente degnazione per tutto quanto li circonda, non possono tuttavia mascherare nel loro modo di fare, di comportarsi, di muoversi, i primi segni di una lenta, ma inesorabile decadenza. Questa aristocratica barca, è il «Tergeste»; il vecchio, glorioso dragone dello Yacht Club Adriaco di Trieste. In quel suo nascosto angolino della piccola, baia di Panzano, il caro «Tergeste» sembra messo là a riposare; per sempre! E potrebbe sembrare, nel suo monotono rollio, essersi lui adagiato alla sua sorte.

E glorioso «Tergeste» di Sorrentino, di Gorgatto, di Pellaschier; se anche per un solo momento lo volessero adornare di tutti i premi, di tutte le coppe vinte sui mari d'Europa, affonderebbe per il peso, è lì inerte, apparentemente rassegnato.

In questi giorni gli hanno affiancato un suo simile. Uno strano tipo il nuovo arrivato. Lui non lo conosceva, non l'aveva mai visto fino allora, non l'aveva mai incontrato su nessun campo di regata: doveva certamente parlare un altro linguaggio quell'intruso! Cosa mai era venuto a cercare da quelle parti? O, voleva forse quel tipo portargli via l'affetto del suo equipaggio? Macchè, non sapeva forse quell'estraneo che, tra lui ed i suoi ragazzi esisteva un legame che durava da anni! Da quei primi giorni del febbraio 1951... la grande Rassegna Velica Internazionale di Genova!

Lui, era appena uscito dai famosi Cantieri Baglietto di Genova, loro, erano ancora dei «pivelli» alle prime armi. Non si erano mai visti prima, non si conoscevano, tra loro non era mai esistito il minimo affiatamento, la più piccola «confidenza»; tentarono così, tanto per tentare, l'avventura genovese. Sbaragliarono e sbalordirono tutti!

Da quel giorno ebbe inizio tra il «Tergeste» ed il suo equipaggio quel legame che lo portò alle più clamorose vittorie su tutti i mari; le Coppe V. Herriot, la Vasco de Gama, il Marblehead Trophy, sono vittorie che corrispondono ad altrettanti campionati europei; le splendide affermazioni alla famosa Coppa d'Oro, su al Nord, e tante altre vittorie, sono traguardi da far invidia ai più rinomati equipaggi.

Cosa dunque era venuto a cercare quello «scocciatore»?... Ma, sbirciandolo di traverso, con il fiuto dell'esperto, il caro «Tergeste» capì subito che quello lì era venuto a prendere il suo posto!

La lunga attesa dei mesi invernali, nel suo cadenzato paziente rollio, l'attesa di ogni anno, impaziente attesa, per poi esplodere al richiamo dei suoi amici, questa volta era stata vana. Ma, da buon lottatore, da generoso signore, sbirciando ancora una volta il suo rivale, comprese che forse era meglio così. Aver finito in bellezza. Forse, dando tutto, avrebbe potuto resistere ancora per poco all'incalzare dei nuovi arrivati; forse...

Caro, vecchio, aristocratico «Tergeste», ora ritornerai al tuo Adriaco, alla tua Sacchetta, dove altri gloriosi scafi che, come te, un giorno fecero garrire alto il gagliardetto vittorioso del Circolo, ti aspettano per farti compagnia. Ritirati a testa alta, e cedi il passo al giovane rivale!

Lo hanno battezzato «Aretusa» il nuovo arrivato; ed effettivamente parla un altro linguaggio. E' «calato» giù dall'estremo Nord, ordinato e prelevato nel cantiere di Borresen a Vejle in Danimarca.

Aretusa? Strano, misterioso nome di una Ninfa; una delle Danaidi mi pare; la più bella. Tanto bella da esser costretta sempre a scappare per sfuggire ai suoi innumerevoli corteggiatori; sembra che un giorno per difendersi da uno dei più accaniti, che stava per raggiungerla, la poverina si sia trasformata in fonte! O tempora...!

Sergio ed il suo equipaggio non hanno voluto perder tempo. Due, tre uscite nell'ospitale baia di Panzano, tanto per abituare la «gelida costruzione» del Nord al salso del nostro mare, e poi via a Genova, alle grandi regate internazionali. Penso che, Sorrentino abbia voluto dedicare al suo caro «Tergeste», queste prime regate. Quasi piazza pulita: 5 regate, quattro primi, ed un secondo. Come esordio, mica male!

Dalle prime impressioni sembra che lo scafo corrisponda in pieno. Per quanto, a Genova, condizioni di tempo e qualità di concorrenti non abbiano potuto significare un collaudo definitivo, l'equipaggio dell'«Aretusa» è soddisfatto della nuova costruzione. Perchè ormai è cosa accertata che l'«Aretusa» affidata all'equipaggio dell'Adriaco sarà il nostro «defender» nella classe dragoni alle Olimpiadi di Melbourne.

Ma appena ora incomincerà la vera messa a punto della barca. E Sorrentino ed il suo equipaggio sono dei veri maestri in materia. Testardi, meticolosi fino alla pignoleria, assoggetteranno il povero «Aretusa» a tutte le torture possibili per farlo «andare», per farlo rendere al massimo.

Ed è questa, una delle prime doti di un equipaggio di classe; la messa a punto dello scafo. Aver la coscenza di aver escogitato ogni più piccolo accorgimento, ogni più strana diavoleria che possa portare allo stesso anche un minimo vantaggio sui scafi avversari. Successivamente appena entreranno in ballo le qualità, le doti marinare vere e proprie del timoniere e del suo equipaggio.

Sappiamo intanto che l'«Aretusa» si sta alacremente preparando per le prossime grandi regate di fine mese a Trieste. Nell'ultima settimana di aprile si correrà nel nostro Golfo una delle più importanti regate nella categoria dei Dragoni: la Marblehead Trophy.

Istituito in America una ventina d'anni or sono, questo magnifico trofeo viene disputato nel paese e nella città del concorrente vincitore dell'ultima prova. Vinto due anni fa dal magnifico «Galatea» di Genova a Kiel, l'altro anno Sorrentino col suo «Tergeste» lo vinse a Genova; pertanto quest'anno Trieste avrà l'onore di difenderlo dall'attacco dei numerosi concorrenti italiani ed esteri. Fra questi ultimi, la direzione sportiva dello Adriaco ha già avuto l'iscrizione del più forte skipper della categoria. Il tedesco Theodor Thompsen; terzo arrivato alle ultime Olimpiadi, e magnifico vincitore l'altro anno della famosa Coppa d'Oro col suo «Gustel X». A Trieste questo fortissimo campione verrà con una costruzione recentissima, il «Gustel XI».

Si possono prevedere sin d'ora delle prove, dei confronti entusiasmanti. Dopo questa importante rassegna in casa, l'«Aretusa», si metterà in viaggio. Un lunghissimo viaggio, su, su fino a Kiel, all'importante Settimana Velica tedesca; e poi ancora più in alto a Fothesaj in Scozia, vicino Glasgow, per prendere parte alle famose regate per le Coppe: Principe di Edimburgo e Coppa d'Oro.

Da ciò che ha potuto capire, Sergio, per quanto ci tenga moltissimo a questi importanti confronti, specialmente per l'occasione che gli si presenta di conoscere per tempo suoi più temibili concorrenti alle prossime Olimpiadi, è d'altro canto giustamente preoccupato per la messa a punto del suo nuovo scafo.

Perchè, come accennato in precedenza, per questo delicato lavoro di una nuova costruzione, sono necessari dei mesi. E Melbourne è abbastanza prossima; ed è a queste regate che Sorrentino pensa particolarmente.

A Melbourne, nella vela, l'Italia sarà rappresentata in tutte le categorie, e precisamente: nei «5.5», nei «dragoni», nelle «stelle», nei «finn» e nello «sharpie». E, se per la categoria maggiore, il «5.5», la scelta dello scafo e dell'equipaggio è ancora in alto mare, per tutte le altre categorie gli equipaggi sono già bell'è pronti.

Nelle «stelle» i campioni per antonomasia, gli inseparabili Straulino-Rode; nei «dragoni» Sorrentino, Gorgatto e Pellaschier; nei «finn» il fortissimo monfalconese Adelchi Pellaschier; nello «sharpie» i giovani delle ultime leve, i già campioni del mondo dello «shnipe», i liguri Capio-Podestà. C'è da scommettere che, con questi nomi, all'Italia, in un'eventuale classifica per Nazioni non potrà sfuggire il primo posto. Ed il C.O.N.I., su consiglio dell'USVI (Unione Soc. Veliche Italiane) ha fatto bene a non disertare nessuna di queste prove.

La vela, questo sport praticato fino a pochi anni fa da un'esigua schiera di appassionati, oggi, con le vittorie dei suoi campioni è all'avanguardia in Italia. Guidato da dirigenti capaci, appassionati, disinteressati, ha fatto tali progressi da inorgoglire ogni vero sportivo. Per conto nostro, noi giuliani, siamo fieri che, fra i più forti campioni, la maggioranza sia formata da gente delle nostre terre.

Gino Paulin

Come la Muggesana ha vinto il girone

I cadetti della Muggesana hanno vinto il girone A della seconda Divisione. Successo pieno perchè i giovanissimi guidati dall'allenatore Paron non hanno subito nessuna sconfitta segnando ben 26 reti e subendone soltanto otto. La rosa dei titolari durante il torneo era composta dai giocatori: Andretti, Strain II, Baron, Marassi, Zaro, Hermatz, Gava, Frausin, Russignan II, Brazzati, Chendi, Mele, Zuppani e ancora qualche giovanissimo.

Ponziana - Cormonese. Domani, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo sul campo di S. Andrea, l'atteso incontro di Promozione tra il Ponziana e la Cormonese.

LA TRIESTINA PER LA GARA COL PADOVA

CON DUE ALI NUOVE e difesa al completo

Belloni chiede di giuocare - Brighenti e Renosto saranno all'estremità della prima linea

Belloni giocherà contro il Padova. Questo è il desiderio di Belloni ma è pure la speranza di Pasinati dopo l'allenamento che i rossoalabardati hanno compiuto ieri mattina allo stadio comunale. Si è trattato di un lavoro piuttosto intenso, Pasinati l'ha fatto svolgere a scaglioni. Passaggi per i mediani, tiri in porta per gli attaccanti, ginnastica e atletica leggera per tutti. In complesso un paio d'ore di buon lavoro.

Per i convocati di domani Pasinati non ha dimenticato il numero tredici, anche se il quattordicesimo è Toso che farà da riserva a Belloni qualora le condizioni di quest'ultimo dovessero peggiorare all'ultimo momento. In definitiva la formazione che domani incontra il Padova dovrebbe essere questa: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Fontana; Brighenti, Szoke, Zaro, Dorigo, Renosto. Riserve: Passarin per Renosto e Svorenig per Fontana anche se quest'ultimo ha ben poche probabilità di essere sostituito.

Si noti che Brighenti parte da ala destra e Zaro da centro, come si è verificato già a Busto Arsizio. La posizione di partenza è suscettibile di alternative. Anche contro la Pro Patria, infatti, i due attaccanti si sono più volte scambiato il ruolo. Pure importante è la probabile inclusione di Renosto che a Pasinati piace soprattutto perchè in possesso di un forte spunto e di un tiro deciso e insidioso. Sulla potenza di tiro di Renosto sono d'accordo, del resto, anche gli altri giuocatori.

Partiti i biancorossi ma senza Mori

Padova, 6

L'allenatore Nereo Rocco ha convocato per la partita contro la Triestina tredici giuocatori che partiranno per la città di San Giusto domani nel pomeriggio verso le 14 in autopullman. I convocati sono Agnoletto, Azzini, Blason, Bolognesi, Bonistalli, Chiumento, Guarini, Moro, Nicolè, Pison, Scagnellato, Stivanello, Zorzin. Mancano come si vede nella rosa dei partecipanti Mori e Zanon; il primo accusa un dolore ad un ginocchio e il secondo oggi era febbricitante. Entrambi sono mediani e per ciò l'interrogativo è per la linea dei terzini e la seconda linea, dato che a quanto sembra Agnoletto debutterà all'attacco.

Tra i partenti ci sono i due cadetti Nicolè, terzino, e Guarini, attaccante. Può darsi però che rimangano fuori squadra, come sarebbe logico, così come può darsi pure che l'uno o l'altro giuochi. Guarini dovrebbe essere all'attacco a mezz'ala nel caso che Agnoletto si riservasse per la partita interna della successiva domenica, dato che egli dice di non essere ancora a punto come fiato e scatto; e quindi Pison giuocherebbe da ala. Nicolè sarebbe terzino nel caso che Blason non dovesse giuocare.

La formazione ufficiale non si può ancora conoscere, tanto più che Rocco decide sempre all'ultimo, ma essa dovrebbe essere la seguente: Bolognesi; Blason (Zorzin), Zorzin (Nicolè); Moro, Azzini, Scagnellato; Agnoletto (Pison), Pison (Guarini), Bonistalli, Chiumento, Stivanello.

Trentacinque brevettati dopo le prove di nuoto

Ieri, con inizio alle ore 18, si sono svolte nella Piscina del CONI le prove degli allievi che si sono sottoposti agli esami per il conseguimento dei brevetti di nuoto di I, II, III, IV grado. Gli esami per il brevetto di I grado era riservato a quegli allievi che si erano appena iscritti, oppure che avevano partecipato alle lezioni fino ad un numero massimo di 20. Gli esami per i brevetti di II, III, IV grado venivano riservati a quegli allievi che avevano partecipato fino a 30, rispettivamente 35 e 40 lezioni.

All'esame per il brevetto di I grado si sono presentati 17 allievi che hanno tutti superato le prove in programma rimanendo nei limiti di tempo stabiliti per la promozione.

I 17 allievi sono i seguenti: Clara Baucer, Donatella Buonaccorsi, Gabriella Busico, Marco Cogoi, Marina De Boni, Fabio Di Giovanni, Eliana Hauser, Sergio Hauser, Giorgio Malvestiti, Paolo Malvestiti, Rossana Marcolin, Isaura Mauro, Livio Panizzolo, Silvio Paschi, Roberto Potocco, Furio Tesser, Clara Trevisan.

Alle prove per i brevetti di I e II grado si sono presentati Claudia Rosso e Giorgio Rosso, i quali sono stati ambedue promossi. Per il brevetto di III grado si sono presentati 4 allievi: Meta Ostan, Carlo Petronio, Gabriella Riosa, Silvano Rocco ed anche questi hanno superato le prove. Sergio Berini ha conseguito il brevetto di I e II grado. 6 allievi si sono presentati per il conseguimento del brevetto di III grado, dei quali i 5 seguenti lo hanno ottenuto: Furio Bobisut, Gianna Cogoi, Giuliana De Marchi, Luciana De Marchi, Tatiana Stagni.

Per il brevetto di IV grado 5 erano gli allievi presenti: Elettra Rocco, Baris Sancin, Franco Scholz, Mario Maestro, Corrado Dalla Pozza, riusciti tutti promossi.

Alla fine delle prove il dott. Combatti, delegato provinciale del C.O.N.I. ha premiato i promossi, consegnando a ciascuno di loro un distintivo metallico, a seconda del brevetto conseguito, ed un segno distintivo da applicare sui costumi da bagno, oltre al libretto personale in cui venivano certificati i tempi ed i risultati conseguiti.

Oggi a Montebello

Fiordaliso favorito nella prova di centro

Oggi avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15, la seconda riunione feriale di corse al trotto che si impernia sul Premio della Geometria, un'ottima competizione per la classe massima. Il campo probabile comprende: Blitz, Crono Worthy, Adriano Romano, Mariolo, Dirupo, Zarro (p. d.) a m. 1650; Fiordaliso, Clipper a m. 1680. Trenta metri di penalità non sono una cosa trascurabile per i pur brillanti Fiordaliso e Clipper che sono freschi di affermazioni lusinghiere; il primo a Treviso, l'altro in una recente periziata in cui ha segnato 1.23.2. Il duello Fiordaliso-Clipper è però soltanto il leit-motiv della corsa che presenta altre incognite. Al primo nastro si notano Blitz un soggetto che sta correndo sempre meglio, Adriano Romano e Crono Worthy, trottatori che possiedono un contegno e potrebbero rendere difficile la marcia di Fiordaliso e di Clipper. Riteniamo però che Fiordaliso saprà farcela, mentre per Clipper si tratterà di indovinare prima di tutto la partenza e poi mantenere un ritmo almeno eguale a quello di Fiordaliso. Il nostro pronostico è per Fiordaliso, Adriano Romano, Crono Worthy.

In apertura di programma correranno i «tre anni». Gli iscritti sono: Duca di Fiesse, Ifigenia, Rotang, Shilli, Zeriba, Talpa, Giunchiglia, tutti a m. 1650. In primo piano figurano Duca di Fiesse e Zeriba.

I nostri favoriti. *Premio dei Piani:* Duca di Fiesse, Zeriba. *Premio dei Punti:* Veniera, Giaguar, Telemaco. *Premio delle Superfici:* Brennero, Tiglio Nero, Porfirione. *Premio delle Curve:* Berghetto, Agile, Laurasca. *Premio delle Figure:* Forcello, Susampolo, Stornellata. *Premio della Geometria:* Fiordaliso, Adriano Romano, Crono Worthy. *Premio dei Volumi:* Fecondo, Lepantino, Madreselva.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (siepi Milano)	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1

Il torneo di bocce «Primavera». Riprendono oggi pomeriggio gli incontri di bocce valevoli per il Torneo di primavera che l'E.N.A.L. - FIGB ha organizzato quale manifestazione d'apertura di stagione. Le gare che si inizieranno alle ore 16.30 si svolgeranno contemporaneamente su due campi di gioco: alla trattoria al Tirolese e alla trattoria Roncheto. Nella giornata di oggi e domani si incontreranno i giocatori dei seguenti sodalizi: CRAL Chimici e Petrolieri, Circolo Cittadino, Circolo Aziendale Ilva, CRA CRDA San Rocco, Dopolavoro Postelegrafonico, Dopolavoro Ferroviario, Indipendenti Costalunga e Circolo Aziendale Raffineria Aquila. Gli incontri in programma per la giornata di domani (domenica) si svolgeranno sempre sugli stessi campi con inizio alle ore 9.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA SEMPRE DISUNITA SUL PROBLEMA ALGERINO

ARIA DI CRISI GOVERNATIVA DOPO LE MISURE DECISE DA MOLLET

Prima si rimproverava al Premier di esitare troppo ora gli si rimprovera di aver dimostrato del coraggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Proprio oggi che con la presenza a Parigi del Ministro-residente Lacoste si sono concretate le decisioni governative per l'invio dei rinforzi militari in Algeria, il Presidente del Consiglio, Guy Mollet è attaccato violentemente da vari organi di stampa. L'«Express» ne chiede addirittura le immediate dimissioni con due clamorosi scritti, il primo dovuto alla penna del suo direttore, Servan-Schreiber, il secondo a François Mauriac. Un altro settimanale di sinistra, «Demain», pubblica un articolo del presidente del gruppo parlamentare socialista — il partito di Mollet — in cui la persona del capo del Governo è trattata senza riguardi. E altre critiche non meno severe, sono apprese in «carrefour» a firma di Georges Bidault e di Michel Debrè; e, com'era da attendersi, anche in «France Observateur» e «Rivarol». Insomma tutta la stampa settimanale, che in Francia conta e che forma l'opinione pubblica sui fatti politici, va rovesciando sulla testa del Presidente del Consiglio un'ondata di proteste e di rimproveri.

Lo spettacolo che ne deriva sta a dimostrare che la Francia non è affatto unita sul problema algerino. Sino ad oggi era la destra ad accusare Guy Mollet di esitazioni e di poco coraggio. Ed oggi, dopo i naturali indugi che un leader socialista doveva pur avere, nel deflettere da una linea di sinistra e nello plicare una politica di destra, oggi che il capo del Governo s'è deciso a prendere quelle misure che il Ministro-residente, socialista come lui, gli chiedeva incessantemente, è la sinistra che lo accusa e sembra sconfessarlo.

Il momento per la Francia, si sa, è difficile. E Guy Mollet deve aver sentito dibattersi drammaticamente il suo problema nel petto. Stamane le decisioni prese con Lacoste debbono avergli valso qualche sacrificio e qualche pena. Tuttavia sono state prese. Il servizio militare sarà portato a due anni per poter avere sotto le armi un contingente attivo e utilizzabile, il richiamo dei disponibili è imminente e comporterà diecine di migliaia di riservisti; un piano di riforme sarà posto rapidamente in atto in Algeria e appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno, si avranno su tutto il territorio algerino le libere elezioni, da cui dovrà emergere la volontà del popolo algerino sul suo futuro destino.

Per il richiamo dei disponibili sono stati adottati dei temperamenti, in virtù dei quali sono esentati dal richiamo chi è orfano di guerra, chi ha un fratello militare in Africa e chi ha condizioni speciali di famiglia, con molte persone a carico.

Inoltre, per facilitare la situazione dei richiamati, è stato stabilito che tanto questi ultimi che i volontari potranno conservare il loro impiego.

Dall'insieme del provvedimenti, che per dichiarazione di Lacoste sono da lui ritenuti soddisfacenti a ristabilire l'ordine, è chiaro che il Governo abbia scelto la politica dalla maggioranza del Parlamento ritenuta necessaria, persino dai comunisti, ossia quella della forza.

Ma contro tale politica, ora che sta per essere messa in atto, si leva la stampa di sinistra. Servan Schreiber, sotto il titolo «L'ora di dimissionare», ha scritto sull'«Express»: «Guy Mollet ha il mandato di fare la pace a mezzo di un negoziato politico. E' in virtù di questo mandato e soltanto per assolverlo che egli si trova a Palais Matignon. Se il Capo del Governo ha rinunciato alla politica di trattative, che egli si è impegnato a fare, di due cose l'una: o egli la considera possibile, ma constata che non è più libero — a causa degli ostacoli incontrati — di condurla; oppure egli la ritiene oggi impossibile. Tanto nell'uno che nello altro caso il suo dovere verso la Nazione è di andarsene. E' una questione di moralità democratica: egli è stato portato alla Presidenza del Consiglio per eseguire una determinata politica; nel caso che non possa farla, deve cedere ad altri il posto».

Tralasciamo la prosa di Mauriac, che ha un sapore più letterario che politico e citiamo le parole di Eduard Depreux, presidente del gruppo socialista: «Guy Mollet può ancora avere il paese dietro di lui. Le voci che l'hanno portato il 2 gennaio al potere vogliono la pace. Che lo sappia bene: il passato è morto e il volto dell'avvenire sarà sinistro per tutti coloro che vogliono applicare vecchi rimedi ai nuovi mali che ingenera la liquidazione del regime coloniale».

Ed ecco di rincalzo «France Observateur»: «Contrariamente alle affermazioni di Robert Lacoste, la guerra chiama la guerra, la moltiplicazione degli effettivi, lungi dal limitare i combattimenti, li allarga e li rende più violenti. In dicembre si chiedevano centomila uomini per l'Algeria. Lacoste ne vuole oggi quattrocentomila. L'esperto militare del «Figaro» parla di seicentomila. Il Governo di Guy Mollet rischia di lasciarsi impegnare in una guerra che aveva promesso di evitare».

Le critiche di «France Observateur» non sorprendono ma sorprende l'atteggiamento assunto dall'«Express». E' fuori di dubbio che ad esso non può essere estraneo Mendes France, il quale non fa più mistero del suo dissenso con Guy Mollet, dissenso che egli ha mantenuto anche dopo che Edouard Herriot manifestava il suo consenso alle richieste di Lacoste. Le idee dell'ex Presidente del Consiglio sono espresse da una dichiarazione che egli fece nell'ultimo Consiglio dei Ministri, presente Lacoste. Disse: «Negoziare partendo da una posizione di forza, sin qui sono d'accordo. E' quello che io ho fatto in Indocina. Ma bisogna creare le condizioni del negoziato». Lacoste chiese che chiarisse il concetto e Mendes France precisò che occorreva mettere il bavaglio alla stampa colonialista, espellere tutti gli agitatori francesi dall'Algeria, epurare l'amministrazione e liberare tutti i detenuti politici. A tali suggerimenti, Lacoste scattò: «Se dovessi far questo, metterei fuoco a tutta l'Algeria. I francesi sono adesso calmi. Se voi li provocate, porranno mano alle armi e sarà lo sgozzamento generale. Non farò mai una tale politica». E su questi termini inconciliabili il Governo rimase diviso e in parte anche l'opinione pubblica.

Fin da stasera spira aria di crisi governativa. E, ciò ch'è assai più grave, di sfaldamento di quel fronte repubblicano, costituito da Mollet e da Mendes France alla vigilia della prova elettorale, e che sino a poco fa sembrava essere la risposta nuova al vessato problema di come governare la Francia.

Agenti della direzione della sorveglianza del territorio, che da molti mesi conducono una inchiesta sulle attività della stampa clandestina algerina hanno effettuato ieri alcune perquisizioni in locali occupati da membri del movimento nazionale algerino e del fronte di liberazione nazionale. Il responsabile della stampa clandestina del M.N.A., un francese mussulmano, il cui nome non è stato ancora reso noto, e il suo sostituto, sono stati tratti in arresto. Sono stati inoltre sequestrati documenti, materiale tipografico e numerose copie del giornale «La voix du peuple» organo del Movimento Nazionale Algerino. Sono stati tratti in arresto anche due francesi i quali in precedenza stampavano il giornale.

Bonaventura Caloro

LA GIUSTIZIA IN CIFRE PER IL 1955

QUARANTAMILA PERSONE IN CARCERE AL 31 DICEMBRE

Diminuzione dei delitti di varia natura rispetto alle statistiche dell'anno precedente

Roma, 6

L'Istituto centrale di statistica comunica i seguenti dati sull'andamento della litigiosità e della delinquenza durante il 1955:

1) Giustizia civile: In base ai dati trasmessi dagli uffici giudiziari della Repubblica risulta che nel corso dell'anno sono sopravvenuti 575.958 procedimenti di cognizione con un aumento di 30.852, cioè del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente. Le sentenze sono state 240.284, con una diminuzione di 6.925, cioè del 2,8 per cento, rispetto al 1954.

Le domande di separazione personale dei coniugi presentate sono state 8.906, con una diminuzione di 342, cioè del 3,7 per cento, rispetto al 1954. Le domande conciliate o abbandonate sono ammontate a 3.370, quelle accolte od omologate a 5.303: le prime sono risultate in diminuzione e le seconde in aumento rispetto all'anno precedente.

Nell'anno sono stati emessi 403.941 decreti di ingiunzione, con un aumento di 72.587, cioè del 21,9 per cento, rispetto all'anno 1954.

Il numero dei pignoramenti è ammontato nel 1955 a 398.390, contro 343.325 nell'anno precedente; quello delle vendite giudiziarie mobiliari (mobili e frutti pendenti) è risultato pari a 22.253 contro 20.021 nell'anno 1954.

2) Giustizia penale: Il numero complessivo dei delitti preveduti dal Codice penale e dalle leggi in materia commerciale denunciati alle Preture e alle Procure della Repubblica e sui quali si è provveduto nel 1955 è stato di 606.837, con una diminuzione di 71.392, cioè del 10,5 per cento, rispetto all'anno precedente.

I delitti contro il patrimonio sono risultati 293.844 pari al 48,4 per cento del totale dei delitti indicati, e hanno registrato una diminuzione di 30.563, cioè del 9,4 per cento rispetto a quelli dell'anno 1954; le denunce di rapine, estorsioni e sequestri di persona a fine di rapina o di estorsione, sono aumentate da 2.759 a 3.086.

I delitti contro la persona, denunciati nell'anno sono stati 218.273, con una diminuzione di 24.101, cioè del 9,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero degli omicidi volontari, di quelli preterintenzionali e degli infanticidi è risultato di 1.945, con un aumento di 171, cioè del 9,6 per cento rispetto al 1954 (non compresi 146 delitti di omicidio volontario e 951 delitti di rapina, estorsione, ecc. del triennio 1943-1945, comunicati dal Tribunale supremo militare, e definiti nell'anno 1955).

I delitti preveduti da altri codici e da leggi speciali sono risultati nel 1955 pari a 90.137, con una diminuzione di 24.061 cioè del 21.1 per cento, rispetto all'anno precedente.

Il numero delle contravvenzioni nel 1955 è stato di 803.061 con una diminuzione dell'11,5 per cento rispetto all'anno 1954.

3) Stabilimenti di prevenzione e di pena: il numero degli entrati dallo stato di libertà nelle carceri giudiziarie centrali e mandamentali nel 1955 è risultato pari a 86.503, di cui 75.395 maschi e 11.108 femmine, con una diminuzione complessiva, rispetto all'anno 1954, di 10.113 unità, corrispondente al 10,5 per cento.

Il numero degli entrati per prima assegnazione negli stabilimenti di pena e in quelli per misure di sicurezza è risultato di 3.081 (di cui 170 femmine) contro 4.023 dell'anno 1954: si è quindi registrata una diminuzione di 942 unità, corrispondente al 23,4 per cento.

Al 31 dicembre 1955, i detenuti presenti nelle carceri giudiziarie ammontavano a 20.943, dei quali 9,639 in espiazione di pena, perchè condannati e 11.304 a disposizione dell'autorità giudiziaria o di altre autorità. Alla stessa data, i presenti negli stabilimenti di pena erano 11.330, di cui 896 espiavano la pena dell'ergastolo e 9.639 la pena della reclusione o dell'arresto. I presenti negli stabilimenti per misure di sicurezza erano 3.229.

Sempre alla stessa data, i detenuti di età inferiore ai 18 anni, già compresi tra i presenti nell'esposizione precedente, erano 271 nelle carceri giudiziarie, nessuno negli stabilimenti di pena e 21 negli stabilimenti per misure di sicurezza. Inoltre i minori ricoverati nelle case di rieducazione e negli istituti di osservazione erano 4.604, di cui 1.697 femmine.

Il complesso delle persone, che al 31 dicembre 1955 erano presenti negli stabilimenti di prevenzione e di pena e negli istituti per minori, risultava pari a 40.106.

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO CONTRO «GEMISTO»

FREQUENTI LE ESECUZIONI TRA I PARTIGIANI COMUNISTI

A decidere la sorte dell'imputato era spesso il commissario politico
Telegrammi al Presidente per l'assoluzione dell'«onesto Moranino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 6

Esaurite quasi tutte le deposizioni dei congiunti delle vittime, il dibattito al processo contro il deputato comunista Francesco Moranino, sta ora entrando in una fase di piena drammaticità. Questa mattina, prima che la Corte entrasse in aula, si parlava ancora della strana lettera minatoria ricevuta dal testimone Mario Pesino, la quale avrà certamente un seguito. Infatti i carabinieri di Borgosesia, città dalla quale la lettera fu spedita, sono stati interessati di svolgere indagini in proposito.

Il Presidente, non appena aperta l'udienza, dà per prima cosa lettura di due singolari telegrammi giunti al suo indirizzo, alla Corte di Assise, da parte dei comunisti di Portula e di altra località del Biellese, nei quali si auspica l'assoluzione completa del Moranino, «convinto e onesto combattente della libertà». L'avv. Colla di difesa interviene dicendo: «Hanno sbagliato indirizzo». E l'avv. Pretti replica: «Questa si può essere una mossa, non però la lettera di ieri».

Esaurito il breve intermezzo, si inizia l'interrogatorio del teste Mario Casalvolone, ex cappellano partigiano della 12.a Divisione «Garibaldi»; costui, terminata la guerra, abbandonò gli abiti talari e si sposò. Dice che nel 1945 fu incaricato dalla famiglia Campasso di avere notizie del figlio Ezio, che doveva trovarsi in Svizzera, con una missione alleata. Da indiscrezioni raccolte dai partigiani i familiari nutrivano il dubbio che il loro congiunto non fosse dove era stato loro indicato. Il Casalvolone assunse informazioni presso il comando di Brigata e quello di Divisione, ma qui gli fu detto che era meglio non si interessasse della faccenda e che riferisse alla famiglia di non preoccuparsi, perchè Campasso stava bene, non aveva bisogno di nulla e a conferma di ciò stava il messaggio «Paolo sta bene», ricevuto qualche tempo prima.

In un secondo tempo, anche la famiglia Martinelli lo interessò della cosa. «Dopo qualche tempo — egli conferma — tornai alla carica insieme a un parente della Martinelli. Parlai con «Massimo», un comandante partigiano, e lui mi disse che le persone che stavo cercando erano state fucilate come spie, dopo essere state regolarmente processate. Scrissi al comando per sapere le ragioni della fucilazione e il luogo dove i corpi erano stati sepolti; ricevetti una lettera nella quale si diceva: «Nella vostra lettera dimostrate di saperne molto più di noi circa la loro fine e quella delle due donne. Il nostro Tribunale militare inviò alle famiglie gli atti di accusa e del processo istruito presso questo comando di Divisione. Le mogli del Campasso e del Francesconi, accusati di collaborazionismo col nemico e di spionaggio ai danni di formazioni partigiane, hanno seguito la corte dei mariti».

Successivamente, il teste nell'aprile del 1945, dopo la liberazione, in seguito a interessamento del «Negher», un'altro partigiano che aveva assistito alla esecuzione, lo portò sul posto dove i cinque erano stati fucilati e dove furono ricuperate le salme.

A Merano, poi, il Casalvolone ebbe modo di incontrare «Attila» (Colombi Remo) col quale parlò del caso Strassera. E «Attila» gli disse di essere stato invitato ad intervenire a una riunione, senza fare il nome dei partecipanti, nella quale fu decisa l'uccisione dei cinque uomini e delle due donne. «Attila» fu incaricato dell'uccisione stessa, ma non sembrandogli regolare la cosa, si rifiutò e si allontanò dalla riunione. Inoltre lo informò di avere avuto delle noie per questo suo gesto, ma non gli disse da parte di chi.

Il «Negher» raccontò poi al Casalvolone che era stato incaricato di partecipare alla fucilazione dei cinque. In un primo momento si era rifiutato, ma poi, per paura di rappresaglie, in quanto «Gemisto» lo aveva minacciato di morte, andò con gli altri. Però, al momento di sparare si tirò indietro, perchè aveva avuto la percezione che la cosa fosse illegale.

Il testimone precisa che in seguito potè appurare come la «riunione» di cui aveva parlato «Attila» non avesse avuto affatto luogo e fosse stata inventata. E questo gli fu confermato da alcuni comandanti partigiani, di cui non ricorda bene i nomi, gli sembra da parte di un commissario politico che si chiamava «Battaglia» e da tale Riccardo Michelletto. Ma non ne è sicuro. «Durante le ricerche da me compiute — soggiunge il teste — non mi riuscì mai di parlare con «Gemisto». Parlai con «Massimo» (Erberto Bocchio), commissario politico, che una prima volta mi disse di non saper nulla e una seconda affermò che i cinque erano in Svizzera. Ma io pensai al peggio, e fui sicuro che ci fossero arrivati «senza scarpe», cioè che fossero stati eliminati.

A domanda del Presidente il teste risponde di avere assistito, purtroppo, più volte alla fucilazione di spie o presunte spie e di aver somministrati loro i Sacramenti. Precisa il metodo seguito per la condanna e l'esecuzione: quando un partigiano o un membro dello speciale ufficio informazioni segnalava qualcuno come spia, questa veniva presa e portata alla sede del comando. Aveva luogo un interrogatorio sommario, il quale si basava peraltro più sulle affermazioni degli accusatori che sulla difesa dell'imputato. In genere, a decidere sulla sorte del denunciato erano il comandante militare e il commissario politico. Ma aveva più voce in capitolo il secondo che il primo. Non sempre veniva redatto un verbale dell'interrogatorio. E anche se veniva fatto, si trattava più che altro di appunti. Il fatto è che quando qualche partigiano indicava una persona come spia, se l'indiziato non trovava un'altro partigiano che garantisse per lui in modo impegnativo, veniva senz'altro eliminato. Non sempre avvenivano confronti fra presunta spia e informatore.

Il teste precisa quindi su richiesta della Parte civile che in genere i partigiani che venivano sospettati come spie venivano allontanati dalla formazione e se poi venivano sorpresi da qualche informatore della zona, venivano prelevati e eliminati nel modo già detto. Alla osservazione mossagli dal difensore avv. Filastò, il testimone cita l'esempio di un partigiano appartenente alla Brigata «Moscatelli», sospetto di spionaggio. Costui, allontanato dalla formazione, fu fucilato poi dai partigiani di Moranino. Il Casalvolone aggiunge di essere stato sempre, dal dicembre del 1944 fino a liberazione avvenuta, cappellano della formazione Moranino: non gli risulta esistessero contrasti ideologici fra i vari partigiani, almeno esteriormente.

Il Presidente chiede quindi al Casalvolone di precisare dove, una volta avvenuta la condanna, avvenivano le fucilazioni. L'ex cappellano risponde che qualche volta venivano eseguite anche a una ventina o trenta metri dal comando, altre volte a due o tre chilometri. Si portava fuori il condannato dicendo che era necessario condurlo presso un altro comando e a un certo momento lo si faceva fuori con un colpo di rivoltella.

Ultimo teste della giornata è il Capo di S. M. del Raggruppamento Divisioni d'assalto partigiane, Domenico Marchisio detto «Ulisse». Una volta incontrò «Gemisto» e «Massimo», i quali gli dissero che avevano sospetti su «Sergio» e gli altri quattro uccisi, perchè «Sergio» si era fatto prendere o aveva fatto prendere dai fascisti due lanci effettuati da aerei alleati. Circa i lanci finiti male, il teste ne ebbe notizia da «Gemisto», anzi dopo la liberazione sentì fare apprezzamenti dal colonnello Bono e dal sen. Ceruti, i quali — mentre l'on. Bertola definiva il «Sergio» un elemento temerario e spregiudicato e perciò un po' preoccupante — riferivano che a loro modo di vedere «Sergio», oltre che le predette qualità, aveva tenuto un comportamento che ingenerava perplessità sulla sua lealtà di partigiano.

Al termine della udienza, lo avv. Filastò della difesa chiede la citazione anche dell'on. Ortona, il quale faceva parte di un comando superiore partigiano. L'avv. Marcellini di P. C. si dichiara d'accordo, ma chiede anche che la Corte richieda alla Procura della Repubblica di Vercelli gli estremi di un procedimento che ivi sarebbe in corso nei confronti dell'on. Ortona stesso e del Moranino. Il sen. Colla, della Difesa, si oppone a questa seconda richiesta della P. C. e la Corte si riserva di deliberare.

Siro Mennini

TOLTE LE BENDE DAGLI OCCHI DI AMABILE BATTISTELLO

La ragazza sorride al prodigio della luce

Domani sarà dimessa dalla clinica milanese
Per il mutilatino bisognerà attendere ancora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

Profonda commozione questa mattina all'Istituto oftalmico di via Castelfidardo quando l'ultima benda è stata finalmente tolta dagli occhi di Amabile Battistello, la ragazza di Cusano Milanino operata con un lembo di cornea di don Carlo Gnocchi.

All'ultimo esame del prof. Galeazzi e del dott. Calotti — i due medici che effettuarono il trapianto — gli occhi di Amabile hanno chiaramente dimostrato che il processo di attecchimento della cornea si è felicemente compiuto e che ancor più felicemente si sta concludendo quello di schiarimento e quello, sempre più rapido, dell'aumento del potere visivo. Constatato ciò, i due sanitari hanno dato il tanto atteso annuncio: dopodomani mattina, a distanza di poco più di un mese dall'intervento chirurgico, Amabile Battistello potrà lasciare l'Istituto oftalmico e fare ritorno a casa, senza doversi aggrappare al braccio di un accompagnatore, senza dover brancolare con le mani nel buio.

Da questa mattina Amabile Battistello passeggia nei corridoi della clinica, si affaccia alla finestra, cammina senza incertezze lungo i viali del giardino, sorridendo felice, ed ancora quasi incredula del prodigio della luce: «Vedo bene, non c'è nessuna ombra — ripete estatica — sono tanto contenta». Accanto a lei trepidante per una felicità uguale alla sua, cammina Silvio Colagrande, il mutilatino che è stato operato con lei e che — forse tra poche settimane — potrà anch'egli essere definitivamente sbendato. Per il piccolo Silvio il processo di attecchimento e di schiarimento della cornea è necessariamente più lungo. Ma è probabile che tra breve la felicità di Amabile Battistello sarà anche la sua.

I due ragazzi — entrambi protagonisti di un miracolo di bontà e di un meraviglioso prodigio della scienza — sono ormai uniti da un vincolo di calda e tenera amicizia. Dopo aver trepidato e sperato insieme, stanno per lasciarsi. Amabile Battistello ha preceduto l'amico mutilatino nel cammino verso la guarigione definitiva: non rimane che sperare che il piccolo Silvio possa seguirla ben presto.

G. T.

Tre giovani croati sono fuggiti da Arsia

Venezia, 6

Un'altra fuga si è verificata dalla Jugoslavia. Questa volta si tratta di tre giovani di origine croata che a bordo di una imbarcazione remo-velica sono riusciti ad allontanarsi indisturbati dal golfo del Carnaro dirigendo la prua verso la costa veneta. Partiti verso le 19 di martedì scorso da Arsia dopo una navigazione relativamente tranquilla, i tre sono stati avvistati stamane a dieci miglia dalla foce del Po di Goro dall'equipaggio del motopeschereccio «Massimiliano» che li raggiungeva sollecitamente e li traeva a bordo rifocillandoli. Alcune ore dopo i fuggiaschi sono giunti a Chioggia.

Si tratta di Ettore Gercic, Edoardo Gobi e Giuseppe Vlacic, tutti diciannovenni, i quali hanno dichiarato di essere fuggiti da Arsia per sottrarsi alla continua sorveglianza cui erano fatti oggetto dalla polizia jugoslava per i loro sentimenti religiosi e democratici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ATTENZIONE! Non trascurate una raccolta di finissimi tappeti persiani in liquidazione. Approfittate. Mazzini n. 5, Eskenazi. 42677 O

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA forte offresi pulizia scale, cine, ufficio. Cass. 21512 A UPI.

DONNA tutto fare offresi ore da combinarsi. Cassetta 21512 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche, cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5525 B

CAMERIERA capace e domestica tuttofare per casa signorile cercasi. Inutile presentarsi senza referenze controllabili. Via delle Aiuole 8, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. 42637 B

CAMERIERA pratica, domestica capacissima, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DOMESTICA capace cucinare, stiro, stanze, dai 30-40 anni, coniugi soli, alto stipendio, referenze controllabili cerco. Machiavelli 7-I. 42673 B

DOMESTICA tuttofare, cucinare per coniugi soli. Indirizzo UPI 62697 B.

DOMESTICA tuttofare stabile cercasi. Genel, Cavana 11. 62683 B

DOMESTICA giovane tuttofare stabile oppure giornata cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 42687 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di appartamenti eseguisce lavori moderni applicazione carta parati, convenienza, offresi. Telef. 31187. 42605 C

A. ASSISTENZA malati, compagnia vecchi bambini anche notte, offresi. Telefonare 33008, ore 17-20. 42658 C

A. PITTORE stanze cucine olio smalto, tappezziere carta parati offresi. Telefonare 24434. 62614 C

GIOVANE presenza, attivo, pratico duplicati yale, riloghe offresi tutto fare, negozio utensili, ferramenta. Telef. 32436. 62669 C

INTERNISTA pratica trattoria offresi ore combinarsi. Campo Marzio 14, Vouh. 42585 C

RAGAZZO 14.enne bella presenza offresi per Gabinetto dentistico. Telefonare al 47769. 42674 C

SARTA donna offresi a giornata. Tel. 94077. 42669 C

28.ENNE patentato capitano lungo corso conoscenza francese inglese, pratico dattilografia contabilità accetterebbe qualunque impiego. Telefonare n. 28069. 42647 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTICONCORRENZA permanenti tiepide meravigliose (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1, (90139). 42641 CC

PENSIONATI, pensionate: taglio capelli L. 150; permanenti 30% sconto. Piazza Cavana n. 5. 62697 CC

PERMANENTI complete garantite: Oreol Pastel 1300; meravigliose americane fredde 1000; bellissime tiepide francesi 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62650 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42562 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, tel. 24588. 42682 CC

PRATICA lavori ufficio corrispondenza italiana francese, propria macchina, accetta lavoro domicilio. Massima serietà. Offerte Cass. 21513 CC.

SETTIMANA della permanente, specialità francesi, novità americane Lire 1500. Salone Gamba, Cardutti 11, tel. 37754. 62647 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI facile vendita, lavoro organizzato, utili immediati cercansi. Cassetta 21511 D UPI.

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5595 D

GIOVANE pratica manicure permanenti cercasi. Carducci 12, I piano. 42682 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5590 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5589 D

MASSEUSE abile cercasi. Scrivere Cass. 11288 D UPI.

RAGAZZO per panificio 14-15 anni cercasi. Presentarsi ore 15, via Cassa Risparmio 7. 42661 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA uso ufficio ingresso libero centrale cercasi. Telefono 31678. 62665 E

F Off. camere e pens. L. 25

A COSTO prendo bambino-bambina 3-8 anni 12 mila mensili. Paziente, affettuosa. Pietà 31-I, porta 16. 62670 F

CAMERA mobiliata affittasi uomo solo. Via Udine 49-III, destra. 42668 F

CAMERA vuota comodo cucina prezzo mite affittasi. Indirizzo UPI 42683 F.

CENTRALISSIMA - mobiliata affittasi. Via Crispi n. 3-II, porta 8. 62689 F

CENTRALISSIMA - mobiliata affittasi uso cucina a impiegata sola. Telef. 43735. 62677 F

MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina affittasi sposi senza bambini, 12 mila. Pietà 31-I, porta 16. 62670 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 42685 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42686 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11, terzo, telef. 33019. 86 F

MOBILIATA ingresso scale centro affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 62687 F.

MOBILIATA centro affittasi distinto presso sola. Telefono 25423. 62685 F

PARTE appartamento oppure matrimoniale cucina mobiliate accessori affittasi distinti, centro. Ind. UPI 62663 F.

STANZE matrimoniali vuote mobiliate; stanzette 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, telefono 3055. 62653 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3.500). Unico Istituto specializzato. ICCO: Teatro 1. 62673 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 25727. 42546 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro, ricordo matrimonio smarrito tratto Goldoni, Corso, Cavana, Venezian, Stazione Marittima. Onesto rinvenitore mancia. Riportare Maiolica 14, Fonda. 42691 H

OCCHIALI vista smarriti Carducci-Sartorio. Mancia telefonando 27909. 62701 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina vuoto 15.000, pagando spese, affittasi. Toro n. 8, Amministrazione. 42694 I

APPARTAMENTO due camere cucinino vuoto pigione aggiornata affittasi. Toro 8, Amministrazione. 42683 I

CAMERA cucina soffitta mobiliate, paraggi Perugino, 3000 affitto cedesi. Indirizzo UPI 42670 I.

GORIZIA appartamento libero, signorile, panoramico, tristanze, camerini, accessori, vendesi. Identità 22.628.162 Fermoposta Gorizia. 2223 I

LOCALI per artigiano oppure negozio affittansi. Panetteria via Industria 30. 62691 I

MAGAZZINO circa 40 mq. via Udine affittasi. Amministrazione Micheluzzi (93050). 62601 I

QUARTIERE due stanze soggiorno confort eventuale garage affittasi. Strada del Friuli n. 56. 42679 I

QUARTIERE lussuoso camera cucina bagno ripostiglio, verso compenso spese affittasi 15.000. Tel. 90695, Bar, Carducci 28. 62694 I

QUARTIERE due stanze cucina bagno garage affittasi. Via Bovedo 19/A, alle ore 14. 42680 I

QUARTIERINO centro camera cucina pronta entrata affitto 12.000, affittasi. Montina, Caccia 3. 62682 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA e cucina cerca pensionata verso compenso. Indirizzo UPI 62664 L.

MAGAZZINO centrale minimo 200 metri cerco. Dettagliare posizione, condizioni, Cassetta 21507 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4424 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti». via Mazzini 16.

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila; garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 62620 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 2, telefono 90279. 604 M

RADIO Telefunken, Minerva, Philips 4500 - 5500; altra piccola. Ventisettembre 15, negozio. 62686 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 42638 N

STANZE pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 21457 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 42607 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. RIBASSO 25% su tutti i mobili del negozio via Udine 28, tel. 36490 (falegnameria), per cessione locale. Cucine, camere da letto, matrimoniali e ragazzi, divaniletto, poltrone letto, stipoletto, librerie, studio, mobili ufficio, tavolini, materassi vari, sedie varie. 973 NN

A.A. MATRIMONIALI, pranzo, tinelli, cucine vende con grande sconto, Falegnameria artigiana, Zovenzoni 6. 42692 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

ARMADIO camera 4000; mobili cucina, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62702 NN

CUCINA moderna vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 62693 NN

CUCINA 3 pezzi, altra mobile unico; tinello lussuoso. Crispi 51, falegnameria. 62587 NN

PIANINO moderno come nuovo vendesi causa partenza. Informazioni, telef. 95738. 10 NN

SALA pranzo Rinascimento legno scolpito adattabile ufficio seminuovo vendesi causa partenza. Rivolgersi Stazione Sagrado. 42639 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA liquori, già introdotta in luogo, cerca esclusivista o buon produttore per Trieste e Provincia introdotto bar alimentaristi. Scrivere S.P.I., Cassetta 4 A, Venezia. 5598 P

PIAZZISTI articolo novità, buona provvigione, cercansi. Bastianini, Bar Romagna, Campo S. Giacomo 4, dalle 18-19. 62668 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21: 1400, 1100-103, 500 C, Belvedere, 1100 E, 600, Aprilia. Cambi, rateazioni. 62659 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1400, 1100, Belvedere, Giardinette, 500 C. Via Udine 21. 42689 Q

FIAT 500 C acquistasi da privato, anche danneggiata. Telefono 90087. 62700 Q

GIARDINETTA 500 vendesi straoccasione, causa partenza, 265 mila. Telefonare 36864. 62695 Q

«500» C decapotabile sana marciante accessori, contanti 330 mila, vende privato. Tel. 29995. 62676 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.A. PROPRIETARIO grande stabile centralissimo valore 30 milioni cerca prima ipoteca 9.000.000, telefonare 94677. 23 R

A.A. TRATTORIA centralissima licenza alcoolici, posteggio esterno, cedesi causa partenza. Telefono 23317. 62674 R

AFFARONE: negozio coloniali - trattoria, vicino stazione Udine vendesi causa partenza, incasso mensile 1 milione. Per informazioni, telefonare al n. 53426. 42676 R

AFFARONE - Profumeria centralissima avviatissima cedesi causa espatrio. Cassetta 21532 R UPI.

MAGAZZINO falegname con macchine, attrezzi cedesi, 300 mila, affitto mite. Cass. 21528 R UPI.

OSTERIA centrale vendesi buon affare, escluso mediatori. Telefono 37633. 62680 R

PANETTERIA con generi diversi vendesi causa partenza. Indirizzo UPI 62678 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti condominio 2-5 stanze diverse località. 22 S

A. VILLAMARE oppure Opicina o appartamento acquistasi, affittasi. Telefonare 95250. 62687 S

ALLOGGI due occupati affitto sbloccato, Pasquale Revoltella alta vendonsi. Inform. Amministrazione Micheluzzi, telefono 93050. 62690 S

APPARTAMENTI 3-4-5 locali e accessori, rifiniture signorili, consegna autunno 1956, larghe facilitazioni pagamento. C.E.G. - Romagna 24, tel. 24960. 949 S

APPARTAMENTI costruzione moderna via Canova. Prenotazioni. Montina, Caccia 3. 62682 S

APPARTAMENTI 3 stanze accessori, stabile in costruzione vendonsi condominio. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 62634 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 42690 S

BARRIERA vendiamo quartiere 2 stanze, camerino, doccia. Alabarda, S. Spiridione 6. 42696 S

FONDI due Sistiana vendonsi. Amministrazione Micheluzzi - telefono 93050. 62692 S

TERRENO bellissima posizione 900 mq. vendo 2.500 metro. Telefonare 37733. 42695 S

VILLE vista mare 4 stanze accessori vendonsi. Montina, Caccia 3. 62682 S

Scegli il meglio: brodi Knorr